Il Cantastorie

Rivista trimestrale di tradizioni popolari

a cura di Giorgio Vezzani

Terza Serie, n. 29 (80) - Gennaio-Marzo 1988

Sommario

—

(Questo numero è stato chiuso in Redazione il 31 marzo 1988)

PREMIO NAZIONALE "RIBALTE DI FANTASIA" 1988

A pagina 30 i nominativi dei vincitori del Premio "Ribalte di Fantasia" 1988, ai quali saranno consegnati i disegni di Nani Tedeschi pubblicati in questo numero de "Il Cantastorie".

Il Cantastorie, rivista di tradizioni popolari - Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 163 del 29-11-1963 - Direttore responsabile Giorgio Vezzani, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia - Proprietario "Il Treppo" di Giorgio Vezzani - Stampa: Futurgraf, via Soglia 1, Reggio Emilia - Impianti litografici: Fotomeccanica, via Bellini 11/2, Reggio Emilia - Abbonamento annuo L. 10.000 - Versamento sul c/c postale 10147429 intestato a Il Cantastorie c/o Vezzani Giorgio, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia.

Associato all'U.S.P.I.
Unione Stampa Periodica Italiana

Stampato nel mese di novembre 1988

CARTELLONI

DELL'OPERA

DEI PUPI DEL SIRACUSANO

Da un'opera di Senofonte apprendiamo che già nel periodo greco della sua storia Siracusa dovette avere, tra le altre forme di spettacolo, anche quella delle marionette (1). Se cito questo particolare colto, che peraltro è tra i primi riferimenti bibliografici classici relativi al teatro delle marionette, è per sottolineare l'antica consuetudine che i siracusani hanno avuto col teatro di figura, per non parlare, poi, del teatro in genere, nel quale Siracusa greca fu maestra. Certo, Siracusa moderna non ha il ruolo culturale che aveva quella greca nel mondo classico, ma è un dato di fatto incontrovertibile che in essa, col passare dei secoli e delle denominazioni, le tradizioni culturali non sono morte ed anzi hanno trovato possibilità di sviluppo. Il teatro dei pupi, per esempio, nella sua veste moderna, è stato prersente a Siracusa sin dalla meta dell'Ottocento.

L'opera dei pupi siracusana tradizionalmente non ha trovato molto credito presso gli studiosi di folklore (2), i quali, in materia di pupi, hanno sempre considerato la Sicilia divisa in due zone d'influenza: Palermo e Catania. Lo stesso Pitrè, per la provincia di Siracusa, parla di "opranti nomadi"(3). Eppure già dieci anni prima che il Pitrè pubblicasse il primo volume del suo *"Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano"*, a Siracusa era nato un teatro stabile di pupi. Era quello di Francesco Puzzo (4), siracusano nato nel 1857 e morto nel 1936. Francesco Puzzo, conosciuto come don Ciccio Puzzo, costruì il primo dei suoi pupi, ancora diciottenne, nel 1875 (5) in uno scantinato di via Mario Minniti in Ortigia, nel quale due anni dopo, nel 1877, diede il suo primo spettacolo (6). L'attività di don Ciccio Puzzo durò ininterrottamente fino al 1917, allorché egli smise, per dedicarsi all'attività di pittore e decoratore (7). Il teatro dei pupi fu ripreso nel 1924 dal figlio Ernesto, col quale collaborarono i fratelli Giuseppe, Luciano e Salvatore. Con vicende varie, separazioni e spostamenti, anche in provincia (8), l'opera dei pupi dei Puzzo sopravvisse fino al 1940. A resistere più a lungo fu Ernesto, la cui ultima rappresentazione ebbe luogo nel 1948 per iniziativa dell'Ente Provinciale per il Turismo di Siracusa (9). I Puzzo, abili artigiani, preparavano con le loro mani tutto il materiale occorrente per il loro teatro. Fra le altre cose realizzavano anche i cartelloni pubblicitari.

Il teatro dei pupi siracusano era ed è tipologicamente simile a quello catanese. Questa somiglianza si riscontra in termini di assoluta fedeltà proprio nei cartelloni, (10) laddove nelle marionette è possibile riscontrare qualche caratteristica palermitana (11). I cartelloni servi-

vano a pubblicizzare gli spettacoli che i pupari mettevano in scena quotidianamente per cicli epici e avevano funzione di "richiamare i passanti, di attrarre la loro attenzione e d'accendere il loro interesse" (12), e "attorno a questi cartelloni, nella periferia delle città o negli angoli dei più remoti paesi di Sicilia, si formavano densi crocchi di contadini e artigiani, marinai e zolfatari, impegnati in animate polemiche e discussioni" (13). Come quelli catanesi, e a differenza di quelli palermitani (14) che sono suddivisi in riquadri disposti a scacchiera, i cartelloni siracusani hanno un grande unico riquadro con una sola scena, che illustra la singola puntata dello spettacolo quotidiano. Per questo giornalmente veniva cambiato il cartellone, sicché ogni puparo, per l'intero repertorio dei suoi spettacoli, giungeva ad averne diverse centinaia; qualcuno ne possedeva fino a seicento esemplari (15). Il materiale usato era molto fragile. I cartelloni, infatti, erano dipinti a tempera su robusti fogli di carta d'imballaggio in misure che variavano, secondo l'indagine da me svolta, da cm. 120x100 a cm. 450x300. I cartelloni venivano esposti al pubblico in luoghi molto frequentati dalla gente, assicurati a dei listelli e qualche volta protetti da una rete metallica (16). Accanto veniva posto un ampio foglio di carta con il titolo della puntata illustrata dal cartellone. La presentazione dello spettacolo veniva fatta in modo succinto, con termini fantasiosi e mirabolanti, molto spesso presi direttamente a prestito dal vivo dialetto. La scena illustrata in un cartellone presenta generalmente diverse figure, tracciate, in atteggiamenti epici e fantastici, con segni precisi e rapide pennellate a colori vivaci, gli stessi che si riscontrano nelle varie espressioni delle arti figurative popolari della tradizione siciliana. Dopo l'uso quotidiano, i cartelloni venivano ripiegati su sé stessi e conservati. Di tanto in tanto venivano *arrifriscati*, cioè ripassati col colore o ridipinti quasi totalmente, allorché si fossero grandemente deteriorati (17). Purtroppo la deperibilità del materiale usato, l'uso frequente che se ne faceva, l'esposizione continuata alle intemperie, nonché la cura sommaria che gli stessi pupari se ne prendevano, hanno inesorabilmente mandato in rovina la maggior parte di questo patrimonio figurativo della cultura popolare siciliana.

Il più bravo dei Puzzo nel dipingere i cartelloni fu il capostipite, don Ciccio, che ne realizzava di giganteschi della misura di m. 3x1,80. Al cartellone affiancava "un altro cartello più piccolo con la scritta: Teatro Bellini di Marionette diretto dallo artista Puzzo Francesco. Questa sera darà l'istoria dei Paladini di Francia, ovvero... e continuava sunteggiando le varie scene della serata"(18). Anche il figlio di don Ciccio, Luciano, abilissimo decoratore, dipingeva i suoi cartelloni, su fogli di carta da zucchero, con grande cura, tenendo conto delle regole della prospettiva (19). Quando nel 1930, col fratello Giuseppe, trasferì il suo teatro ad Avola, dove lavorò con don Vincenzo Mangiagli, esponeva i suoi cartelloni sulla parete della chiesa madre antistante la grande piazza Umberto I. Gli anziani avolesi ricordano di lui gli spettacoli "Il martirio di Tullio" e "Pia dei Tolomei", regolarmente pubblicizzati in piazza con i cartelloni (20). L'altro figlio di don Ciccio, Ernesto, vissuto fino al 1965, dipingeva cartelloni un po' più piccoli; misuravano infatti m. 2,60x1,50 (21).

Nella prima metà del secolo alcuni pupari operarono ad Avola. Tra di essi il più bravo fu Vincenzo Mangiagli, detto don Vincenzino, famoso per le sue geniali trovate sceniche, per le beffe che sapeva ordire dal palco (22) e per l'impiego di un'orchestrina che dal vivo accompagnava i suoi spettacoli (23). Mangiagli preparava cartelloni giganteschi, che misuravano m. 4,50x3. Tali cartelloni erano dipinti a olio su fogli di carta d'imballaggio. Qualche volta erano dipinti a piccoli riquadri secondo lo stile palermitano. Queste peculiarità dei cartelloni di Mangiagli erano dovute alla mente, oltre che alla mano, di Luigi Stampigi (24), un insegnante che amava dipingere e, essendo amante anche del teatro dei pupi, realizzava i cartelloni per Mangiagli, sperimentando tecniche e forme che le sue conoscenze di "letterato" gli facevano conoscere, al di fuori della tradizione strettamente locale (25). Quando poi Mangiagli collaborò con i fratelli Puzzo, furono questi, come si è detto, a preparargli i cartelloni con la tecnica della tempera. I cartelloni venivano esposti in senso orizzontale (*ô longu* o *abbattuti*, dicevano i pupari) in piazza o nel corso Garibaldi, alla parete dell'edificio che ha ospitato fino a qualche anno fa la Biblioteca comunale e che oggi è la sede dell'ufficio ragioneria del Comune. Al cartellone Mangiagli affiancava il foglio più piccolo, il cosiddetto *nvitu*. Questo misurava m. 1x1,50. Le persone anziane ricordano ancora il linguaggio fiorito e mirabolante che don Vincenzino usava nel preparare il foglio dell'invito.

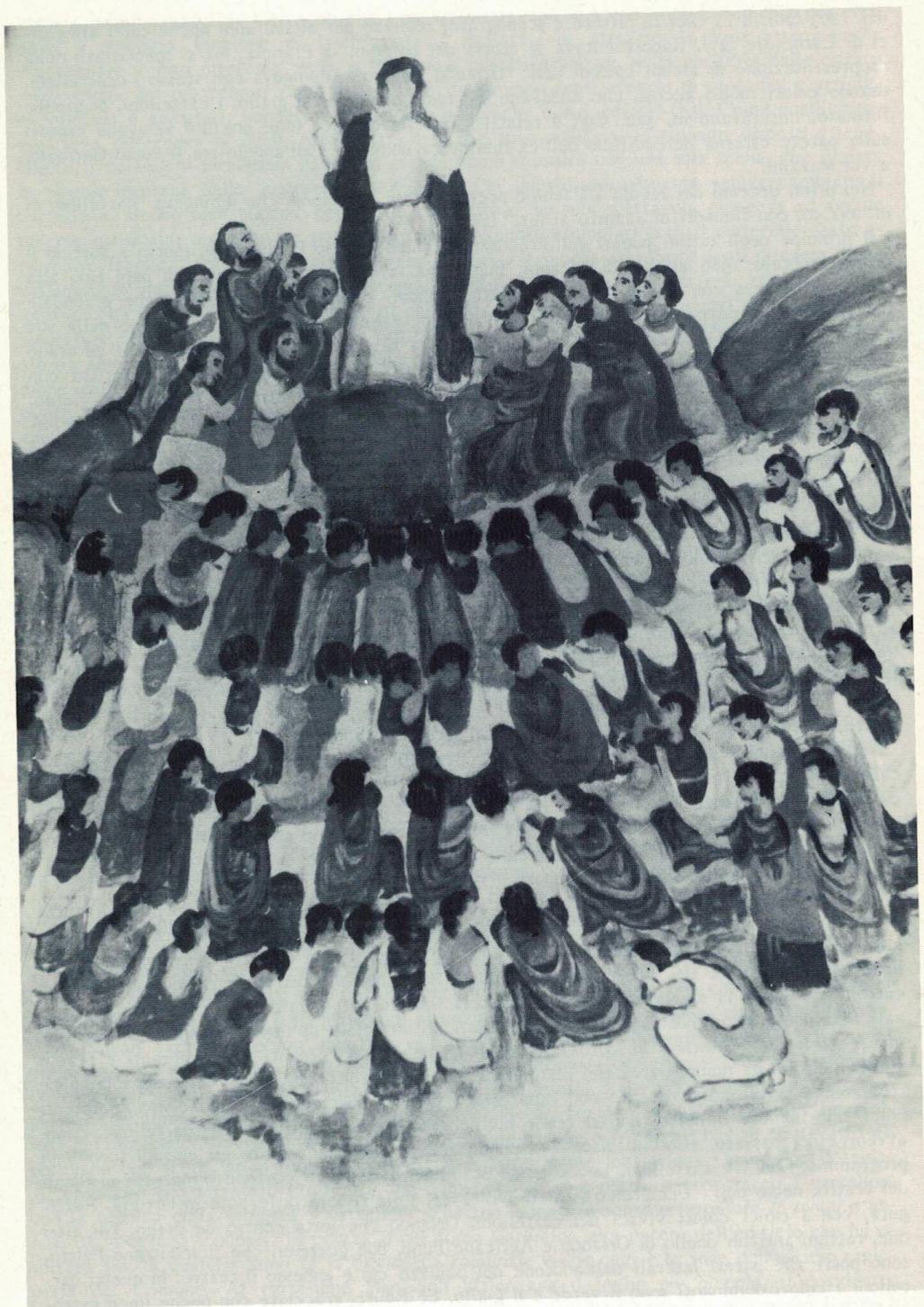
Fra il 1925 e il 1928 ad Avola tenne un teatro di pupi Umberto Li Gioi, nato in quella città

nel 1893 (26). Il Li Gioi fu pittore e scenografo; realizzò per alcuni anni anche carri allegorici di Carnevale (27). Rappresentava la storia dei paladini di Francia, ma si specializzò nella rappresentazione di alcuni episodi dell' "Orlando furioso". Dipingeva egli stesso i ccartelloni, usando colori molto accesi, che andavano dal rosso al verde, al giallo. I cartelloni, di grande formato, misuravano m. 3x2. Con il relativo cartello d'invito (cm. 90x120) venivano esposti sulla parete esterna dell'edificio dell'ex-Biblioteca comunale, all'angolo tra il corso Garibaldi e via Mazzini.

Nei primi decenni del secolo a Pachino operò un tale Bortolone, che dipingeva "cartelloni di m. 2x1,50, con riquadri in azzurro ai lati" (28).

Il principe degli ultimi pupari del Siracusano è stato Ignazio Puglisi (29), morto a Sortino il primo febbraio 1986 all'età di 82 anni. Puglisi ha lavorato col suo teatro di pupi fino alla morte. Dipingeva con le sue mani marionette, fondali e cartelloni. Dipinse anche il fondale del grande presepe popolare che Antonino Uccello realizzò stabilmente all'interno della sua Casa-museo (30). I suoi cartelloni, dipinti a tempera su carta, misuravano m. 1,20x1 ed erano accompagnati dal consueto cartello d'invito. Questo, di cm. 62x71, portava, scritta con caratteri a stampatello in nero, la descrizione dei momenti salienti della puntata del giorno. In un cartello riguardante la serata del 16 gennaio 1961, riportato da Uccello, si legge: *"Elvira cade nell'incanto d'Odessa e Melissa, Disperazione di Assuero. sanguinosa battaglia sotto la capitale della Persia. Morte di tremensor. Tigrebazio, sfida a singolar tensone i Persiani, ed abbatte Amates, Manfredi e Fiammetta, Assuero libera Elvira. Gran combattimento di Leondoro e di Tigrebazio. indi Farsa." (31)*. Un altro avviso pubblicitario dato a Sortino diceva: *Questa sera Orlando salva Astolfo dalla forca, uccidendo Antronio. Indi si porta al castello di Fulvia. Bulogante colla sua gente assalisce il castello per prendere Orlando costui patisce la fame. Bradamante al re Sinodoro al campo di Mambriano in cambio di Ricciardetto. Indi Farsa.* (32). Io ricordo l'attività che, con i pupi, Puglisi svolse stabilmente ad Avola dal 1963 al 1967 (33). Dava spettacolo tutte le sere, tranne il venerdì. Esponeva i cartelloni e i programmi delle varie sere nel corso Garibaldi, nel luogo deputato a ciò da una tradizione ormai consolidata nella stessa parete in cui anni prima avevano esposto i loro cartelloni Mangiagli e Li Gioi. Puglisi ha conservato gelosamente e con cura il materiale del suo teatro, che, dopo la sua morte, è custodito dal figlio Giovanni.

Nei primi anni sessanta a Lentini operò il puparo Cirino Speranza, che dipingeva a tempera cartelloni della misura di m. 2x1,50 circa. Antonino Uccello, che ebbe modo di osservare i cartelloni di Speranza, ha riportato la seguente didascalia, posta sul retro del n. 43 della serie di "Guido di Santa Croce": "Guid s Croce morte di Edelio con una filecia" (34); l'ortografia libera e i ricorrenti termini dialettali confermano, anche qui, la tradizione dell'estrazione popolare e spesso incolta dei pupari siciliani.

Un'ultima nota va dedicata, infine, all'unica famiglia di pupari esistente e operante in tutta la provincia di Siracusa: quella dei fratelli Vaccaro. Rosario e Alfredo Vaccaro misero su il loro teatro stabile di marionette a Siracusa nel 1978 (35). I pupi e le armature venivano realizzate dal maggiore dei due, Rosario, il quale li dipingeva, così come dipingeva fondali e cartelloni, usando la sola mano destra, avendo la sinistra paralizzata. I cartelloni sono realizzati a tempera su grandi fogli di faesite fissati ad un telaio di legno e disposti orizzontalmente *(ô longu)*. Misurano m. 2,10x1,40. Sono un po' troppo pesanti e ingombranti e perciò anche difficili da maneggiare. Del resto Rosario, fino al 1983, ne aveva realizzati solamente tre. Poiché la famiglia Vaccaro non rappresenta cicli di spettacoli a puntate, ma spettacoli unici e in numero limitato, non si rende più necessario l'uso quotidiano del cartellone, come avveniva nel passato, allorché bisognava pubblicizzare quotidianamente gli episodi scenici in programma. Dei tre cartelloni, uno è posto stabilmente sopra il portone d'ingresso ai locali del teatro, detto dell' "Ucciardino", in via Nizza 14, sulla riviera di levante in Ortigia. Raffigura, con i tipici colori vivaci dei cartelloni, Orlando che lotta contro un drago. Gli altri due, raffiguranti un duello di Orlando e Agricane l'uno, due guerrieri che si scontrano l'altro, sono posti alle pareti laterali dell'androne del palazzo cui è annesso il teatro. In questi cartelloni i colori dominanti sono il verde e il giallo. Le figure, tracciate con poche linee essenziali e precise, somigliano molto, specialmente se opportunamente osservate da lontano, alle marionette del teatro. Più che avere funzione esplicativa e propagandistica, i cartelloni dei Vaccaro hanno scopo decorativo e genericamente pubblicitario. Essi infatti sono in numero

Due cartelloni dei fratelli Vaccaro: quello in alto, raffigura uno scontro di due guerrieri ed è posto nell'androne del palazzo dove è situato il loro teatro, detto dell'"Ucciardino". L'altro, Orlando che lotta contro un drago, si trova appeso stabilmente sopra il portone d'ingresso del teatro, in via Nizza 14. Nella pagina a fianco, particolare di cartellone dipinto da Umberto Li Gioi. (Archivio S. Burgaretta)

inferiore a quello dei lavori rappresentati da questa famiglia di pupari. Peraltro la pubblicità e la diffusione della trama degli spettacoli vengono affidate, per ogni nuovo numero unico in programma, ai dépliants illustrativi dell'Ente Provinciale per il Turismo di Siracusa e ai flash pubblicitari trasmessi dalle emittenti radiofoniche e televisive locali. Dopo la morte di Rosario, avvenuta nel 1984, il fratello Alfredo ha dipinto alcuni altri cartelloni con gli stessi materiali e la stessa tecnica già usati da Rosario.

Sebastiano Burgaretta

NOTE

1) Durante il banchetto che si svolge in casa del ricco Callia, Senofonte fa discutere Socrate con un marionettista siracusano che è tra gli invitati e che deride le molte persone sciocche le quali, affluendo numerose ai suoi spettacoli, gli assicurano buoni guadagni "Ma io non vado orgoglioso di ciò". "Di che allora?". "Degli stolti, per Giove! Essi infatti, accorrendo a vedere le mie marionette, mi danno da vivere". *Simposio*, IV, 55, in Senofonte, *Scritti socratici*, a cura di L. Montoneri, Bologna 1964, p. 151.

2) Cfr. S. Burgaretta, *Pupari ad Avola*, in "Il Cantastorie", n. 31(51), p.24 e relative note.

3) G. Pitrè, *Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano*, vol. I, Palermo 1887, p. 161.

4) Cfr. A. Uccello, *L'"opra" dei pupi nel Siracusano, ricerche e contributi*, Siracusa 1965, pp. 18-20; G. Guarraci, *Pupi e pupari a Siracusa*, Roma 1975, passim; C. Alberti, *Il teatro dei pupi e lo spettacolo popolare siciliano*, Milano 1977, p. 59; A. Pasqualino, *L'opera dei pupi*, Palermo 1977, p. 33.

5) Cfr. G. Guarraci, op. cit., pp. 9 e 13.

6) Ivi, pp. 13 e 23.

7) Ivi, p. 10.

8) Cfr. A. Uccello, op. cit., pp. 20 ss.; G. Guarraci, op. cit., passim; C. Alberti, op. cit., pp. 59-60; S. Burgaretta, art. cit., p. 27 e pp. 39-40.

9) G. Guarraci, op. cit., p. 12.

10) Sui cartelloni del teatro dei pupi siciliani, cfr. G. Pitrè, op. cit., pp. 160 ss.; G. Cocchiara, *I cartelloni dell'Opera dei pupi*, in "Sicilia", n. 5; E. Li Gotti, *Il teatro dei pupi*, Firenze 1959, pp. 87-94; A. Buttitta, *Pupi, cartelloni, insegne, simboli ed emblemi*, in Idem, *Cultura figurativa popolare in Sicilia*, Palermo 1961, pp. 231-243; A. Uccello, *Otto cartelli dell'opera dei pupi*, in "Cronache parlamentari siciliane" 1969, n. 3, pp. 284-286; Idem, *I cartelloni dei pupi della Sicilia orientale*, in "Sicilia", n. 58; Idem, *Pupi e cartelloni dell'opra*, Siracusa 1970; Idem, *Cartelloni pubblicitari del teatro dei pupi*, Agrigento 1970; Idem, *Motivi d'arte popolare in Sicilia*, in AA. VV., *Libro siciliano*, Palermo 1972, pp. 199-215; A. Buttitta - A. Pasqualino, *Una mostra di cartelli dell'opra dei pupi*, in "Uomo e cultura", nn. 3-4 (1969), pp. 281-284; A. Pasqualino, *L'opera dei pupi*, op. cit., pp. 83-84; Idem, *Il teatro delle marionette nell'Italia meridionale*, in AA. VV., *Burattini, marionette, pupi*, Milano 1980, pp. 232-234; C. Christensen, *Mostra di cartelli dell'Opra*, Palermo 1972; J. Vibaek, *Orlando nei cartelloni dell'opera dei pupi*, Palermo 1972; Idem, *I cartelli dell'opra*, in "Quaderni di teatro", a. IV, n. 13, pp. 69-73; Idem, *Le scene e le figure*, in AA. VV., *I colori del sole*, a cura di A. Buttitta, Palermo 1985; A Rigoli, *Percezione, ethos, dianoia. I cartelloni dell'opra dei pupi della Sicilia orientale*, in Idem, *Eroi di Sicilia*, Palermo 1983, pp. 17-35.

11) Cfr. S. Burgaretta, *Pupari ad Avola*, art. cit., p. 25; Idem, *Il teatro dei pupi a Siracusa. I fratelli Vaccaro, parte I*, in "Il Cantastorie", n. 8(59), p. 24.
12) A. Buttitta, *Pupi, cartelloni...*, art. cit., p. 231.
13) A. Uccello, *Motivi d'arte popolare in Sicilia*, art. cit., p. 215; Idem, *Otto cartelli...*, art. cit., p. 286.
14) Sulla diversa tipologia dei cartelloni nelle due zone dell'isola, cfr. A. Pasqualino-A. Buttitta, *Una mostra di cartelli...*, art. cit., pp. 281-282.
15) Cfr. J. Vibaek, *Orlando nei cartelloni...*, op. cit., p. 2.
16) E. Li Gotti, op. cit., p. 93; A. Uccello, *Pupi e cartelloni...*, op. cit., p. 12.
17) A. Pasqualino, *L'opra dei pupi*, op. cit., p. 84; J. Vibaek, *Le scene e le figure*, art. cit., p. 230.
18) A. Uccello, *L'opera dei pupi nel Siracusano*, op. cit., p. 19.
19) Ivi, p. 21.
20) S. Burgaretta, *Pupari ad Avola...*, art. cit., p. 29; Idem. *Intervista sul puparo Vincenzo Mangiagli*, in "Il Cantastorie", n. 31(51), p. 39.
21) A. Uccello, op. cit., p. 22.
22) Cfr. S. Burgaretta, *Intervista sul puparo Vincenzo Mangiagli*, art. cit., p. 38.
23) Cfr. A. Uccello, op. cit., p. 26; C. Alberti, op. cit., pp. 112-113; S. Burgaretta, *Pupari ad Avola*, art. cit., p. 27; Idem, *Intervista sul puparo Vincenzo Mangiagli*, art. cit., p. 39.
24) Cfr. S. Burgaretta, *Pupari ad Avola*, art. cit., p. 25; Idem, *Intervista sul puparo...*, art. cit., p. 39.
25) Sulle influenze dell' "acculturazione" dei pittori di cartelloni, cfr. A. Rigoli, op. cit., p. 24.
26) Cfr. S. Burgaretta, *Pupari ad Avola*, art. cit., p. 28; Idem, *Intervista sul puparo Umberto Li Gioi*, in "Il Cantastorie", n. 31(51), pp. 32-35.
27) Cfr. P. Florio, *Il Carnevale in Avola*, Ispica 1981.
28) A. Uccello, *L' "opra" dei pupi nel Siracusano*, op. cit., pp. 28-29.
29) Cfr. A. Uccello, op. cit., pp. 32-36; Idem, *Ignazio Puglisi: l'ultimo puparo del Siracusano*, in "Cronache parlamentari siciliane", 1970, 4, pp. 384-386; S. Burgaretta, *Pupari ad Avola*, art. cit., pp. 29-31; Idem, *Quale futuro per i pupi di Ignazio Puglisi?* in "Il Cantastorie", nn. 10-11(61-62), pp. 20-23; Idem, *Teatro dei pupi siciliani in lutto*, in "Il Cantastorie", n. 21 (72), pp. 40-42.
30) Cfr. A. Uccello, *Folclore siciliano nella Casa-museo di Palazzolo Acreide*, Siracusa 1972, p. 68.
31) A. Uccello, *L' "opra" dei pupi nel Siracusano*, op. cit., p. 33.
32) Ivi, p. 32.
33) Cfr. S. Burgaretta, *Pupari ad Avola*, art. cit., p. 29; Idem, *Quale futuro...*, art. cit., p. 20.
34) A. Uccello, op. cit., pp. 30-31; Idem, *I cartelloni dei pupi della Sicilia orientale*, art. cit., p. 90.
35) Cfr. M. Signorelli, *Pupari, pittori, scultori dell'opera dei pupi*, in "Quaderni di teatro", a. IV, n. 13, p. 153; S. Burgaretta, *Il teatro dei pupi a Siracusa. I fratelli Vaccaro, parte I*, art. cit., pp. 21-24; Idem, *Il teatro dei pupi a Siracusa. I fratelli Vaccaro, parte II*, in "Il Cantastorie", n. 9(60), pp. 24-28.

IL MUSEO PERMANENTE DELLA COLLEZIONE MONTICELLI

Nell'ambito del "Progetto Rasi - Dialogo della città con le sue energie", organizzato dal Comune di Ravenna in collaborazione con la Comp. ALBE, che si svolgerà dal 16 al 21 maggio '88, è prevista l'apertura al pubblico del Museo Permanente della Collezione Monticelli (Burattini, marionette, scenari, copioni manoscritti dai primi dell'800 ad oggi).

Il Museo, che si sviluppa su un'area di circa 150 metri quadrati, si trova presso la sede stabile della Compagnia "Teatro del Drago", via Maggiore 71. Dopo il periodo di apertura iniziale, la Collezione Monticelli (uno dei pochi musei privati in Italia), rimane disponibile per le visite al pubblico. Gli orari di apertura sono i seguenti, durante il periodo della Mostra: tutti i giorni, al mattino dalle 11 alle 12,30, e al pomeriggio, dalle 16 alle 19. Successivamente, sarà necessaria una telefonata di prenotazione a questo numero della Segreteria del Museo: 0544/33450.

E' la prima volta che la Collezione viene aperta alla visita del pubblico a Ravenna (mentre è già, da quattro anni, una mostra itinerante su tutto il territorio nazionale), ed è questo un particolare di rilevante importanza per il rapporto con la città di Ravenna: è infatti da oltre trent'anni che risiede ed opera stabilmente in questa città la famiglia Monticelli, le cui origini derivano dal capostipite Ariodante, nato nel 1820, di origine lombarda.

Il "Teatro del Drago" ha curato una nuova edizione del Catalogo del Museo (32 pp., con foto a colori e in bianco e nero, formato 17x24). L'allestimento della Mostra e di questa nuova edizione del Catalogo si deve a Mauro Monticelli, con la collaborazione di William Monticelli, Monica Bartolini e Ivonne Ferrari. Il materiale fotografico è stato predisposto da Minguzzi Foto, William Monticelli e Fabrizio Zani, mentre il servizio fotografico esclusivo è stato assicurato da Veniero Asioli. L'organizzazione si deve a Daniele Bartolini, la produzione e distribuzione al "Teatro del Drago".

Da uno dei numerosi depliants realizzati per l'inaugurazione della Collezione Monticelli (dai quali sono tratte anche le fotografie riprodotte in queste pagine), pubblichiamo le seguenti note sulla compagnia di Ravenna:

"Il Teatro del Drago si costituisce nel '79,

sulla base della lunghissima attività professionale della Famiglia Monticelli. Il lavoro della compagnia ha come riferimento lo studio e la ricerca di diverse forme spettacolari, comprendenti sia i burattini tradizionali animati in baracca che la sperimentazione di nuove tecniche per il Teatro di Figura.

Frutto dei primi quattro anni di lavoro è una trilogia di spettacoli ispirati all'opera di Tolkien: "Lo Hobbit" ('80), "Il cacciatore di Draghi" ('81), e "Tom Bombadil" ('82). Con queste produzioni il Teatro del Drago si è imposto all'attenzione della critica anche in campo internazionale.

Successivamente il gruppo si è impegnato nella realizzazione di due nuovi lavori che sono la conferma del mai cessato interesse per la mitologia, nelle sue diverse forme e significati: "Lancillotto del Lago" ('83), liberamente tratto dalla narrativa di Mary Stewart e Jacques Boulanger, e "Il sogno di Nosferatu: passioni d'amore", realizzato per la stagione teatrale 1984/1985.

"La montagna di vetro", nuova produzione per l'88 è invece un collage di fiabe tratte dall'opera di Jacob e Wilhelm Grimm con la quale la compagnia ripercorre alcune tappe che hanno visto già nel 1979 l'allestimento di uno spettacolo tratto dai testi degli autori tedeschi.

Il Teatro del Drago si occupa inoltre di organizzazione teatrale, infatti è stato promotore di diverse rassegne e festival. Ricordiamo, oltre alla collaborazione per più edizioni con "Arrivano dal Mare" di Cervia, la rassegna "Incontro tra marionette e burattini" di Castel di Sangro (AQ), il "Meeting europeo del teatro delle marionette Lignanopuppets (UD)", "Il Paradiso in Galleria"-rassegna di Micro-Teatro presso la sede stabile della compagnia.

A fianco di tali allestimenti, il Teatro del Drago ha approfondito una propria linea di recupero, anche filologico, delle espressioni tradizionali del teatro dei burattini. A coronamento di un repertorio molto più vasto, il gruppo presenta oggi, con sempre maggior successo, commedie quali "Il rapimento del principe Carlo" (segnalazione particolare al festival di Cervia '84; 2° premio al Festival delle Marionette di Zagabria, Yugoslavia, '86).

Un altro aspetto di questo settore di attività è la cura di mostre che documentano l'evoluzione dell'arte burattinesca, con particolare riferimento all'esperienza famigliare dei Monticelli.

Nel corso degli anni il Teatro del Drago ha partecipato a numerosi festival e manifestazioni teatrali sul territorio nazionale e all'estero. Ne ricordiamo alcuni: Astiteatro, Santarcangelo, L'Opera dei Pupi di Palermo, Arrivano dal Mare! di Cervia, Monterotondo, L'Aquila, Lignanopuppets, Charleville-Mezieres e Biennale di Caen (Francia), Delfino d'Oro (Varna, Bulgaria), Festival di Lugano (Svizzera), Festival internazionali di Bielsko-Biala e Wroclaw (Polonia), Bekescsaba (Ungheria), PIF di Zagabria (Jugoslavia), Festival di Mistelbach (Austria), Madrid, Siviglia, Bilbao (Spagna), Schweinfurt (R.F.T.).

Diversi lavori della Compagnia sono poi stati ripresi, per intero o parzialmente, da varie reti televisive: RAITV2, Capodistria, Polivideo (Svizzera), la Televisione di Stato Polacca (a Wroclaw)".

IL NOSTRO CATALOGO / NOTRE CATALOGUE / OUR LIST :

D08/K08	LA CIAPA RUSA - Tèn da chent l'archet... (LP/MC)
D014/K014	LA CIAPA RUSA - Stranot d'amur (LP/MC)
RD001	LA CIAPA RUSA - O sentì che bel cantà (LP) (con A. Cesa e D. Pinti)
RDK002	I SUONATORI DELLE QUATTRO PROVINCE - Musica tradizionale dell'Appennino (MC)
RD003	RITMIA - Forse il mare (LP)
RD004	LA CIAPA RUSA - Faruaji (LP'
RDK005	BUNTEMP - Sciabrat (MC)
RD006	RE NILIU - Caravi (LP)
RDK007	I MUSETTA - 'Cmè musa e peinfar (MC)
RD008	MAGAM - Suonando l'allegrezza (LP)
RD009	ANITA ANITA (J-M. Carlotti, P. Vaillant D. Craighead, R. Tesi) - Anita-Anita (LP)
RD010	ROBERTO FUCCELLI - Fisarmonica classica (LP)

DI PROSSIMA USCITA/A PARAITRE/OUT SOON

RDK011	I SUONATORI DELLE QUATTRO PROVINCE (MC)

LP = disco 33 giri/disque 33 r.p.m./record 33 r.p.m.
MC = musicassetta/cassette

ROBI DROLI SNC
DISCHI E CASSETTE
DI MUSICA TRADIZIONALE
E ACUSTICA

16, Strada Roncaglia 15040 S.GERMANO (AL)
0142/50577-782182

"BARUDDA, BACICCIA... E GLI ALTRI"

RAGIONI DI UNA MOSTRA

La presente mostra fotografica vorrebbe essere un primo piccolo contributo all'opera di recupero, da me intrapresa, del patrimonio di "Teatro tradizionale di marionette e burattini", oggi praticamente estinto a Genova ma molto florido tra la fine del '700 e i primi dell''800, e attivo in una ventina di teatrini stabili con "figure" quali Baciccia, Barudda, Pipìa, Texeinin, Catаininn-a, Paciugo, marionette o burattini appunto locali, non avendo nulla da invidiare alle

Dall'11 al 18 aprile '87, in occasione della Fiera del Libro a Genova, con il patrocinio UNIMA, è stata allestita, presso Il Circolo Culturale della Banca Nazionale del Lavoro di Galleria Mazzini 7/2, una Mostra fotografica realizzata da Ezio Bilello. Successivamente, la Mostra è stata proposta alla Fiera Internazionale di Genova, per la 10 Mostra dell'Artigianato Ligure. dal ciclostilato realizzato per la Mostra da Bilello, pubblichiamo l'introduzione all'esposizione e la rassegna di teatri, burattinai e marionettisti attivi a Genova dal Settecento al Novecento.

Accanto al titolo, in una fotografia di G.D. Ricaldone, il burattino Barudda in un'immagine ideata da Giordano Ferrari: "... carattere di facchino del molo che risale al 1850...". Il catalogo della Mostra ricorda che il burattino ritratto (testa di legno scolpita, mani in legno scolpite, occhi vetro, sopracciglia di pelouche come la capigliatura) indossa abito da "camallo" (cioè da scaricatore di porto, secondo l'interpretazione di Ferrari) a rigoni azzurri e bianchi, cappello "gazzo" (col fiocco) a cascare. Questo burattino è solo oggetto di esposizione e non è mai apparso in alcun spettacolo.

esperienze di Torino o Milano dello stesso periodo.

Vi compaiono, per la prima volta tutti assieme, e con una certa ricchezza di aspetti fisionomici, teatrali ed espressivi, "I" Baciccia, Barudda, Pipìa... ecc., in una sorta di fotoconfronto fondato sulla interpretazione e rappresentazione che marionettisti e burattinai ne hanno dato.

Una esposizione fotografica finalizzata non tanto alla precisa identificazione dello stereotipo di ciascuno dei suddetti, bensì una divertente esplorazione nella molteplicità di aspetti costruttivi, interpretativi ed appunto fisionomici attribuiti dagli operatori-manipolatori, talvolta anche costruttori.

Il materiale è stato reperito in grande parte nell'area genovese sia presso operatori ancora in attività (pochi), sia presso case private, con qualche eccezione per i "pezzi" trovati fuori dal nostro territorio (Civica Scuola d'Arte Drammatica del Piccolo di Milano o la collezione privata della Marchesa Maria Cristina Mazzavillani di Ravenna o ancora la collezione di marionette antiche di Maria Signorelli).

Si è inevitabilmente posto il problema di una veritiera attribuzione del nome al "pezzo" e della conseguente identificazione di esso coi personaggi richiesti giacchè è presumibile che se per gli operatori genovesi quel determinato personaggio assumeva il ruolo di protagonista di ogni storia, inserito anche a forza in repertori romanzeschi classici dell'epoca, è pur vero che una volta uscito dai confini cittadini per i motivi più disparati (elargizioni o vendita per motivi economici) il personaggio perdeva la propria identità per rispondere invece alle esigenze del nuovo proprietario-manipolatore in virtù di quel particolare aspetto (sciocco o cattivo) con la conseguenza che spogliato dei propri abiti originali, a forza di continui cambiamenti finiva dimenticato seppellito tra altre migliaia di "generici" perdendo per sempre le proprie caratteristiche.

E. B.

"GENOVA IN MARIONETTE"

Se n'andiemo da-o Cincininn-a
S'assettiamo in sce'na banca
se spendiemo 'na palanca
e o Barudda o recitia!!!

Una volta ancora, questo consumato "dictus popolare" ci aiuterà a percorrere dal suo inizio, l'epopea delle teste di legno nella nostra città.

Usiamo quel nome, "Cincininn-a", arbirtrariamente, dal punto di vista cronologico, altri nomi lo precedettero, ma è quello che più frequente ricorre nel ricordo di coloro che ci hanno lasciato testimonianze di questa particolare forma di spettacolo, proprio perché per le generazioni dei secoli XVII e XVIII è stato un importante punto di riferimento; per noi un pretesto per tentare una sorta di itinerario-censimento della marionettistica e burattineria in città.

Un dato emblematico, per cominciare: poche sono le testimonianze scritte ed orali di questo fenomeno; una scarsa letteratura spesso insufficientemente sostenuta da dati imprecisi e frammentari, basata sull'aneddottica, costringe chi si accosta a questi argomenti ad annaspare nel buio.

Noi proveremo a procedere su due binari paralleli: le sale destinate alle marionette e gli operatori.

IL SETTECENTO

"... già alla fine di questo secolo" dice il Levati ne "I Dogi di genova e vita di genovese - il teatro di marionette era molto di moda" una pari tesi è poi sostenuta dallo storico Enrico Bassano.

Circa, poi, le compagnie o chi operava, sinora non sappiamo altro; è possibile che per un

breve tempo il Teatrino delle Vigne fosse già adibito, in quel periodo, a spettacoli di marionette.

L'OTTOCENTO

Il Teatro delle Vigne

Aperto in un'osteria del secolo XVIII per ospitarvi una compagnia girovaga di comici spagnoli, tenne regolari spettacoli a partire dal 1702, diventando soprattutto famoso come "Caruggio de marionette" grazie all'attività del Ponte, genovese, marionettista, e dello Zane Luciano, veneto, marionettista anch'esso. Più tardi il primo si trasferirà al Teatro Colombo, altro "teatrino di lusso" insieme al Teatro delle Vigne ciò in contrapposizione a teatrini più popolari (Teatrino sotto le murette - Teatro del Cincininn-a).

Il teatro era sito in un vicolo presso la Chiesa delle Vigne, in un quartiere patrizio; ricorda A. Varaldo che vi abitavano i Vivaldi, i DeFranchi, i Grillo, gli Spinola.

"... si accedeva al teatro da un androne bianco di calce e rischiarato da una fiamma di gas; salite poche scale si apriva la platea circondata da tre ordini di palchi, ornati con fregi d'oro, e da un loggione...". "... il locale..." - ricorda lo Schmuckher - "... poteva contenere fino a 2500 (?) persone, ma le cronache d'epoca parlano di pienoni incredibili verificatisi in occasione di spettacoli di marionette...".

Il teatro scomparve verso il 1881 demolito, poiché da quell'anno non è più citato negli spettacoli carnevaleschi.

Contribuì propbabilmente alla sua scomparsa il fatto di essere interamente in legno e quindi assai pericoloso.

Il Teatro Colombo

Situato in Portoria; nel 1883 ne assume la gestione il marionettista genovese ed appassionato raccoglitore di marionette Pasquale Pessale, creatore anche della maschera del "Paisan", proponendo il "Ballo Excelsior"; chiuso il Teatro delle Vigne, vi agisce per molti anni il marionettista Ponte; nel Carnevale del 1885 vi lavora il marionettista genovese Giovanni Pavero.

Il Teatro sotto le murette del Molo (Campopisano(

Molto noto nei primi anni dell''800, vi lavora Nicola Tanlongo detto "O Foegu" o anche "Dria".

Il Teatro era sito in un vecchio magazzino di legna con pareti più o meno tinte in rosso e trasudanti petrolio dai fanali a lumiera. Lo spettacolo del "Foegu" consisteva in due parti: prima la commedia poi la pantomima finale, e nell'intervallo, l'annuncio, dato da una marionetta, dello spettacolo dell'indomani, che poteva essere o "Balilla" o "Roberto il Diavolo".

Vi perfeziona l'arte delle marionette Pietro Gambarutti, capostipite della omonima famiglia.

Il Teatro del Cincininn-a

Il teatro si trovava in Vico Santi (Portoria); costruito in una cantina "arredata" di panche con una implacatura scenica ed un ingresso. Cincininn-a era oltre che marionettista anche gestore-amministratore del teatro ed impresario di se stesso.

Soprannominato anche "Cincininn-a a-e meje" (Cincininn-a delle mele); le mele infatti sono importanti per capire il "colore" dell'ambiente; infatti Cincininn-a arrotondava i guadagni vendendone all'ingresso, poi "la batusaglia" spettatrice ne adoperava i torsoli come proiettile allorché non gradiva lo spettacolo.

Il Teatrino di Vico Pera

"... detto del Godini "O Godina" dal nome del proprietario, è sito in Portoria dal Piano di S. Andrea..."

Vi emerge un Barudda un po' diverso da altre "macchiette" dello stesso: più grossolano, a quanto dice A. G. Barrili ne "I Rossi e i neri": "... Barudda ha viso tozzo, avvinato, bitorzoluto e va quasi sempre in maniche di camicia...".

Il Teatro del Forte in Gamba

Attivo intorno al 1890 era sito in Via dei Servi (nella zona di Portoria); "... il solito buio portone illuminato solo da una lanterna, la solita angusta scala, il solito cartellone all'entrata, annunciante con tono solenne: "Don Giovanni, bastardo d'Austria, con Barudda padre guardiano e Pippia converso nel monastero di S.Giusto, non era diverso da altri, popolari, in altre città italiane..." Quanto al repertorio, il Barrili aggiunge: "... era celebre come il suo padrone, in tutto il popoloso quartiere dei Servi, ed in altri circostanti, che gli mandavano ogni sera il loro contingente di spettatori...".

Teatrino dei Piccoli del Cevasco

Sito in Via S. Giuseppe, nella zona di Prato (ora Piazza della Vittoria). Vi lavora, tra la fine dell''800 ed almeno fino al 1920, Bartolomeo Cevasco, marionettista genovese erede del materiale di un altro marionettista del secolo: Francesco Guerci, capocomico della omonima "Compagnia marionettistica F. Guerci"; il materiale confluirà poi nella Collezione Fumi ora di proprietà di Maria Signorelli.

Ancora nel 1919 Cevasco presentava "Ventimila leghe sotto i mari"; Carlo e Anita Geirola, marionettisti genovesi che lavorano a Genova intorno al 1900, devono in parte al Cevasco la loro formazione.

Dal 1846 spettacoli diversi da quelli marionettistici se ne vedono ben pochi e dal punto di vista economico il Ponte e Lo Zane tirano senza dubbio più di altri settori.

Numerosi in questo periodo anche i teatri non espressamente destinati a spettacoli di marionette e burattini, tra i tanti citiamo:

Teatrino Goldoni

Si trova nell'ex Piazza S. Domenico (secondo altri Via S. Giuseppe) al n. 33; gestito dalla "Società Artistica Carlo Goldoni" è in funzione dalla fine dell''800; "... nel decennio 1870-1880 offriva un piccolo trattenimento di commedia e ballo di marionette e fantocci con grande giubilo del pubblico piccolo e non ...".

Teatro Gay

Si trova in Sampierdarena in Borgo S. Martino; vi lavora intorno al 1891 il marionettista Ugo Ponti, di Novi Ligure.

Teatro di Via Giulia

Sito in Portoria nelle vicinanze di Piazza S. Domenico, viene impiantato nel Novembre del 1896 e riservato a spettacoli per marionette.

Teatro Pegli

E' citato in un manifesto del 10 Settembre 1889 che annuncia il dramma in 4 atti a contenuto patriottico-risorgimentale: "L'attentato a Giuseppe Mazzini, ovvero Garibaldi a Roma nel 1848/49 ossia la morte del Colonnello dei Bersaglieri Luciano Manara" - con Barudda garibaldino".

Nel 1886 lavora presso questo teatro, come "Compagnia Marionettistica Sociale degli Artisti", in cui compare un Barudda, il marionettista ligure (?) Giovanni Pavero, il cui materiale (marionette e copioni) fu probabilmente ceduto a Raffaele Pallavicini, marionettista.

Teatrino "Silvio Pellico"

In Vico Forte (a Sestri Ponente) sul finire dell''800 "v'era, con ingresso dalla Via Ginocchi, il teatrino dove dava spettacoli, con le sue marionette "O Gioane".

Da segnalare, nel corso di questo stesso secolo, l'attività di compagnie itineranti, senza cioè una sala fissa ove poter operare, "foreste", che tuttavia assumono notevole interesse in questa trattazione tra queste:

Giovambattista SALES - Gioacchino BELLONE

Torinese, burattinaio e marionettista, il primo, insieme col Bellone lavora a Genova già dalla fine del '700.

I suoi burattini rimasero tali fino al 1843 per poi essere trasformati in marionette, conservando le teste che, per lui avevano costruito gli scultori Pittaluga, a Genova.

A causa del loro "Girolamo", a quel tempo era anche il nome del Doge Gerolamo Durazzo, passarono notevoli guai con la giustizia cittadina.

Filippo AIMINO

Capostipite della omonima famiglia di marionettisti; torinese, tipografo, fonda una compagnia con la quale gira anche la Liguria; ne farà parte pure il marionettista genovese Raffaele Pallavicini.

Luigi, figlio di Filippo, marionettista, lavora con Giuseppe Diletto, anch'egli marionettista presumibilmente ligure, attivo alla fine dell''800.

Clotilde, figlia di Luigi, marionettista, nel 1899 sposa il marionettista Raffaele Pallavicini.

Francesco Guerci

Marionettista genovese (Genova, 1879-1922), dirige la "Marionettistica Compagnia F. Guerci". Il suo materiale passa poi al marionettista Bartolomeo Cevasco, per poi confluire nella Collezione Fumi di Genova. Lavora con lui, come collaboratore, Umberto Zaffardi, capostipite dell'omonima famiglia.

Giovanni RICHARD

Marionettista genovese (?) (1889-1949), come risulta da indicazioni tratte dall'archivio del burattinaio emiliano Giordano Zaffardi e da due copioni datati 1905.

ZENOGLIO

Marionettista forse genovese, attivo tra '800 e '900. Di lui conosciamo due copioni datati 1905.

PICCARDO

Famiglia di marionettisti liguri conosciuti per due copioni firmati G. B. Piccardo.

IL NOVECENTO

Teatrino di Corso Mentana

Dall'Archivio dell'Ufficio d'Igiene - Genova, 3/2/1902: "... in un vasto salone al piano terreno della casa n. 30 di C.so Mentana, con entrata a discendere di fianco alla casa n. 36 di C.so Mentana... il religioso Don Piana rappresentava un teatrino delle marionette...".

Teatrino del "Drin"

Situato nei pressi delle Vigne è in funzione dai primi del '900; vi lavora il "Drin" burattinaio per hobby, per dare piacere agli amici; era infatti nientemeno che Console a Genova di un paese straniero. Rappresenta commediole in parte da lui stesso inventate, in parte tratte da altri canovacci.

"... lo scafo del teatrino, con i suoi tendoni rossi, pare esista ancora...".

Teatrino di S. Zita

"... locato in un salone, oggi una autorimessa, a fianco del Teatro Augustus, verso il Ponte Pila...".

"Nel 1930 i ragazzini della zona avrebbero rivisto "Baciccia" in un localetto...".

"... tra la fine degli anni 20 e gli inizi dei 30 funzionò in Santa Zita un brillante teatro di marionette...".

Nella stessa zona, con apparizioni presso il Teatro Parrocchiale di Santa Zita, opera il burattinaio di origine bolognese Lino Visentin, genovese d'adozione, col suo Fagiolino.

Teatrino di Piazza della Meridiana

Negli anni immediatamente seguenti il 2° conflitto mondiale, il Patronato Scolastico affidò ad una compagnia marionettistica, forse quella di Angelo Cenderelli (vedi scheda a parte), spe-

cializzata in spettacoli per le scuole, ma ancor prima fattasi le ossa in spettacoli "in casa", questo spazio sito probabilmente nei pressi di Piazza della Meridiana, Quattro Canti di S. Francesco.

***

Facciamo qui seguire una nota biografica relativa al marionettista Angelo Cenderelli (Genova, 1897-1959), sempre redatta da E. Bilello, dalla didascalia relativa a una fotografia di Baciccia:

Di professione tecnico del Comune di Genova e ispettore dell'edilizia pubblica, pittore dilettante, nell'arco di 40 anni fu la "mente" ideatrice di un proprio teatro di marionette; Cenderelli operò, a livello familiare nel periodo tra le due guerre; avendo ricevuto proposta per lavorare in pubblico, in un salone sovrastante l'ex cinema Star, qui lavorò fino al 1947, anno in cui il figlio partì per l'Argentina.

E' il 1953 quando riceve, dal Prof. Taviani, l'incarico di dirigere il teatrino sito in S. Maria degli Angeli (di fronte alla Piazza della Meridiana) dove presenta spettacoli dedicati all'infanzia con la collaborazione di un altro marionettista, "di giro", il piemontese Fumi, possessore di marionette più alte di quelle del Cenderelli.

Tale attività si protrasse per altri tre anni, poi difficoltà economiche sopravvenute, costrinsero il Cenderelli ad abbandonare l'attività.

Morì nel 1959 e dopo tale evento la famiglia donò tutto il materiale al Centro di Assistenza del Comune di Campomorone (GE). Attualmente è di proprietà del Comune di Campomorone. Non è stato ritrovato il teatrino utilizzato per gli spettacoli.

Tra il repertorio dei copioni da lui utilizzati e in cui appaiono Baciccia, Barudda o Pipia troviamo: "Baciccia falsificatore di testamenti", farsa in 1 atto.

"RIBALTE DI FANTASIA" 1989

IL BANDO DELLA SECONDA EDIZIONE

A pagina 31

pubblichiamo il Bando

della seconda edizione

del Premio

"Ribalte di Fantasia"

indetto dal

"Teatro il SEtaccio Burattini e Marionette"

e da "Il Cantastorie".

A pagina 31

(Disegno di Nani Tedeschi)

SUL PO CON I BURATTINI

La nostra riflessione sul progetto di manifestazioni per il Po di cui Otello Sarzi ha voluto farci partecipi ci porta innanzi tutto ad evidenziare un concetto, un presupposto da cui dipende a nostro avviso non solo il successo dell'operazione, ma prioritariamente la validità e credibilità del progetto stesso.

Oggi il Po è letto principalmente in chiave ecologica, ambientalista; secondo noi non è possibile nessuna risoluzione al problema e nessun apporto anche attraverso la realizzazione di manifestazioni spettacolari e di grosso richiamo, se non ci si preoccupa prima di capire e ricostruire la cultura del fiume, e delle realtà territoriali e culturali nella cui area, nel cui bacino il Po vive.

Nel concepire una o più manifestazioni culturali sul Po riteniamo di dover quindi partire da una serie di considerazioni di varia natura, che permettano di concretizzare un progetto di forte credibilità e spessore internazionale.

a) La prima considerazione riguarda la cultura del fiume ed in particolare la cultura popolare di cui il Po nel suo lungo percorso interregionale è ricco sotto vari aspetti: tradizioni artigianali, tradizioni artistiche, tradizioni musicali e poetiche, tradizioni enogastronomiche che

---

Otello Sarzi, nonostante le molteplici iniziative proposte in diverse città italiane (ne ricordiamo due, ad esempio: Novara, con il primo spettacolo di burattini nel 1951; Roma, dove trent'anni fa ha fondato il T.S.B.M., prima di stabilirsi a Reggio Emilia) e le frequenti periodiche tournée all'estero, è un artista che vive e mantiene profondamente le sue radici nella cultura padana, che è sempre presente nel suo teatro dei burattini.

Quella di un teatro galleggiante sul Po, per riportare il casotto dei burattini nelle sue terre, restituendo a questo nostro corso d'acqua una sua vita più umana, è da sempre uno degli intenti più forti di Otello Sarzi. Già abbiamo pubblicato nei numeri scorsi una sua proposta per la creazione di un Consorzio per le manifestazioni culturali sul fiume Po ("Una rassegna per il Po", n. 16 (67), Terza Serie, ottobre-dicembre 1984, pp. 29-30). Ora questa sua iniziativa è stata accolta ed elaborata da una cooperativa di promozione culturale, "Nuova Intrapresa" (che opera a Milano e ha sede in via Caposile, 2). Pubblichiamo qui il testo di questa bozza di progetto redatto dalla cooperativa milanese, nell'intento di allargare l'interesse per questa iniziativa e offrire un contributo alla sua realizzazione, che riteniamo opportuna e necessaria e da attuare nel più breve tempo possibile.

---

ne determinano la storia.

b) La seconda considerazione riguarda la realtà economico-produttiva attuale, la situazione sociale e culturale dei comuni rivieraschi (disomogenei fra loro dal Piemonte al Veneto), e tutto ciò che oggi i personaggi e le realtà locali sono in grado di esprimere culturalmente che rappresenta il presente.

c) La terza riflessione concerne il significato di un fiume di importanza internazionale anche sotto l'aspetto ecologico, e il suo confronto con realtà simili in altre nazioni europee che esprime il futuro.

Ed è da questa piattaforma di osservazione che bisogna secondo noi affrontare il progetto, alla ricerca di una nuova identità del fiume e dei suoi rapporti con la cultura, l'ambiente, la nazione, e l'Europa.

Come fare per realizzare una serie di manifestazioni che tengano conto di tutte queste valenze in modo sinergico e non dissonante è dunque il tema di approfondimento del progetto stesso.

La nostra opinione è che sia necessario alzare il tiro sia sotto il profilo contenutistico, organizzativo, di immagine e finanziario.

Se ci si propone di salvaguardare una cultura popolare marginalizzata e quindi considerata dalla cultura ufficiale insignificante, non si deve commettere l'errore di trattarla per primi come folclore, idonea, al massimo per un museo contadino che rimpiange il passato, perché questo significherebbe negarne il valore attuale e soprattutto futuro.

Al contrario questa si deve confrontare con le più diverse aree culturali in un dibattito ricco di stimoli e di proposte, sullo scenario di un grande fiume visto come esempio di eco-sistema che si confronta con gli altri eco-sistemi europei.

Poiché un progetto multimediale di queste dimensioni può incontrare alcune resistenze e una certa difficoltà di realizzazione, pensiamo che il percorso più praticabile sia quello di procedere a vari gradi e livelli per la costruzione di un grande mosaico "identità del Po" da completarsi nel giro di almeno tre anni di intervento.

Determinante sarà nella costruzione del mosaico, precisare fin dall'inizio il disegno finale, in modo da non disperdere tasselli.

Un progetto ambizioso che guarda al futuro e al confronto europeo motiverà maggiormente sia i finanziamenti di carattere pubblico che privato, sia il coinvolgimento di figure prestigiose nei rispettivi settori, che potranno motivare la propria adesione su presupposti di immagine oltreché effettivi e simbolici.

La nostra idea è quindi quella di selezionare e/o progettare una serie di manifestazioni che siano contemporaneamente rappresentative del passato, presente e futuro del Po e che si confrontino tra loro in un dibattito culturale e sociale, in una dipanazione di interventi nel corso di tre anni che vedano come risultato finale la realizzazione di un filmdocumento pensato e diretto da un grande regista italiano che utilizzando tutte le manifestazioni, le situazioni, gli allestimenti e il fiume stesso come set cinematografico, riassuma attraverso la propria impronta artistica e interpreti questa identità del Po che i vari interventi suggeriranno.

Una volta approvata questa impostazione del progetto, sotto il profilo metodologico è necessario costituire:

- una struttura consortile per la gestione dell'operazione (strategie e costitzione del budget di spesa);
- incaricare una struttura organizzativa per la definizione del progetto e delle sue parti e per la raccolta finanziaria;
- costituire un comitato di garanti (scientifico-culturale) internazionale.

Un modo per partire potrebbe essere quello di valutare l'Emilia come promotrice di tutta l'operazione raccogliendo sia le adesioni di base di tutti i comuni rivieraschi e poi anche quelli provinciali e regionali ed estendere negli anni successivi il progetto con analoga metodologia alle altre regioni.

Un altro approccio potrebbe invece prevedere una richiesta immediata e contemporanea a ognuna delle quattro regioni con un budget di spesa a crescere nei tre anni.

Nuova Intrapresa

ASSOCIAZIONE AMICI DEL BURATTINO RIBALTE DI FANTASIA

Nome: ____________ *Cognome* ____________

Indirizzo: ____________ *tel.* ____________

Luogo e data di nascita: ____________

Titolo di studio: ____________

Professione: ____________

Ha partecipato o partecipa attualmente ad attività teatrali? Quali? ____________

E' iscritto ad Associazioni similari? Quali? ____________

Riviste di settore consultate abitualmente: ____________

Eventuale partecipazione a Seminari e Convegni: ____________

Motivazione dell'adesione alla nostra Associazione: ____________

Proposte di Statuto e attività da programmarsi: ____________

La scheda di adesione deve essere inviata al "T.S.B.M.", Casella Postale 142, 42100 Reggio Emilia, al quale è possibile rivolgersi per ulteriori informazioni.

burattini marionette pupi

(Disegno di Alessandro Cervellati)

NOTIZIE, n. 37

Apriamo questo numero della rubrica di informazioni del teatro dei burattini, delle marionette e dei pupi segnalando alcune manifestazioni che si sono svolte durante lo scorso anno e che non ci è stato possibile inserire nei precedenti notiziari. Ricordiamo che questa rubrica è redatta utilizzando in gran parte il materiale documentario periodicamente inviato dalle varie compagnie del teatro di animazione.

***

L'Uovo, gran compagnia di attori, pupazzi, mimi e burattini (via Roma 57, 67100 L'Aquila, tel. 0862/640499-316423), in collaborazione con la RAI, ha organizzato "Imago 3" per la terza edizione della rassegna "Immagini, figure e pupazzi nello spettacolo", a L'Aquila, dal 6 all'11 aprie '87. Dopo il convegno nazionale di studio sul tema "I bisogni fantastici dei ragazzi e la risposta del disegno animato negli ultimi vent'anni", sono state proposte numerose iniziative nel corso delle varie manifesrtazioni di "Imago 3": la "Rassegna di produzioni cinematografiche e televisive", dedicata alle tecniche del disegno animato della televisione italiana e alle scuole nazionali e straniere del disegno animato; gli "Omaggi" a Norman Mclaren e a Pino Zac; i laboratori "La bottega del computer" e "Dalla carta alla cartapesta"; le Mostre "L'editoria italiana per lo spettacolo di animazione", "Legno, carta e gomma sui muri d'Italia", "Attori, pupazzi, mimi e burattini in scena: l'"Uovo" si racconta"; il corso riservato agli insegnanti su "Giocare, fare, dire, comunicare e imparare con le immagini, le figure e i pupazzi", e, inoltre, la presentazione degli atti del Convegno "Teatro di figura e televisione '85".

La Compagnia "L'Uovo", che ha curato i laboratori e i corsi (e anche un concorso per la realizzazione di un mini-show di animazione della durata di 10 minuti e di un mini-cartoon della durata di 1 minuto), sin dall'inizio della sua attività, ha rivolto particolare attenzione all'animazione teatrale, iniziando nel 1985 un progetto triennale, "Suono Immagine Movimento", allo scopo dell'istituzione a L'Aquila di un Centro Teatro Ragazzi.

***

Fondata nel 1956, la Compagnia bolognese La Risata, diretta da Demetrio "Nino" Presini, ha concluso con successo il decimo anno di gestione del "Teatrein di Burattein", teatro stabile gestito volto,,

go Bassi, nel centro di. Bologna. Nel corso della stagione '86/'87, "La Risata" ha tenuto ben 50 spettacoli, che hanno registrato una presenza complessiva di 6.000 spettatori. Ecco alcuni titoli di queste rappresentazioni: "Sganapino Re di Terradoro", "Sganapino Principe di Ruschi e Bruschi", "L'acqua miracolosa", "Sganapino avaro", "La macchina dell'ignoranza", "La Strega Morgana", "Fata smemorina", "Sganapino poeta e governatore".

***

Sono proseguite, a Bologna, anche le rappresentazioni degli altri artisti del teatro dei burattini, soprattutto in occasione di feste popolari o di incontri culturali. Durante il carnevale '87, spet

coli le compagnie di Febo Vignoli ("Le nuove avventure di Fagiolino", Castel Maggiore (Bologna), 15 febbraio) e di Romano Danielli ("Le disgrazie di Fagiolino", Medicina (Bologna), 14 febbraio). I due noti burattinai tradizionali hanno inoltre ripetutamente proposto, al Teatro San Leonardo di Bologna, "Il barbiere dei morti", un classico degli spettacoli di animazione, tratto da un canovaccio di Angelo Cuccoli. Ricordiamo anche la Compagnia di Luigi Dondi che, il 6 gennaio '87, al Teatro bolognese degli Alemanni, ha rappresentato la commedia "Fagiolino e Sganapino" e la farsa "Sganapino ammalato".

***

Dalla Spagna, Concha De La Casa, dell'Institut Municipal de Deportes, ci informa del **VI Festival Internacional de Titeres de Bilbao 1987**. La rassegna è stata aperta l'8 dicembre '87 al Teatro Ayala, dal "Teatro Eñe", al quale hanno fatto seguito, fino al giorno 20: "Moderno Teatro de Muñecos", "The Playboard Puppet Theatre", "L'Entaulat y los Duendes", Jordi Bertran, "Teatro de Marionetas de Bialystok", "Matarile, Teatro de Carton", "Teatro de Koryu Nishikawa", "Teatro de Titeres Bihar", "Theatre de l'Arc en Terre", "Compagnie Amoros et co

Un'ampia serie di esposizioni e conferenze ha caratterizzato la sesta edizione del Festival di Bilbao: "Mascaras y Marionetas en la filatelia", "Marionetas del mundo", "Marionetas y Carteles", "Indumentaria Valenciana del siglo XVIII", "El Carnaval Vasco", "Uso didattico dei burattini" e "Marionette e televisione". E' stato inoltre predisposto un annullo commemorativo di questa edizione del Festival.

***

Dal 4 al 16 aprile '87, Vittorio Zanella ha preso parte a "Artespazio", mostre personali in contemporanea allestite presso la Galleria del Vicolo Quartirolo 3/b, a Bologna. Ricordiamo che Vittorio Zanella dirige la Compagnia del **Teatrino dell'Es, burattini e marionette**, che ha sede in via Zucchi 22, S. Lazzaro di Savena (Bologna), tel. 051/457113.

***

La Compagnia **La Furattola**, diretta da Paolo Crivellaro (la sede è in via Cavallotti 18, 28044 Verbania Intra (Novara), tel. 0323/502097), continua l'attività iniziata nel 1979, impiegando varie tecniche teatrali, alternando agli spettacoli con burattini, pupazzi ed ombre, una ricerca sul ruolo dell'attore. Dal 1981, promuove stabilmente, in collaborazione con il Comune di Verbania, rassegne periodiche di teatro per ragazzi. Tra le più recenti realizzazioni de "La Furattola", segnaliamo "Blu" e "Girovagando nel regno di Oz".

***

Puppet Master '87: la manifestazione si è svolta a Cervia (RA) dal 22 al 30 agosto '87 sotto l'egida del Festival Internazionale dei Burattini e delle Figure "Arrivano dal Mare!", della "Commission Formation Professionelle" dell'UNIMA e della rivista "Burattini", con l'organizzazione del C.T.F. (Istituto per la documentazione, ricerca e promozione del teatro di figura) in collaborazione con il Comune di Cervia, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Ravenna, Ministero Affari Esteri, UNIMA, AGIS.

La rassegna comprendeva tre sezioni:
"Stage", seminario internazionale di approfondimento professionale, con la partecipazione di 5 maestri capiscuola e di 50 allievi;
"Meeting", con il 2° Incontro internazionale delle Scuole di teatro di marionette;
"Festival", per la 12a edizione di s
ne della serata di chiusura, sono stati assegnati i premi "Sirena d'oro" 1987.

***

La Fiera Millenaria di Gonzaga (Mantova), nel corso del consueto appuntamento di settembre, ha dedicato un **Omaggio a Francesco Campogalliani** con una Mostra e una serie di spettacoli di burattini della tradizione padana (dal 5 al 13/9 - '87). Francesco Campogalliani (1870-1931), genovese di nascita ma mantovano d'adozione, si dedicò al teatro dei burattini seguendo la tradizione familiare, ma fu anche poeta, commediografo, attore, musicista e pittore. La sua figura è stata ricordata da Adalberto Genovesi, alla presenza di Ettore Campogalliani, figlio dell'artista mantovano. La Mostra "Baracca e Burattini" è stata allestita con i materiali delle compagnie invitate alla rassegna: "T.S.B.M." di Otello Sarzi, "Teatro del Drago" di Mauro Monticelli, "Laboratorio del Mago" di Mauro Tirelli & C., "Teatro Bolognese" di Romano Danielli, "I Buratìn ad Mariòn" di Dimmo Menozzi, "Teatro Laboratorio delle Fiabe" di Gianluca Tirelli, "Teatro delle Maschere" di Cesare Maletti, "Compagnia Burattini Corniani" di Augusto Corniani.

***

Dal 12 al 31 ottobre '87 si è svolta negli Stati Uniti la rassegna **Italy in Houston** organizzata dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo con l'intervento di enti pubblici dello spettacolo italiano (EAGC, ENIT, ETI) e del CIDIM (Comitato Nazionale Italiano Musica CIM/UNESCO) e con la direzione artistica di Italo Gomez. Le sezioni riservate allo spettacolo hanno presentato esibizioni di marionettisti e pupari italiani. La Compagnia di Marionette "I Nuovi di Podrecca" ha presentato una serie dei più noti brani del suo repertorio. La Compagnia, diretta da Sergio d'Osmo, era composta dai marionettisti Giannina Donati Braga, Caterina Raimondo Quaglia, Contrando Picchi, Ennio Guerrato, Marino Ierman, Giampiero Lapilli, Nicoletta Laudano, Lorenza Muran, Anna Romanelli, Antonio Stuparich e dai tecnici Claudio Fonda, Fulvio Cesca, Giuliano Cerne, Gabriele Husu, con l'organizzazione curata da Delia Dell'Oro.

Per l'Opera dei pupi siciliani, la Compagnia di Gerolamo Cuticchio ha messo in scena "Orlando Innamorato" e "La Morte di Ruggero" a cura del Museo Internazionale delle Marionette di Palermo. Lo stesso Museo di palermo, in un allestimento curato da Janne Vibaeck Pasqualino, con la collaborazione di Maria Wells, ha proposto la Mostra "Cavalieri e Draghi" con marionette, pupi, scenari, manifesti appartenenti a collezioni italiane e americane. Altre iniziative, oltre a una serie di documentari sulla Sardegna, hanno riguardato musiche e canti della Sicilia e della Sardegna.

***

Con alcuni nuovi allestimenti, la **Compagnia della Fragola** ha iniziato la stagione '87/'88. Si tratta de "La caduta degl'Usher" (da E.A. Poe), "Il tamburino" (da un racconto di Rodari), "Il giorno e la notte", ideato dalla Compagnia della Fragola, e "Il contastorie", che "non è la messa in scena di una particolare vicenda - è scritto nella presentazione - ma racchiude in sé una modalità teatrale, dove l'attore ha nel suo repertorio diverse storie e le narra creando suggestioni con la voce, i gesti e pochi oggetti, le adatta al pubblico, all'ambiente ed alla situazione in cui si trova ad operare".

Il repertorio è completato dagli altri recenti spettacoli: "Il pirata blu", "Leonardo Da Vinci", Inoltre continuano i laboratori teatrali rivolti al mondo della scuola e anche a tutte le associazioni che operano in questo campo.

La sede organizzativa de "La Compagnia della Fragola" è a Parma, via Oradur, 14, tel. 0521/493982.

***

Ainventarteatro è un progetto rivolto al teatro per ragazzi che con una serie di spettacoli, laboratori e incontri, ha impegnato da novembre '87 a gennaio '88 la Regione Abruzzo e i Centri Servizi Culturali di Atri, Giulianova, L'Aquila, Penne, Pescara, Sulmona, Torre de' Passeri. A questa edizione, la quarta, hanno partecipato il "TeatroPorcospino", "Stilema", Mara Baronti, "Granbadò", "TAM", "Ruotalibera.

***

Al **Centro Teatro Ragazzi Sanleonardo** di via S. Vitale 43 a Bologna, è iniziata in ottobre la stagione '87/'88 con la Compagnia cinese "Teatro delle Ombre del Gansù" di Pechino. Gli spettacoli sono quindi proseguiti con "La Baracca", "Il Sole e la Luna", "Teatro del Buratto", "Teatro dell'Angolo", "G.S.A. Teatrale Fontemaggiore", "Teatro Evento/Centro Immaginario Giovanile", "Teatro Studio Giallo", "I Grucios. Centro 20 OCT. 1929", "Les Theatres de Cuisine", "Teatro Viaggio", "Coop. Il Teatro", "Theatre La Fontaine", "Getting Through Productions", "Teatro Ridotto".

L'attività della nuova stagione (rivolta sia agli insegnanti che ai ragazzi) si completa con il Laboratorio per la ricerca e la sperimentazione. E' in funzione anche l'Aula Didattica Decentrata "Centro Teatro Ragazzi" istituita nel 1985/'86, ora potenziata dalla disponibilità del Centro Documentazione (visiva e audiovisiva) del Centro Teatro Roselle.

Un'altra iniziativa del Centro Teatro Ragazzi Sanleonardo di Bologna, è "Ragazzi per l'ambiente", un progetto di intervento concreto di educazione all'uso dell'"Ambiente Città".

***

La **Compagnia Walter Broggini burattini e marionette**, per la stagione '87/'88, ha curato uno spettacolo, con burattini tradizionali a guanto, rivolto a un pubblico infantile e misto: "Pirù, Pirù". E' stato inoltre ripreso "Solo", con marionette a nimate a vista, per un pubblico adulto.

Walter Broggini, che collabora come docente presso la Civica Scuola di Animazione Pedagogica del Comune di Milano, ha iniziato a lavorare con le marionette nel 1981 in una compagnia marionettistica professionale di teatro per ragazzi: nel 1984, come solista; l'anno seguente, ha realizzato lo spettacolo "Lo spazzino", da un testo di Prévert, diplomandosi poi all'Institut International de la Marionette di Charleville-Mézières in Francia.

La Compagnia nasce nel 1985 con "Solo", partecipando quindi a diverse rassegne nazionali ed estere e proponendo "Percorsi pedagogici", laboratori di attività con i linguaggi e le tecniche del teatro di animazione: quelli più recenti, riguardano "Teatro con gli oggetti".

Segnaliamo che è possibile ricevere in visione una video-registrazione (su cassette VHS) degli spettacoli in repertorio, rivolgendosi al seguente indirizzo: Compagnia Walter Broggini, via Monte Grappa 2, 21041 Albizzate (VA), tel. 0331/995083, 0332/-949104.

***

Il Comune e l'Amministrazione Provinciale di Piacenza con la collaborazione dell'ETI-Ragazzi hanno allestito per la stagione '87/'88 l'ottava rassegna Teatro Scuola **Salt'in banco**. Come di consueto, è stato predisposto un fascicolo di 36 pp. con opportune e dettagliate note sugli spettacoli e le compagnie invitate. La rassegna si è aperta il 1° dicembre e si concluderà il 20 maggio, avendo come sedi il Teatro Municipale, il Teatro S. Matteo oltre che le scuole elementari e medie.

Vi prendono parte le seguenti compagnie:

"Strumentoconcerto", "Teatro Gioco Vita", "Teatro Laboratorio Mangiafuoco", "Teatro del Nord", "Clac Teatro Laboratorio", "Teatro del Buratto", "Quellidigrock", "Granbadò", "Il Dottor Bostik", "Accademia Perduta", "Teatro dei Piccoli Principi", "Teatro della Tosse", "Teatro Laboratorio", "Laboratorio Teatro Orvieto". Il programma prevede inoltre una serie di concerti e incontri per docenti a cura di Emma Bernini, Valeria Ottolenghi e del "Teatro Gioco Vita".

***

L'Assessorato alla Cultura del Comune di Scandicci (Firenze) ha presentato, in prima nazionale, il 16, 17 e 18 gennaio, **Anna una rotta per la torta** di Gabrio Zappelli con Lioba Lankes e Rossella Parrucci per la "Compagnia Parrucci Zappelli", e **Una cosa per un'altra**, di Alessandro Libertini e Veronique Nah, su testi di C. Collodi, che l'hanno messa in scena per il loro "Teatro dei Piccoli Principi".

***

Il **Teatro Laboratorio delle Fiabe** ha effettuato, dal 29 febbraio al 12 marzo '88, una serie di spettacoli per le scuole presso il Teatro S.Leonardo di Mantova, presentando "Il fiore di Giacomo" e "Esopo".

Segnaliamo il nuovo indirizzo del "Teatro Laboratorio delle Fiabe": via della Libertà, 15, 46010 Levata di Curtatone (Mantova), tel. 0376/478460.

***

Burattinando a Budrio è un programma di spettacoli (dall'11 febbraio al 17 aprile '88) organizzato dal "Teatrino dell'Es" di Vittorio Zanella e dal Comune di Budrio (Bologna). Alla rassegna, che l'Amministrazione Comunale intende ripetere nei prossimi anni, hanno preso parte "La Compagnia della Fragola", il "T.S.B.M." di Otello Sarzi, il "Teatro Gioco Vita", il "Teatrino dell'Es", il "Teatro del Barattolo", il "Teatro del Buratto" e "La Baracca".

***

L'Assessorato alla Cultura del Comune di Forlimpopoli e la Biblioteca Comunale "P.Artusi" hanno presentato la seconda edizione de **L'arte della maschera, canovacci del teatro di tradizione popolare**. Gli spettacoli si sono svolti, oltre che a Forlimpopoli anche nei Comuni di Cesena, Mercato Saraceno, Longiano, che hanno partecipato all'organizzazione della rassegna.

Sono intervenuti il "Teatro dei pupi siciliani dei fratelli Pasqualino" (il 12 febbraio), "I Carrara - Cooperativa Teatrale Piccionaia" (19/2) e Peppe e Concetta Barra (23/2).

***

Il 20 marzo è iniziata la stagione primaverile del **Centro Teatro di Figura**, che si è trasferito nella nuova sede di Cervia, in via XX Settembre 165 (tel. 0544/9719445). Con il trasferimento, il Centro riprende l'attività con la creazione a Cervia del Teatro Stabile dei Burattini. La rassegna di primavera (che si concluderà l'8 maggio) presenta spettacoli con il "Teatro alla Panna", Mauro Monticelli, Febo Vignoli, "Le marionette giocattolo" di Augusto Grilli, Romano Danielli, "Le guarratelle" di Salvatore Gatto, Erio Maletti, "I Burattini del Pavaglione".

Il C.T.F. sta allestendo un Museo dei Burattini e delle Figure a Cervia, dove, dal 1 luglio al 31 agosto, funzionerà quotidianamente un teatro tenda (il "Teatro della Sirena") che ospiterà ogni settimana famiglie diverse di burattinai e marionettisti.

***

L'Assessorato alla Cultura del Comune di Bologna, nel quadro delle manifestazioni culturali a livello cittadino, ha proposto, presso l'Istituto "F.Cavazza" una serie di corsi organizzati dal Centro di Cultura dialettale "L'Archiginesi" sul tema **"Il dialetto bolognese tra racconto, storia e spettacolo"**, secondo il seguente programma:

31/3, "Burattini e maschere"
7/4, "Contadini e artigiani: il dialetto nel lavoro"
14/4, "Canzoni, musica, balli e indovinelli per il dialetto"
21/4, "Dal dialetto all'italiano".

***

Con un elegante e illustratissimo astuccio il **T.S.B.M., Teatro il Setaccio Burattini e Marionette** di Otello Sarzi propone il programma per la stagione '87/'88, che segna il ventesimo anno della sua attività reggiana.

Per ogni spettacolo in repertorio è stata predisposta una scheda illustrativa con un sunto della trama e le note tecniche. Un simbolo grafico che identifica i vari generi (burattini a guaina, attori e pupazzi, tecniche miste) accompagna i testi delle schede che qui pubblichiamo:

Burattini a guaina

DALLE TESTE DI LEGNO
Di Otello Sarzi
Raccolta di farse della Commedia dell'Arte ognuna delle quali costituisce uno spettacolo a sé. I protagonisti sono le maschere tradizionali più note del teatro dei burattini. Pure la tecnica impiegata e la realizzazione scenica rispettano la tradizione e ne recuperano i moduli espressivi.

PIERINO E IL LUPO
DI Prokofiev
Favola concepita da Prokofiev per far conoscere ai bambini le caratteristiche dei principali

strumenti di un'orchestra. La voce recitante si intreccia alla composizione musicale, rendendo particolarmente agibile la comprensione della vicenda.

LA GIARA
da Pirandello
libero adattamento di Otello Sarzi
L'allestimento sottolinea l'ideale legame che si crea in quest'opera tra l'umorismo pirandelliano e l'invincibile carattere popolare del teatro dei burattini. Il T.S.B.M. ha inteso utilizzarvi la musica (di Casella, Mascagni e popolare siciliana) nel senso di un giustificato percorso strutturale del narrato.

Attori e pupazzi

MASCIA E L'ORSO
di Gigliola e Otello Sarzi
Tratto da un'antica fiaba russa rivisitata ed ampliata in una serie di tematiche che vengono incontro ad alcune esigenze infantili, lo spettacolo ha ottenuto il 1° premio al 5° Festival Nazionale del Teatro per Ragazzi (Padova) per "l'uso sapiente del linguaggio tradizionale dei burattini in una interpretazione libera e fantasiosa...".

SUA MAESTA' LA FAVOLA
di Gigliola e Otello Sarzi
E' una storia per i più piccini che nasce, si sviluppa, e si conclude a vista, spazio scenico compreso. La trama dello spettacolo si evolve con l'apporto diretto degli elementi strutturali della favola trasformati in protagonisti: Favola, Fantasia e Lieto Fine.

IL CAPITAN FRACASSA
da Théophile Gautier
adattamento di Otello Sarzi e Renato De Biasi
ideazione di Gigliola Sarzi
Ricco di invenzioni sceniche e di continui travestimenti ad effetto, l'allestimento cerca di rispondere ai vari colpi di scena del testo letterario. La vicenda si svolge su vari piani sovrapposti di cui l'elemento portante è un gioco a "specchio" fra vita e teatro.

Tecniche miste

FANTASIA MUSICALE
di Otello Sarzi
Libera interpretazione di brani folkloristici e classici di ogni paese. Nessuna limitazione è stata osservata nei materiali di costruzione e nelle tecniche di animazione dei burattini che sono tradizionali, moderni, figurativi o astratti. Lo spettacolo, montato con la tecnica del collage, si propone in diverse varianti per adulti o ragazzi.

SATIRA ALLA RIBALTA
di Otello Sarzi
Mantenendo la caratteristica fondamentale del burattino che dalla sua nascita è stato vettore di critica di costume e satira di ipocrisie e conformismi, il T.S.B.M. presenta una serie di numeri su vari aspetti della vita di oggi, adottando tecniche costruttive e di animazione assolutamente contemporanee.

BURATTINI
IN GRAN CONCERTO
Lo spettacolo propone una rilettura di due classici musicali: "Il Maestro di Cappella" di Cimarosa presenta un raffinato nonché umoristico gioco scenico dagli echi figurativi settecenteschi. "Il Barbiere di Siviglia" di Paisiello (brani) si presta ad una interpretazione burattinesca che pone in risalto le caratteristiche "buffe" dell'opera.

Il repertorio del T.S.B.M. comprende inoltre le seguenti mostre e conferenze:

TEATRO-CONFERENZA
Ovvero "Il mestiere di burattinaio tra tradizione e avanguardia" raccontato da Otello Sarzi. Le esposizioni verbali si alternano a momenti spettacolari eseguiti con burattini e pupazzi.

MOSTRA
ITINERANTE DEI BURATTINI
Raccoglie materiale scenico e circa 250 pupazzi tratti dai più importanti allestimenti realizzati dal T.S.B.M. per la televisione e il teatro. Offre un panorama completo dell'evoluzione e delle tecniche del teatro dei burattini.

MOSTRA FOTOGRAFICA
"L'occhio si è fermato sul burattino"
Nata dallo stimolante incontro fra l'arte del fotografo e l'arte del burattinaio, la mostra è composta da 70 fotografie (a colori ed in bianco e nero) incorniciate, realizzate da Vasco Ascolini, Ivano Bolondi e Alfonso Zirpoli.

La sede del T.S.B.M. è a Reggio Emilia, via Adua 57, tel. 0522/511826-511986.

***

Anche per il 1988 continua l'attività del Centro Internazionale Ricerca Teatrale **ODRADEK** di Mentana (Roma), la cui sede è in Piazza della Repubblica, 22 (tel. 06/3603013). Con la collaborazione degli Assessorati alla Pubblica Istruzione e Cultura della Provincia di Roma e del Comune di Mentana e della Compagnia Teatrale "La Grande Opera", tra febbraio e marzo, ha avuto luogo la terza edizione di "Teatri al Vento", per le scuole, con l'intervento del "G.S.A.", della "Compagnia Parrucci-Zappelli", del "Metateatro", de "La Grande Opera", della Cooperativa teatrale "Centro RAT". Al termine, un seminario tenuto dalla "Compagnia Parrucci-Zappelli".

Dal 15 aprile al 15 maggio, il Centro ODRADEK, in collaborazione con lo "Studio del Costu-

me" di Roma e del laboratorio Arti Sceniche, organizzerà un corso di perfezionamento per scenografi e scenotecnici a 30 partecipanti provenienti da tutta Italia. Durante i mesi di marzo e aprile, con il Centro Teatrale Ragazzi di Monterotondo sarà realizzato un progetto comune di spettacoli, incontri e seminari sul tema "Teatro e letteratura".

Continuando la serie degli incontri dedicati alla pratica e ai linguaggi del teatro sperimentale, il Centro ha proposto una giornata di lavoro (il 6 marzo) con la Soc. Raffaello Sanzio di Cesena, in collaborazione con il Fondo G.Bartolucci.

Tre sono le nuove produzioni de "La Grande Opera": "Rashomòn" (di R.Akutagava, per la regìa di M. Troiani), "Il bicchiere della staffa" (di H.Pinter, per la regìa di M.Troiani), e "Voci dalla fruttiera" (di F.Cenci e I.Anzinino).

Segnaliamo infine il n. 2 dei "Quaderni di Odradek", dedicato alla scrittura artistica non solo attraverso la scena teatrale ma anche per mezzo dell'architettura, del cinema, della pittura, della filosofia e della danza.

***

La Compagnia de **I Buratìn ad Mariòn** di Dimmo Menozzi (Guastalla, via Olanda 4, tel. 0522/824757), così presenta il suo repertorio:

Cari amici eccoci qua
a propor la novità:
Faggiolino con Sandrone
e il dottore Balanzone
vi raccontan con piacere
storie antiche, nuove e vere.

D'Arlecchino e di Brighella,
di Lindoro e sua sorella,
di Polonia e Colombina
tutti i dì, sera e mattina,
sentirete, se restate,
cose strane e sgangherate.

Fantasie di poco conto:
Strega e Diavolo un po' tonto,
maghi, draghi e farabutti,
poco belli e molto brutti,
che per far tutti contenti
prendon botte sopra i denti.

E' perciò che vi invitiamo
da vicino e da lontano:
per poter batter le mani
ieri, oggi e anche domani,
dove andar, grandi e piccini?
Mo a vedere i burattini!

***

E' iniziata a Torino il 25 marzo (per concludersi il 25 aprile) la settima edizione del Festival **Il gioco dei fili**, organizzato dalla Compagnia "Marionette Lupi", in collaborazione con il Teatro Nuovo Torino e il patrocinio degli Enti Locali.

Queste le compagnie invitate che presenteranno gli spettacoli nelle varie sedi del Festival, Teatro Nuovo, Teatro Gianduja e Sala Giacometta, compresa nella stessa struttura della Compagnia Lupi:
Compagnia "Velo Théatre", Claudio Cinelli, Compagnia "Philippe Genty", "Teatro Antonin Artaud", "Compagnia Teatrale dell'Opera dei Pupi Siciliani", Compagnia "Is Mascareddas", "Compagnia Walter Broggini", Compagnia "Marionette Lupi", "Le Marionette di Augusto Grilli", "Teatro Nero di Praga", Sergio Diotti.

Ampia e interessante è la serie di incontri e manifestazioni collaterali del Festival: il 24 aprile si svolgerà un incontro convegno sul tema "Produzione, organizzazione e legislazione del teatro di figura in Italia, Francia e Svizzera: realtà e prospettive degli scambi e dei rapporti". Sarà, questo, il primo di una serie di incontri destinati ad approfondire le diverse realtà del teatro di animazione in Europa, nella prossima e definitiva apertura delle frontiere prevista per il 1992. Il cartellone della rassegna "Il gioco dei fili" prevede inoltre: spettacoli itineranti con Marco Peyrolo e la Compagnia "Velo Théatre", la Mostra a cura di Ezio Bilello ("Barudda, Baciccia e gli altri", che documentiamo in altra parte della rivista), una rassegna video a cura di Stefano Giunchi, un Laboratorio del Museo con Luigi Lupi, e, infine, "Il teatrino meccanico", a cura di Vittorio Bruno, dedicato a "storie vecchie e nuove per marionette semoventi e congegni d'altri tempi".

L'organizzazione del Festival si avvale dell'intervento del Teatro Nuovo di Torino (Corso M. D'Azeglio 17, tel. 011/680668) con la direzione di Gian Mesturino e il coordinamento di Girolamo Angione.

***

Dopo l'inaugurazione nel prossimo mese di maggio, è prevista per giugno l'apertura al pubblico del **Museo della Bambola** che ospita la Collezione Borromeo presso la Rocca d'Angera (Varese). Si tratta del primo Museo della Bambola italiano realizzato a cura di Marco Tosa nella sede del Castello d'Angera: sono stati selezionati duecento fra bambole e oggetti che presentano il comune tema del gioco e dell'infanzia, provenienti dalla collezione privata della P.ssa Bona Borromeo, che mettono in risalto l'evoluzione della bambola tra l'inizio del 1800 e i primi anni del 1900.

Ricordiamo che per informazioni riguardanti la Collezione Borromeo è possibile rivolgersi ai seguenti indirizzi:
Edizioni Castello del Lago, Rocca di Angera, 21021 Angera (Va), tel. 0331/931300 e via Borromei 1/A, 20123 Milano, tel. 02/-8059487.

***

All'inizio del mese di febbraio un sommario quanto significativo comunicato stampa è apparso sulla stampa nazionale: "All'asta i burattini dei Ferrari". In queste

poche parole è riassunto il risultato di anni di indifferenza delle pubbliche istituzioni per l'iniziativa del **Museo dei Burattini** ideato da Giordano Ferrari (scomparso nel dicembre scorso) oltre trent'anni fa nel suo laboratorio di Borgo Santo Spirito a Parma.

Al momento di chiudere questo numero non è ancora noto quale sarà il futuro del Museo dei Ferrari: ci auguriamo di potere avere presto notizie rassicuranti per i prossimi numeri, anche con un'intervista con Gimmi Ferrari, ora continuatore della tradizione della sua famiglia. Per ora, nella breve ma esemplare rassegna stampa di questa pagina è messa in risalto la qualità del lavoro di Giordano Ferrari, sottolineata come sempre dal consenso e dall'affetto del suo pubblico, e, ancora una volta, la mancanza di interesse per il teatro dei burattini da parte della pubblica amministrazione.

PARMA, NIENTE MUSEO

All'asta i burattini

E' la famosa collezione dei Ferrari

PARMA — I «Burattini dei Ferrari», una collezione unica al mondo, composta di oltre tremila pezzi che vanno dal 1500 ai giorni nostri, sono all'asta. Lo ha deciso, deluso per la mancata realizzazione di un museo che pure era stato promesso fin dal 1958 dall'amministrazione comunale parmense, Gimmi Ferrari, rimasto l'ultimo discendente della dinastia dei burattinai dopo la scomparsa del padre Giordano, definito a suo tempo un «Walt Disney dei poveri».
Industrie o istituti di credito locali eventualmente interessati all'acquisto della preziosissima collezione (il cui valore è stimato in alcune centinaia di milioni) avranno tempo fino al 31 marzo per avanzare proposte concrete, dopo di che lo studio legale incaricato della vendita, e presso il quale continuano a piovere offerte da diversi musei italiani e stranieri, procederà all'asta.
«Per l'immagine e la storia della nostra città», hanno osservato alcuni illustri uomini di cultura parmigiani, «la perdita di questo patrimonio unico al mondo sarebbe un fatto gravissimo».

Resto del Carlino, 7-2-'88

All'asta i 3.000 burattini dei Ferrari
La collezione aspetta un museo dal '58

PARMA — I «burattini dei Ferrari», una collezione unica al mondo, composta di oltre tremila pezzi che vanno dal 1500 ai giorni nostri, sono all'asta.
Deluso per la mancata realizzazione di un museo, che pure era stato promesso fin dal 1958 dall'amministrazione comunale parmense, lo ha deciso Gimmi Ferrari, rimasto l'ultimo discendente della dinastia dei burattinai dopo la scomparsa del padre Giordano, definito a suo tempo un «Walt Disney dei poveri».
Industrie o istituti di credito eventualmente interessati all'acquisto della preziosissima collezione (il cui valore è stimato in alcune centinaia di milioni) avranno tempo fino al 31 marzo per avanzare proposte concrete.

Corriere della Sera, 7-2-'88

GAZZETTA DI PARMA Sabato 13 Febbraio 1988

Parma non deve rinunciare al museo dei burattini

Caro Bargnocla non ci lasciare

Le lettere dei cittadini a favore della collezione Ferrari

La città si ribella all'idea che i burattini della dinastia Ferrari lascino Parma. Numerose le lettere pervenute, sull'argomento, in redazione. Di seguito ne pubblichiamo una parte.

Egregio Direttore,
leggo che il patrimonio di burattini e marionette dei Ferrari vada ad altri anziché rimanere nella nostra città.
Sembra quasi che Parma non sia più in grado di pensare culturalmente e ciò mi indigna e m'addolora. Sarebbe secondo me estremamente necessario che da qualche parte si ricominciasse a riflettere non tanto in termini economici (quanto vale l'affare), ma in termini culturali.
Mi piacerebbe discutere su quale è stata e quale può essere anche oggi la funzione teatrale di marionette e burattini: marionette, nate come puri simboli di forma, di movimento, di luce, espressioni fantastiche di poeti; burattini, teste di legno, animati dalle mani e dal cuore di artisti rappresentanti l'umana vicenda e l'eterna lotta per affrancarsi dalle schiavitù. E ancora vorrei capire perché grandi pittori del Novecento, da Picasso a Klee, intenti a fissare su tela i puri simboli della forma e del movimento, tanto interesse abbiano mostrato verso questo genere teatrale. Piccole considerazioni le mie.
Ma quante occasioni offrirebbe il museo Ferrari alla nostra città per ripercorrere e ripensare il passato, per riflettere sul presente, per riscoprire il gioco creativo della fantasia e della poesia!
Ma tant'è. Se la città è ormai così distratta e in tutt'altre faccende affaccendata, migrino pure marionette e burattini verso altri lidi, dove qualcuno più colto e più attento possa capirne e farne capire il valore.

Enrico Tagliavini

• • •

Gent.mo sig. direttore,
non crediamo ai nostri occhi nel leggere che andrà all'asta la preziosa ed unica nel suo genere, collezione di burattini e marionette della [...] un'emozione indescrivibile e sempre nuova. Ricordiamo con quanto affetto Giordano Ferrari ci parlava di queste sue creature che con pazienza certosina aveva raccolto da ogni parte d'Italia, come fossero state vive. Tra quella cascata di teste che apparivano all'improvviso tirando una tenda egli ci parlava di questa o di quella illustrandone le caratteristiche più salienti. E ricordiamo anche la sua grande amarezza per non avere potuto realizzare quello che era sempre stato il suo sogno: il museo dei suoi burattini. Vi vedeva file di bambini che lo visitavano accompagnati dai genitori o dagli insegnanti, giovani che ne traevano spunto per delle ricerche di studio, universitari che ne facevano argomento di tesi, ecc...
Mentre parlava sembrava che anche i burattini si animassero e si rammaricassero nel dovere ricevere gli amici in un luogo che non era consono al loro rango alla loro tradizione ed al lembo di storia che essi rappresentano.
Vogliamo sperare che Parma non permetterà che si compia un delitto simile, sarebbe come ammettere che siamo ammalati cronici di esterofilia, che osanniamo tutto quanto viene da fuori e che siamo indifferenti alla sorte di un patrimonio culturale e popolare che fa parte delle nostre radici.
Ma che New York, ma che Sicilia e Milano e Mantova ecc.. Bargnocla e compagni devono rimanere a Parma a qualunque costo.

Bruno Lanfranchi
Ettorino Cocconi
Attori dialettali

• • •

Cara Gazzetta,
sono nata in provincia di Udine e da vent'anni risiedo a Parma, città che ho imparato ad amare conoscendo il Parco Ducale (a quei tempo bellissimo) i burattini dei Ferrari e leggendo la «Gazzetta».
Questo simposio tra natura, genuinità notizia-pettegolezzo, mi ha immediatamente colpita ed affascinata: ora il parco Ducale è solo un ricordo di... tempi passati, i burattini dei Ferrari, con la loro sagacia e genuinità vengono quasi cacciati, cos'altro può accadere?
Non resta che cambiare nome alla «Gazzetta» e a questa città togliamo anche il nome e chiamiamola semplicemente città visto che nulla o molto poco ha fatto per mantenere un patrimonio di bellezza come il parco, che allontana dei figli come i Ferrari e chissà cos'altro ancora. Povera Parma, tanto mi eri entrata nel cuore e tanto mi hai delusa.

Medici Elsa

• • •

Egregio direttore,
sono certa di interpretare il pensiero di tutti i parmigiani nell'asserire che i Burattini dei Ferrari non devono e non possono abbandonare la nostra città.
Sono troppo legati a tante generazioni e fanno parte ormai della nostra vita.
Quante volte davanti a uno spettacolo di Burattini ci siamo sentiti trasportati e [...]

Appello dell'Unima

Intervengano i ministri

Una delle più importanti raccolte di burattini in Italia, quella della famiglia parmense dei Ferrari, verrà posta all'incanto. Il centro Unima-Italia (parte della Associazione internazionale della Unima: Unione internazionale della marionetta), preoccupata che un così ricco patrimonio storico vada disperso, ha rivolto un appello, a nome di tutti i burattinai italiani che fanno parte dell'associazione, perché i ministri del Turismo e dello Spettacolo e dei Beni culturali intervengano urgentemente presso il sindaco di Parma affinché il comune «*si assuma il carico di consegnare alla cultura italiana questa grande collezione e i valori della tradizione* [...]

GAZZETTA DI PARMA Martedì 9 Febbraio 1988

L'interessamento di due istituti di credito

Burattini: prime offerte per farli restare a Parma

«Il patrimonio della collezione Ferrari è inestimabile»: un telegramma del Festival di Cervia – Oggi si riunisce la Giunta per formalizzare la propria proposta

Una vecchia foto della famiglia Ferrari con tutti i burattini.

«Egregio signor sindaco, la collezione dei burattini della famiglia Ferrari è pa- [...] *Parma».*
Questo il testo del telegramma inviato ieri al sindaco [...] di Cervia, una sorta di «biennale» degli «attori senza gambe» nella quale i burattini dei Ferrari erano di casa.
Un altro messaggio, dopo quelli lanciati nei giorni scorsi da autorevoli esponenti del mondo culturale parmigiano, di «solidarietà» con questo pezzo di storia locale che rischia di scappare di mano, a vantaggio di una concorrenza che si preannuncia numerosa e agguerrita, sotto forma di una vendita all'asta. Oggi la Giunta municipale si riunirà per affrontare anche questo problema; anzi la sorte della straordinaria collezione sarà al primo posto nell'ordine del giorno. Il Comune per tavoce il vicesindaco Elvio Ubaldi ha già avanzato le prime proposte: una sede provvisoria nell'ex-chiesa di S. Quirino e la partecipazione a una cordata per giungere all'acquisizione della collezione nonché di un museo-centro di produzione che garantisca una degna valorizzazione.
Si tratta solo di proposte che tuttavia proprio stamat[...]

La giunta comunale ha affrontato il problema

Forse i burattini dei Ferrari nell'ex chiesa S. Elisabetta

E' terminata ieri sera poco dopo le venti la seduta della Giunta comunale di Parma presieduta dal vicesindaco Ubaldi. Il sindaco Grossi, come è noto, sta raggiungendo Londra per l'annuale incontro dei valtaresi nella capitale del Regno Unito.
La maggior parte della seduta è stata dedicata al caso della raccolta dei bu- [...]
Quintavalle e Costi, di compiere oggi, mercoledì, o al massimo domani, giovedì, un sopralluogo nell'ex chiesa di Santa Elisabetta che sorge dinnanzi al carcere di S. Francesco per verificare l'eventualità di sistemarvi il patrimonio di marionette e ogni cimelio della famiglia Ferrari.
Come secondo atto il dr. Quintavalle prenderà con- [...]
Quintavalle, all'uscita dalla seduta di Giunta, ha detto di avere anche in passato dimostrato attenzione al caso dei Ferrari e di essere disponibile a cercare ogni soluzione che favorisca le aspirazioni dei burattinai e della comunità locale.
Nel contempo, anche l'Amministrazione provinciale ritiene fermamente [...]

Gazzetta di Parma, 10-2-'88

PREMIO NAZIONALE "RIBALTE

L'Associazione "Amici del Burattino - Ribalte di Fantasia", con il patrocinio dell'Istituto di Sperimentazione e Diffusione del Teatro per i Ragazzi, ha indetto, unitamente al "Teatro il Setaccio Burattini e Marionette" e alla rivista "Il Cantastorie", un premio denominato:

PREMIO NAZIONALE "RIBALTE DI FANTASIA"

riservato a testi inediti che possano essere rappresentati dal Teatro dei Burattini.

Il Premio è articolato in due Sezioni: la prima riservata a spettacoli per gli adulti; la seconda riservata a spettacoli per ragazzi.

I due premi previsti per ogni Sezione sono destinati uno al Teatro dei Burattini tradizionale e l'altro a spettacoli del moderno teatro di varia animazione.

La giuria della prima edizione del Premio Nazionale "Ribalte di fantasia" 1988, esaminati i 34 copioni presentati, ha scelto i seguenti lavori:

Sezione adulti

a) Burattini del Teatro di Tradizione

IL DOGE di Raffaele Boccia di Treviso

b) Teatro di varia animazione

IL FANTE DI FIORI di Aldo Giovannetti di Roma

Sezione ragazzi

a) Burattini del Teatro di Tradizione

LA LUCCIOLA di Elena Foco Perrino di Novara

b) Teatro di varia animazione

L'UOMO DOPO IL DILUVIO di A. Angeloni di Roma.

I premi - consistenti in dipinti del pittore Nani Tedeschi, noto artista appassionato di burattini, ai quali spesso si ispira - saranno consegnati in occasione della giornata di chiusura del 7° Festival Nazionale del Teatro per i Ragazzi, domenica 20 novembre 1988, alle ore 16 al Teatro Antonianum di Padova.

(Disegno di Nani Tedes

"RIBALTE DI FANTASIA" 1988

(Disegno di Nani Tedeschi)

"RIBALTE DI FANTASIA"
SECONDA EDIZIONE
IL BANDO DEL PREMIO

Il "Teatro Setaccio Burattini e Marionette" di Otello Sarzi e la rivista di tradizioni popolari "Il Cantastorie" indicono la seconda edizione del Premio "Ribalte di Fantasia" riservato a copioni inediti del Teatro dei Burattini.

Anche per questa nuova edizione, il Premio presenta due sezioni:

- Teatro Tradizionale dei Burattini

- Copioni tratti da favole.

Ogni sezione premierà i due migliori copioni.

Per la sezione delle favole, i copioni dovranno essere ispirati a favole regionali; in ogni testo dovrà figurare tra i personaggi principali una delle maschere della Commedia dell'Arte. Per questa sezione dovrà essere indicata la fonte scritta oppure orale della favola.

Alla sezione burattini, potranno essere ammessi anche i copioni pervenuti per la prima edizione del Premio, dietro conferma dell'autore.

Saranno presi in considerazione per il Premio 1989 i copioni ricevuti alla data del 30 giugno '89. Quelli pervenuti dopo questa data, parteciperanno alla successiva edizione del Premio.

I testi, inediti, in tre esemplari dattiloscritti, dovranno avere la durata compresa tra 45 e 75 minuti e potranno essere inviati al "T.S.B.M." di Otello Sarzi, via Adua 57, 42100 Reggio Emilia, oppure alla redazione della rivista "Il Cantastorie", presso Giorgio Vezzani, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia.

I Premi verranno assegnati entro il 1989.

CANTORI POPOLARI SICILIANI

I cantori di piazza della Sicilia si possono dividere in quattro categorie: cantastorie, contastorie, dicitore di storie e canzonettista ambulante.

Cantastorie

Conosciuto anche col nome di trovatore, menestrello, giullare, aedo, rapsodo, è colui che canta le "storie" di cui spesso è l'autore, accompagnandosi con uno strumento sonoro e illustrando le vicende, che mano a mano si svolgono, mediante apposito variopinto cartellone, raffigurante azioni e personaggi. In Sicilia, lo strumento d'accompagnamento, per la maggior parte, è la chitarra, ma qualcuno ha usato anche la fisarmonica. L'arte del cantastorie si perde nella notte dei tempi; c'è chi la fa risalire addirittura ad Omero, il vate greco vissuto tra l'XI e il X secolo a.C. e a cui sono attribuiti i due poemi l'Iliade e l'Odissea e altre opere. Di lui si dice essere stato un cantore (rapsodo) cieco e mendico, errante da città in città.

Nel Medio Evo, in Provenza, vi fu una fioritura di cantastorie, i cui principali cultori furono Marcabruno e Bertrando del Bornio, unitamente ad altri meno famosi. Essi portarono nelle ricche corti feudali la poesia cosiddetta "trobadorica" di contenuto erotico-cortese e dai modi stilistici molto raffinati.

In Sicilia, tale tradizione continuò in maniera più popolare ed il cantastorie divenne il cronista del tempo: un fatto di sangue o scandaloso accaduto in qualsiasi luogo dell'Isola, veniva portato a conoscenza nei paesi viciniori, cantato in versi e commentato in prosa, illustrato dal cartellone o da diapositive, come usa ancora fare qualcuno.

I più conosciuti cantastorie siciliani di questo secolo sono: Orazio Strano e i suoi tre figli, Vito, Leonardo e Salvatore, da Riposto (CT); Ciccio Busacca e i suoi tre fratelli, Nino, Peppino e Concetto; Garofalo Paolo; Grasso Gaetano; Matteo Musumeci; Francesco Paparo, detto Rinzinu; Santangelo Vito; Antonio Palmeri; Gaetano Caponetto, tutti da Paternò (CT); Alessandro Castro; Nino Vaccarini; Michele e Francesco Platania; Rosita Caliò, da Catania; Giacomo Saso da Trabia (PA); Giovanni Catanzaro, da Fiumefreddo Sicilia (CT); Giovanni Lizzio e Turi Di Prima, da Giarre (CT); Cutrera Lorenzo, da Palermo; Michele Calabrò, da Sommatino (Caltanisetta); Calogero Favata, da Campofranco (CL); Salvatore Rampulla, da Pettineo (ME); Peppino Ricotta, da Palma Montechiaro (AG); Franco Trincale, da Militello Val Catania (CT); Sindoni Fortunato, da Barcellona Pozzo del Gotto (ME).

Oggi sono ancora in attività Vito Santangelo e Fortunato Sindoni; gli altri, soppiantati dalle comunicazioni di massa (stampa, radio, televisione), hanno smesso l'attività di piazza.

Molti di essi, oltre ad essere cantanti perché cantavano le loro storie, suonatori perché suonavano il loro strumento d'accompagnamento, sono da considerarsi autori perché scrivevano i testi delle loro ballate; musicisti, perché adattavano dei motivetti alle strofe delle loro storie; attori perché interpretavano la parte di ogni singolo personaggio; mimi perché i loro gesti e l'espressione del loro volto sostituivano spesso le parole; ed infine pittori per la realizzazione dei cartelloni con i quali illustravano le vicende.

Contastorie

E' colui il quale, anziché cantare storie e leggende in versi, racconta il "cuntu" in prosa, recitando a memoria o leggendo un fatto favoloso, accompagnando il suo dire con una appropriata mimica.

Con la mano armata da una robusta verga o da uno spadone di legno egli presenta il cuntu immedesimandosi nei cavalieri di cui racconta le vicende, come la storia dei Paladini di Francia, Erminio della Stella d'oro, Guerino detto il Meschino, Uzeda catanese ed altri fatti del

genere, ad episodi.

Nel secolo scorso, a Catania, praticarono l'arte di contastorie tali Giovanni û Cifalotu (cioè dal rione di Cibali), e don Puddu Giammaria, che raccontavano a memoria i loro cunti. Invece, leggevano i racconti Giovanni Marino e Puddu û burgitanu (cioè del quartiere Borgo).

In questo secolo, sempre a Catania, hanno agito i contastorie Gaetano Annatelli, Tino Ferrigno e Salvatore Garozzo che furono attivi sino allo scoppio dell'ultima guerra, rispettivamente nel sottopassaggio della Villa Bellini che porta al viale degli uomini illustri e sotto gli archi della villa Pacini (â villa d'î vadagghi, com'è chiamata dal popolo), dove a tutt'oggi tiene spettacolo Paolo Puglisi.

Nel secolo scorso, a Palermo, recitavano i loro cunti Camillo Camarda e i suoi figli Nino e Paolo; Giacomo Mira, detto "Rinaldo", Antonio Manzanella, Salvatore Ferreri, Salvatore Aiello, Francesco Guglielmino e qualche altro.

Sempre a Palermo, in questo secolo hanno recitato, tra gli altri, il zu Mario Tentillo, Francesco Russo, Gaetano Lo Verde, Salvatore Palermo, Roberto Genovesi, Peppino Celano e Mimmo Cuticchio, tuttora in attività.

Dicitore di storie

E' colui il quale non canta, non racconta, ma recita la storia in versi (ottava, o sestine o quartine) di cui è spesso l'autore, spiegando i principali punti mediante cartellone, a guisa dei cantastorie.

Bravi dicitori sono stati tanti interpreti delle cosiddette "carnescialate", come i defunti Pasquale Carciotto Signorello, inteso "Causicarta" e Santo Proietto, detto "Santu û signu" o "Santu occhi arruggiati", autori di scenette satirico-morali, presentate in piazza nei giorni di Carnevale, a Belpasso (CT).

Si tratta di veri e propri poemetti sceneggiati di cui si riportano alcuni titoli. Il Carciotto scrisse e presentò, tra l'altro: "Epuca vecchia e epuca nova"; "Cuntrastu tra cattolicu e prutistanti"; "Baruni Zurariu", ecc. Del Proietto si ricorda il duetto "'U schettu e û maritatu".

Dicitore di storie vivente è Salvatore Zerbo, nato a Castel di Judica (CT), residente a Belpasso (CT). Egli ha pubblicato una raccolta di ben tredici storie dal titolo "Comu natura voli", nonché una storia biografica di un tale Peppi î Marpassu (Giuseppe di Belpasso), da tutti considerato lo scemo del paese, ma che lo Zerbo vede in lui un saggio incompreso.

Canzonettista ambulante

Si presenta in piazza accompagnato da un complessino jazzband e canta canzonette in voga che spesso vende edite in fogli volanti o offre al pubblio in cambio di un obolo.

Munito di altoparlante e di automezzo, lo si incontra spesso nei giorni festivi, a volte insieme ad una cantante con la quale si alterna nel canto e di altri due o tre compagni che formano il complesso sonoro.

Il Sicilia, anche se il canzonettista è bravo, non gode della simpatia e dell'ammirazione che il popolo, invece, ha per gli altri cantori di piazza, sicché il suo treppo non è mai affollato come quello del cantastorie, ad esempio.

Oggi l'arte del cantore popolare è in declino, soppiantata da altri spettacoli televisivi come le telenovelle, i festival sonori, le cronache giornaliere che informano di tutto quanto accade nel mondo. Ma esiste ancora un nutrito numero di persone che apprezza e segue volentieri l'attività dei cantori di piazza, sia per il tradizionale valore culturale che essa comporta, sia per la particolare abilità artistica dei presentatori.

E' quindi opportuno mantenere in vita tale arte e nutrirla con componimenti capaci di risvegliare interesse nel pubblico che, pur essendo informato dei fatti di cronaca, pur essendo satollo di storie filmate, è sempre affascinato dalla poesia che scaturisce dagli elaborati presentati dai cantori.

Un commento ai fatti di cronaca fa spesso nascere una morale spicciola, ma efficace, che viene recepita dagli ascoltatori, ai quali arriva il messaggio lanciato dal poeta.

Turiddu Bella

PER UN CENTRO E UN'ACCADEMIA DI STUDI MULTIDISCIPLINARI

INTRODUZIONE

1) E' attraverso la musica - e con essa la poesia, la danza, il rituale, il teatro - che l'Uomo ha manifestato, fin dall'inizio della sua esistenza, la sua particolarità individuale e culturale. Queste forme d'espressione verbale, sonora e visiva sono intrecciate con tutte le fasi della vita e tutte le sfere della cultura. In loro si articolano in maniera sublime l'insieme delle esperienze e delle sensazioni, i sentimenti più intimi ed i pensieri dell'Uomo, nonché le norme e gli ideali di una cultura. Sono soprattutto le manifestazioni artistiche dell'Uomo che lo fanno umano ed il loro studio ci dà probabilmente un'idea più profonda dell'essere intimo dell'Uomo e della cultura.

Se si considera la musica l'arte di suoni organizzati e del ritmo, essa abbraccia una ricchezza di forme che va dalla parola sonora fino al movimento ritmico. La musica occupa, nell'ambito delle arti espressive, una posizione centrale e vincolante. Perciò, qui, l'abbiamo messa al centro dell'interesse.

2) L'Umanità si trova ad una svolta radicale tra un'epoca e l'altra coinvolgendo, per la prima volta nella storia umana, il mondo intero.

La dimensione ed i particolari di questo cambiamento non sono, per il momento, ancora valutabili. Sembra che le tradizioni delle singole culture del mondo si stiano spegnendo lentamente. Ciò che rimane, assumerà delle forme nuove e molto trasformate. Gli stili musicali - nazionali, regionali, etnici - che riflettevano nel passato le caratteristiche delle società umane, cominciano a dissolversi parallelamente alla disintegrazione delle società tradizionali e sotto l'influsso dei media audiovisivi. Cedono sempre più il posto all'uniformità, all'indefinitezza ed alla scambiabilità. Questo fenomeno mondiale dell'impoverimento culturale si può osservare tanto nell'ambito delle musiche tradizionali quanto nella musica concertistica e nell'opera (1).

E' anche possibile che un'epoca di creatività artistica, che attraversa tutte le sfere della vita personale e sociale, nell'ambito religioso e profano, stia finendo. Finora, quasi ogni membro di una società ha contribuito con qualcosa alle attività culturali. Ma oggi sono il professionalismo artistico ed i "mass-media", l'industria dell'arte e del divertimento con la sua tecnica che assumono questi ruoli. Questo processo si è accelerato enormemente fin dalla metà del nostro secolo e di pari passo l'Uomo si trasforma da creatore attivo a consumatore passivo (2).

Esistono naturalmente anche delle controcorrenti. Da una parte ci sono alcuni governi ed organizzazioni - di solito in collaborazione con l'UNESCO - che cercano di fermare il deperi-

---

Il testo che qui pubblichiamo, "Proposta per la fondazione di un Centro culturale internazionale ed una Accademia per degli studi multidisciplinari d'arte e di cultura", è stato redatto da Wolfgang Laade, Professore d'Etnomusicologia presso L'Università di Zurigo (Holzmoosrütistrasse 11, CH-8820 Wädenswil, Svizzera). Laade ha iniziato durante gli Anni Cinquanta la sua raccolta articolata in diverse sezioni: biblioteca, archivio di dischi, musicassette, nastri, fotografie e strumenti musicali.

---

mento di tradizione, di dare un nuovo interesse all'eredità culturale e di mantenere l'identità culturale; dall'altra abbiamo delle notevoli tendenze creative tra la gioventù. Affinché si possa mantenere ciò che ha fatto l'Uomo un essere umano ed ogni cultura incomparabile all'altra, si devono incoraggiare tali sforzi in ogni paese del mondo. L'istituzione proposta qui può contribuire tanto ed in una maniera multiforme a questo scopo.

3) La musica è certamente la più "fugace" tra le arti. La sua documentazione su "portasuoni" si è avviata solo nel momento in cui il descritto processo della decadenza di tradizione aveva già iniziato ad estendersi in tutto il mondo. Si sono dovuti attendere ancora altri tre quarti di secolo fin quando si è potuto far largo uso dei registratori a nastro.

Grazie alla possibilità di poter incidere i suoni, si è ottenuto, negli ultimi cento anni, un'immensa quantità di registrazioni su cilindri fonografici, su dischi e su nastri. Sono mezzi che trasmettono, non solo i contributi di insigni cantanti e musicisti e delle rappresentazioni musicali del passato e del presente, ma anche il canto, la musica, la poesia, i rituali ed i drammi di tutti i popoli del mondo.

Da quando esistono registrazioni del suono, ci sono anche archivi e collezioni private dove vengono conservate. Ma la possibilità di incidere il suono è venuta tardi e perciò si è dato generalmente meno attenzione a questi documenti - specialmente da parte dell'amministrazione culturale - rispetto a collezioni di oggetti visivi (3), sebbene un documento sonoro di un musicista indiano o giapponese defunto, di una forma musicale estinta, di strumenti o tipi di complessi non più esistenti, non abbia meno valore e significato che un quadro o una scultura.

Le collezioni private e gli archivi esistenti sono di solito specializzati in un ambito geografico o tematico. Ce ne sono solo pochissimi nei quali è rappresentata la Musica dell'Umanità con tutte le epoche della storia della musica e con tutte le forme di quella occidentale (dal canto gregoriano, la sinfonia, l'opera alla musica elettronica, la musica popolare ed il Jazz e Rock), e con la musica di tutte le culture del mondo. Le esperienze delle due guerre mondiali hanno però dimostrato che non possono esistere abbastanza archivi con questi documenti di valore. Esistono regioni nel mondo che poterono evitare i conflitti armati e, grazie alla loro posizione geografica o alla loro politica, li potranno evitare anche nel futuro. Questi paesi avrebbero allora un'occasione e l'obbligo di conservare le forme culturali del mondo. Ma proprio in questi paesi non esistono ancora archivi di questo genere.

4) Oggi viviamo in un mondo di dipendenze reciproche totali, in una rete di relazioni dalla quale non possiamo sfuggire. L'Umanità è unita in una comunanza di destini. Questo fatto potrebbe però aprire delle nuove possibilità.

Ma quanto conosciamo del prossimo e dei nostri sigilli che vivono in altri paesi? Fino a che punto partecipiamo veramente alle esperienze immense, affascinanti ed istruttive delle culture umane? Di quanto siamo usciti dalla superficie delle conoscenze? Siamo veramente familiari con le culture del nostro ambiente immediato, con quelle di tutti i paesi europei e con tutte le epoche storiche? In quale misura i nostri impegni personali, la nostra scelta e la nostra decisione contribuiscono alla formazione della nostra perspettiva culturale. Fin dove "comprendiamo" veramente quello che ci pare familiare, e su che cosa misuriamo il suo "valore"?

Sebbene il mondo e la storia si presentino più apertamente che mai, a quasi nessuna di queste domande si può dare una risposta positiva (4).

Qua e là ci si sforza di sviluppare, dalla nuova situazione mondiale, delle nuove esperienze. Oltre i "festival" musicali, teatrali, cinematografici e le rappresentazioni di musica europea delle epoche passate, aumentano i programmi completi di una settimana o persino di un anno intero dedicati alla musica, alla danza, al teatro e ad altre manifestazioni d'arte delle culture extraeuropee. Tali organizzazioni sono diventate una parte fissa di avvenimenti annuali nella Repubblica Federale tedesca, in Inghilterra, in Francia, Svizzera d'Ouest (Ginevra) e negli Stati Uniti.

In Francia, in Inghilterra, nella Rep. Fed. Tedesca, in Svizzera, in Finlandia e negli Stati Uniti si producono materiali su questi temi. Una parte della produzione - soprattutto libri e dischi - serve all'insegnamento nelle scuole, e l'altra si indirizza ai dilettanti. E' da più di 15 anni, che musicisti extraeuropei insegnano la musica e la musicologia del loro paese in molte università e colleges degli Stati Uniti, e programmi di questo genere trovano sempre più spazio anche nelle suole elementari.

Inoltre esistono, in questi paesi, dei programmi di sviluppo che riuniscono esperti dell'Occi-

dente e di paesi africani ed asiatici per studi collettivi.

5) Nelle università e nelle associazioni scientifiche del mondo occidentale esiste una divisione rigorosa delle discipline senza quasi nessun rapporto tra loro. Di conseguenza le conoscenze (tecniche) rimangono rinchiuse, nel vero senso della parola, nei limiti delle proprie discipline.

L'isolamento delle discipline sta però in antagonismo con la situazione attuale, in quanto non c'è nessun fenomeno in questo mondo che esiste per se stesso e che può essere compreso per se stesso. Ogni fenomeno si esplica dall'intreccio con molti altri fenomeni e dall'azione reciproca tra di loro. Viceversa, anche un'informazione scientifica assume importanza se viene messa in relazione con molte altre informazioni. Più è limitato il campo di riferimento, più è ristretta la validità ed il significato dell'informazione.

Le scienze monodisciplinari del passato hanno esaurito le loro possibilità; né la loro filosofia né il loro modo di lavoro corrispondono alla situazione del mondo e del sapere di oggi. Le scienze del futuro dovranno orientarsi in maniera interdisciplinare ed interculturale per poter elaborare e sfruttare, in modo ottimale, le conoscenze esistenti.

Prima di capire la musica, la danza e le altre strutture delle arti extraeuropee si sono percorse molte strade sbagliate e si è perso molto tempo per la mancanza di forme corrispondenti nel mondo occidentale. Ma non possiamo ancora spiegare queste strutture che danno in effetti ad ognuna cultura un carattere tipico, perché mancano altresì delle ricerche approfondite sugli elementi che conferiscono alla musica delle diverse nazioni europee il loro carattere etnico.

Durante una serie di lezioni ad Helsinki e Stoccarda, l'autore ha cercato di confrontare in modo multidisciplinare il carattere delle varie forme musicali con quelle della poesia, del ballo, delle arti figurative, della religione, dell'ambiente naturale, del sistema economico e dell'ordine sociale, con l'intenzione di illuminare l'uno attraverso l'altro. Il risultato indica delle strade nuove e promettenti. Senza dubbio, il procedimento richiede l'impiego di gruppi in forma p.es. di "workshops" multidisciplinari organizzati nell'ambito di un'accademia che non riconosce i limiti tra le diverse discipline. Con ciò, si potrebbe compiere un vero lavoro da pioniere e sembra conveniente fare i primi passi nel campo relativamente neutrale della ricerca comparata dell'arte e della cultura.

Le esperienze e le riflessioni descritte suggeriscono la fondazione di un Centro Culturale Internazionale che include un archivio per la musica di tutto il mondo e un'Accademia Internazionale per degli studi multidisciplinari d'arte e di cultura per interessati di diversa formazione: professionisti e dilettanti. Nella forma proposta il centro non sarebbe uguale a nessun'altra istituzione, perché si è cercato di prendere in considerazione le attività necessarie e possibili in tutti i sensi e di delineare un programma corrispondente di lavoro.

SCOPO, COMPITI E PROGRAMMA DI LAVORO DEL CENTRO

Il centro dovrebbe adempiere a compiti documentaristici, scientifici, educativi ed artistico-creativi; la formazione, nel miglior senso della parola, dovrebbe essere lo scopo principale. I compiti potrebbero essere i seguenti:

1) Raccogliere ed archiviare del materiale adatto come a) registrazioni originali su nastri; b) cilindri fonografici, c) dischi a gommalacca e dischi microsolchi. Le registrazioni originali si dovrebbero fare da una parte in regioni che sono specialmente minacciate dal cambiamento e dall'altra parte in regioni dove finora si è documentato pochissimo o niente. Oltre ciò si dovrebbe cercare di acquistare delle collezioni private o almeno farne delle copie perché, dopo la morte del proprietario, esse vengono di solito scomposte.

2) Fornire ad ogni interessato le informazioni richieste.

3) Soddisfare tutti i bisogni educativi e scolastici.

4) Mettere a disposizione del materiale per studi scientifici.

5) Organizzare regolarmente dei concerti, delle conferenze, dei programmi dimostrativi, delle proiezioni di film e delle esposizioni. I concerti possono essere coordinati con quelli regolarmente organizzati a Parigi, Rennes, Ginevra, Berlin, ecc..

6) Organizzare dei programmi settimanali e mensili che alternano audiovisivi: programmi con nastri, videocassette e film.

7) Tenere, secondo le possibilit, dei corsi su singole forme di musica e di ballo come su musica e danze extraeuropee, musica e balli popolari europei, Jazz e ballo di Jazz. Per dirigere questi corsi si potrebbero invitare specialisti che operano a Parigi, Ginevra, Berlino, ecc..

8) Vendita e distribuzione in Italia di buona letteratura sulla musica extraeuropea e quella popolare europea, di note musicali e dischi, soprattutto di materiale proveniente da paesi europei, asiatici, africani ed americani che normalmente non si trova qui; in più un buon assortimento di letteratura sulla musica Jazz e Rock.

9) Organizzazione di "workshops" multidisciplinari per: a) studi comparati d'arte e di cultura, e, b) ricerche sull'etnologia della musica europea. Questi "workshops" potrebbero aver luogo una volta all'anno e non dovrebbero avere l'entità di conferenze. Ogni volta si sceglie solo un tema limitato e dei partecipanti che si occupano, in modo particolare, di questo campo. Ai partecipanti compete l'obbligo di prepararsi, presentare e discutere le loro idee durante il corso. I risultati saranno quindi pubblicati.

10) Organizzazione di "viaggi di studio" culturale e soprattutto musicale. Non si tratta di viaggi d'esplorazione, ma per studi che prendono piuttosto una forma turistica e sconosciuta fino ad oggi. Come si può fare viaggi organizzati per studi archeologici o visite in musei e gallerie d'arte, così si può mettere la musica, il ballo, il teatro musicale, le feste musicali, i rituali ecc. al centro dell'interesse. I partecipanti di questi viaggi verrebbero istruiti nel centro in modo conveniente con lezioni, illustrazioni e musica, e durante il viaggio riceveranno le spiegazioni particolari.

LA COLLEZIONE

La Fonoteca

La collezione di portasuoni dovrebbe rappresentare la musica del mondo in tutti gli ambiti.

1) La musica tradizionale (musica popolare, dramma musicale, musica religiosa e musica d'arte) e moderna (musica sacra, musica da ballo, musica da film e teatro, musica radiofonica, Jazz, Rock e musica sinfonica) del mondo extraeuropeo.

2) La musica popolare dell'Occidente: tradizionale (tutti i generi) e moderna (folklore organizzata, musica popolare della radio, "folk" per turisti, musica popolare del "folk revival", musica popolare mescolata con altri stili).

3) La musica d'arte dell'Occidente; non solo dei compositori famosi e delle opere magistrali, ma delle documentazioni complete di tutte le epoche della storia e di tutte le nazioni europee.

4) Jazz, Country e Western, Rock'n'Roll, Soul, Rock e musica Pop in tutte le variazioni.

5) Dei documenti sonori speciali: documentazioni di interi rituali, di cerimonie, di costumi, di drammi musicali e di altri avvenimenti musicali; dischi con commenti parlati, dischi di introduzione, di dimostrazione e di istruzione; delle prove orchestrali con famosi direttori d'orchestra; delle interviste; delle prove orchestrali con famosi direttori d'orchestra; delle interviste; documenti storici ed interpretativi per la storia stilistica di musicisti e di esecuzioni famose; documenti della storia della registrazione di suoni.

6) Dischi con testi parlati che riguardano: le lingue ed i dialetti, la letteratura dal mito e la narrazione popolare fino al dramma e la satira.

La Biblioteca

Anche la biblioteca deve comprendere i libri rappresentativi sulla musica del mondo ed altri sugli aspetti culturali che hanno una relazione con la musica. Questi ultimi servono per gli studi interdisciplinari.

1) Letteratura e musica: estensivamente dettagliata la musica extraeuropea, la musica popolare dell'Occidente, il Jazz, il Rock e la musica divulgativa.

2) Una selezione di letteratura sulla storia della musica e dell'arte ed i compositori dell'Occidente. Deve essere una selezione particolarmente adatta alla relazione con il testo.

3) Letteratura sulla cultura umana (in generale e teorico) e sulle singole culture del mondo. Di nuovo una selezione speciale che è adatta alla comprensione dell'informazione musicale nel

s

suo ambito culturale (etnografia, folklore, religione, costumi, delle feste e dei rituali tradizionali e sim.).
4) Letteratura - tradizionale e moderna - di miti, di narrazioni popolari, delle poesie. Da questo materiale potrebbe svilupparsi una biblioteca speciale nella quale si raccoglie sistematicamente non solo delle narrazioni tradizionali ma anche delle vecchie tradizioni e soprattutto della letteratura attuale di culture extraeuropee (5).
5) Letteratura su altre manifestazioni artistiche (la danza, il dramma, le arti figurative); una selezione che serve agli studi ed alle compareazioni multidisciplinari.
6) Una collezione di diapositive (6) e di fotografie con cui si possono fornire la stampa e gli editori.

La Videoteca e la Cineteca

Esiste del materiale di buona qualità che si può acquistare soprattutto negli Stati Uniti. La videoteca potrebbe essere completata con riprese proprie e con copie di documentari televisivi.

La Collezione di Strumenti Musicali

La maggior parte degli strumenti di questa collezione appartengono alla musica popolare europea ed alla musica extraeuropea. Si propone di tenere questa collezione in un archivio. Per delle esposizioni temporanee si prelevano alcuni strumenti secondo il tema scelto (p. es. i flauti del mondo, la musica tradizionale di un singolo paese europeo, la musica d'arte dell'India e sim.).

L'Archivio di base Laade

L'autore di questa documentazione possiede già da 30 anni un archivio privato che è stato costruito secondo i concetti descritti (cfr. cp. 2). Questa collezione rappresenta la creazione musicale dell'Uomo attraverso lo spazio ed il tempo; contiene la musica di tutto il mondo e di tuttii periodi storici. Questo archivio è stato iniziato negli anni 50 ed include parecchio materiale che è stato raccolto dall'autore, spesso fuori vendita, in altri paesi ed altri continenti; buona parte è ormai sparito dal mercato.

La biblioteca contiene una vasta sezione di etnomusicologia incluse delle opere sulla danza e sul teatro del mondo. Una parte più piccola rappresenta la storia della musica europea con i suoi compositori; una parte è etnografica, l'altra contiene una selezione di libri sull'arte extraeuropea e sull'arte popolare europea. Inoltre è presente una sezione di letteratura della sfera popolare europea e del mondo extraeuropeo dai miti e le narrazioni popolari alle autobiografie, le novelle ed i romanzi, nei quali dei rappresentanti di tutti i popoli descrivono la loro vita e la loro cultura.

Nell'archivio dei dischi ci sono attualmente (giugno '87) 23.809 dischi microsolchi, 1.437 piccoli dischi (17 cm) e 434 dischi a 78 giri. Questi ultimi sono, senza eccezione, dei documenti rari della musica extraeuropea e della musica popolare europea del tempo passato, quando non esistevano ancora i dischi microsolchi. I dischi microsolchi rappresentano, da una parte, la musica tradizionale e moderna di tutto il mondo extraeuropeo e la musica popolare europea, dall'altra parte la musica d'arte europea con tutti i dettagli storici e nazionali, incluse alcune specialità (strumenti storici a tastiera, la storia dell'opera, la storia dell'arte del canto, pianisti celebri, prove orchestrali). Questa collezione viene completata con dei dischi sulla storia del Jazz americano e con una documentazione rappresentativa della storia di musica Rock e Pop. In più ci sono dei dischi del canto tedesco da cabaret e da film, della chanson francese e dei cantautori italiani. I dischi con testo parlato comprendono delle interviste con musicisti celebri della musica d'arte, del Jazz e del Rock, delle conferenze di contenuto musicale ed etnologico, dei rapporti e degli esempi sonori da diversi paesi, dei miti, delle narrazioni popolari, delle poesie ed altra letteratura di culture diverse, dei discorsi dialettali e dei racconti umoristici (per la maggior parte inglese e tedesco, meno per quella in francese). Alcuni dischi riproducono dei suoni naturali, delle voci di animali e di uccelli, cioè delle voci che appartengono all'ambiente acustico degli Uomini in molte regioni del mondo. Sono spesso delle voci che potrebbero sparire nel prossimo futuro.

La tabella che segue è un elenco tematico e numerico di questa collezione di dischi.

	LP-s	EP-s (17 cm	dischi 78 giri	cassette
A) ETNOMUSICOLOGIA				
Europa	2.545	648	74	27
Stati Uniti, Canada, Australia, Nuova Zelanda	428	4		
Asia, Africa del Nord	2.691	186	267	116
Oceania	495	38	6	21
America (indigeni)	729	43	10	11
Africa a Sud del Sahara	1.017	44	48	13
Afro-America del Sud	725	39	15	6
Afro-America del Nord, Blues, Jazz	1.456	12	12	
Rock, Pop	521	.		
Compositori moderni extraeuropei	199	2		1
Europei suonano la musica extraeuropea	91	1		
totale etnomusicologia:	10.897	1.017	434	195
B) STORIA DELLA MUSICA	12.219	277		107
C) TESTI PARLATI, RUMORI NATURALI ECC.	693	143		141
Totale:	23.809	1.437	434	343

Nastri magnetici: - 87'000 piedi, 199 cm/s, 1 traccia
- 104'000 piedi, 9,5 cm/s, 1 traccia
- 18'000 piedi, 19 cm/s, 2 tracce
- 191'850 piedi, 9,5 cm/s, tracce

(esiste anche una lista dettagliata per chi desidera vederla)

Ci sono ancora 300 caricatori a nastro (cassette) commerciali con musica extraeuropea e 41 con testi parlati.

La collezione di nastri magnetici contiene per la maggior parte delle registrazioni fatte dall'autore stesso in 30 anni di ricerca, soprattutto in Lapponia, in Corsica, in Tunisia, in Australia Settentrionale, nello stretto di Torres (Melanesia) e nello Sri Lanka. Tutti questi nastri sono accompagnati da cataloghi dettagliati.

Nel corso degli anni sono state raccolte sistematicamente delle fonti bibliografiche. Il risultato sono delle ricche compilazioni di testi originali su diversi argomenti:
1. Un'etnologia del canto: testi di canti da tutte le culture extraeuropee che illustrano tutte le sfere della vita e delle culture (8 classificatori);
2. Dal mito alla storia della musica: La musica nella tradizione orale e scritta dei popoli (7), con una parte separata su "Musica ed Occultismo" e su "Musica e Medicina" in cui si trovano delle interessanti parallele tematiche con i miti e con le favole (10 classificatori);
3. La musica extraeuropea descritta e giudicata da autori europei fin dalla metà del 18° secolo (racconti da viaggiatori, da funzionari coloniali, da missionari, da etnologi, da giornalisti, da studiosi, da filosofi, da artisti, da poeti, da scrittori, da musicisti, da compositori e da etnomusicologi; tutti da un periodo in cui i contatti con il mondo extraeuropeo aumentavano) (2 classificatori).

Esiste in più un archivio fotografico con materiale di tutto il mondo, con al centro la musica, la danza, il teatro, il rituale. Inoltre c'è una collezione di diapositive e fotografie che l'autore ha fatto durante le sue ricerche ed altre occasioni.

La collezione viene completata con 330 strumenti musicali, per la maggior parte, prove-

La collezione viene completata con 330 strumenti musicali, per la maggior parte, provenienti da paesi extraeuropei.

La combinazione del materiale presente nell'archivio Laade rappresenta una base ideale per un'istituzione come quella descritta. Inoltre permette di risparmiare molti anni di raccolta difficile e penosa, non parlando del materiale che oggi non si potrebbe più trovare, nonché di iniziare immediatamente con tutte le attività descritte nel capitolo due.

Gli Acquisti correnti

Per poter adempiere allo scopo ed ai compiti del centro, anche negli anni futuri, è necessario acquistare del nuovo materiale e procedere a produzioni proprie. Si dovrebbero acquistare nuove produzioni su dischi (a questo proposito sarebbe auspicabile stipulare un accordo con diverse ditte dell'industria discografica, affinché facciano pervenire al centro le loro novità); eseguire le registrazioni delle ricerche sul campo, dei concerti e degli altri avvenimenti musicali tenuti dal centro. Anche la biblioteca deve essere rifornita continuamente con libri di recente pubblicazione oppure d'antiquariato, con riviste ed annuarispecializzati. Gradualmente si dovrebbe allestire una collezione di video e di film (cfr. cp. 4-3). Si raccomanda pure di acquistare, se hanno un valore per il centro, delle collezioni private di dischi nel nostro paese. La stessa cosa vale per le collezioni di nastri che si trovano in possesso di privati o in altre istituzioni (come musei, istituti universitari). Tali istituzioni hanno spesso del materiale raro e valevole che soffre delle conseguenze di un "magazzinaggio" sbagliato, e che viene perso quando il proprietario muore. Il centro dovrebbe cercare di acquistare gli originali o almeno delle copie di tali collezioni.

CONCLUSIONE

La combinazione delle attività e dei materiali descritti potrebbe mettere il centro in una posizione ideale per attuare lo scopo desiderato. Una situazione unica sotto tutti gli aspetti, perché finora non esiste nessuna istituzione che riunisce in sé tali attività e materiali. La nuova disposizione del centro potrebbe contribuire a dar vita ad un'esperienza culturale che sarebbe assolutamente nuova.

Il centro potrebbe essere un luogo di incontri internazionali e di collaborazione pratica tanto da diventare una finestra verso il mondo esterno ed allo stesso momento verso quello interno e costituire un ponte verso la comprensione della natura della cultura umana in generale e delle singole culture del mondo in particolare. Potrebbe essere un centro di esperienze transculturali e transdisciplinari, un luogo di ricerca e di riflessione.

Wolfgang Laade

NOTE

1) Cori popolari, orchestre popolari ed i loro arrangiamenti hanno perso più o meno il loro carattere etnico originale e la loro ricchezza di stili e suoni. La musica contemporanea ha abbandonato le caratteristiche nazionali ed etniche. Persino gli interpreti, i solisti ed i complessi non possiedono uno stile tipico italiano, francese o tedesco, né nel suono né - per quanto concerne l'opera - nella formazione dei gruppi. (Allan Blyth constata in "Opera on Record", Londra 1979/ 13, che '"una ascuola integrale del canto francese è perduta'.)

2) Vedi W. Laade: "Das Korsische Volkslied", Wiesbaden 1981, vol. 1: 94-95. E' chiaramente la telmevisione che ha minato le forme tradizionali della socialità legata al canto ed alla poesia. Nel passato, pressoché ogni pastore componeva poesie e canti. Oggi si serve della radio a transistor. Dischi con canti di cantanti popolari corsi trasmessi dalla radio dettano il repertorio e lo stile di ciò che si canta.

3) Certe idee riguardo la natura ed il valore delle opere d'arte hanno alimentato il disprezzo del suono conservato e specialmente della "musica esotica". Le conseguenze sono disastrose.

Esistono non solo pochissime fonoteche, ma milioni di documenti unici della musica extraeuropea non sono mai stati archiviati e sono perciò persi per sempre. Si tratta di dischi prodotti per l'esportazione in Asia, Africa e nell'America del Sud fin dagli anni 20 di questo secolo. Erano documenti di artisti straordinari del passato, di forme musicali che non esistono più o che hanno cambiato completamente.

4) Da esperimenti ripetuti con conoscitori di musica di tutti i generi - come studenti di musica pratica e studenti delle scienze musicali - risultava un quadro di limitazioni tremende, anche se si tratta solo di musica e di cultura europea. Dobbiamo chiederci se è veramente lo sforzo proprio e la scelta propria che mette per la maggioranza di loro il limite tra Joh. Seb. Bach e Richard Strauss. Non dubito che questo stato sconfortante ed anacronistico non sia il risultato di una propria decisione, ma di un'educazione culturale completamente fuori tempo.

5) Per certi avvenimenti si potrebbero prevedere delle discussioni con scrittori contemporanei.

6) La collezione di diapositive è menzionata in questo capitolo per il suo uso possibile, altrimenti appartiene alla fonoteca.

7) Come collezione di fonti è stato pubblicato solo il materiale delle culture senza scrittura in Africa, Asia, America ed Oceania: "Musik der Götter, Geister un Menschen", Baden-Baden, 1975.

"ROBI DROLI" PER GLI ABBONATI DE "IL CANTASTORIE"

"Robi Droli" (nel dialetto alessandrino di San Germano significa "cose insolite") è una nuova etichetta discografica fondata da Maurizio Martinotti e Beppe Greppi. "Robi Droli" pubblica i dischi realizzati dall'Associazione Culturale "La Ciapa Rusa" e altri gruppi che agiscono nel campo della musica tradizionale.

Grazie alla collaborazione di "Robi Droli", abbiamo la possibilità di offrire agli abbonati de "Il Cantastorie", a un prezzo scontato, alcune copie di una delle migliori realizzazioni discografiche de "La Ciapa Rusa". Si tratta del disco "O sentì che bel cantà, che vede anche là partecipazione di Alberto Cesa e Donata Pinti.

Il disco si può ricevere versando l'importo di L. 10.000 sul c/c postale n. 10147429 intestato a "Il Cantastorie" c/o Vezzani Giorgio, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia.

Elenchiamo i brani del disco "O sentì che bel cantà", al quale è allegato un libretto con testi, note e bibliografia:
Canto di maggio - Le nozze dell'alpigiano - 'l moru sarasin - Stranòt - Dona franzeisa - Madona 'd la Guardia - La fija dal povr'om - Ninna nanna - Giacu Trus - La ragazza guerriera - Questua delle uova - Il marito confessore - l'asu mort - Cul vecc/Carlin pasa da là - Strofetta di lavoro/la melia.

Convegno a Reggio Emilia

ROM SINTI IN ITALIA

I. Qualche premessa dovuta. Quella che si è chiusa il 18 dicembre a Reggio Emilia è solo la prima Conferenza Nazionale sul Nomadismo: molto resta da fare per responsabilizzare direttamente gli amministratori, gli Enti Locali, le Regioni, il Parlamento, il Governo. Bisognerà denunciare la latitanza di chi - nel mondo politico non meno che in quello della cultura - crede che la questione degli zingari tocchi solo gli altri, mostrare a chi di essi si occupa tutto lo spessore del problema, irriducibile al protagonismo amministrativo, assistenziale o caritativo; infine creare le occasioni per consentire l'uscita dei Rom Sinti stessi dal silenzio timoroso in cui anni di indifferenza li hanno relegati.

La prima conferenza nazionale ha quindi voluto porre in modo non declamatorio la questione del popolo nomade nei suoi termini propri: infatti è ovvio che essa ha per sua natura oggettiva una dimensione almeno nazionale, ancora poco conosciuta nei suoi profili specifici. I problemi del popolo dei Rom Sinti sono questione nazionale anche soggettivamente, perché il tipo di convivenza che noi (zingari e non) siamo in grado di porre in essere è il termometro fedele del grado di vivibilità della democrazia e della fedeltà effettiva del Paese agli impegni della Costituzione repubblicana. E non è qui il caso di ridire come l'impegno alla eguaglianza ed al rispetto della diversità sia sfida arduissima e necessaria a cui la nostra società, nella misura in cui diventa multirazziale e differenziata, deve rispondere adeguatamente.

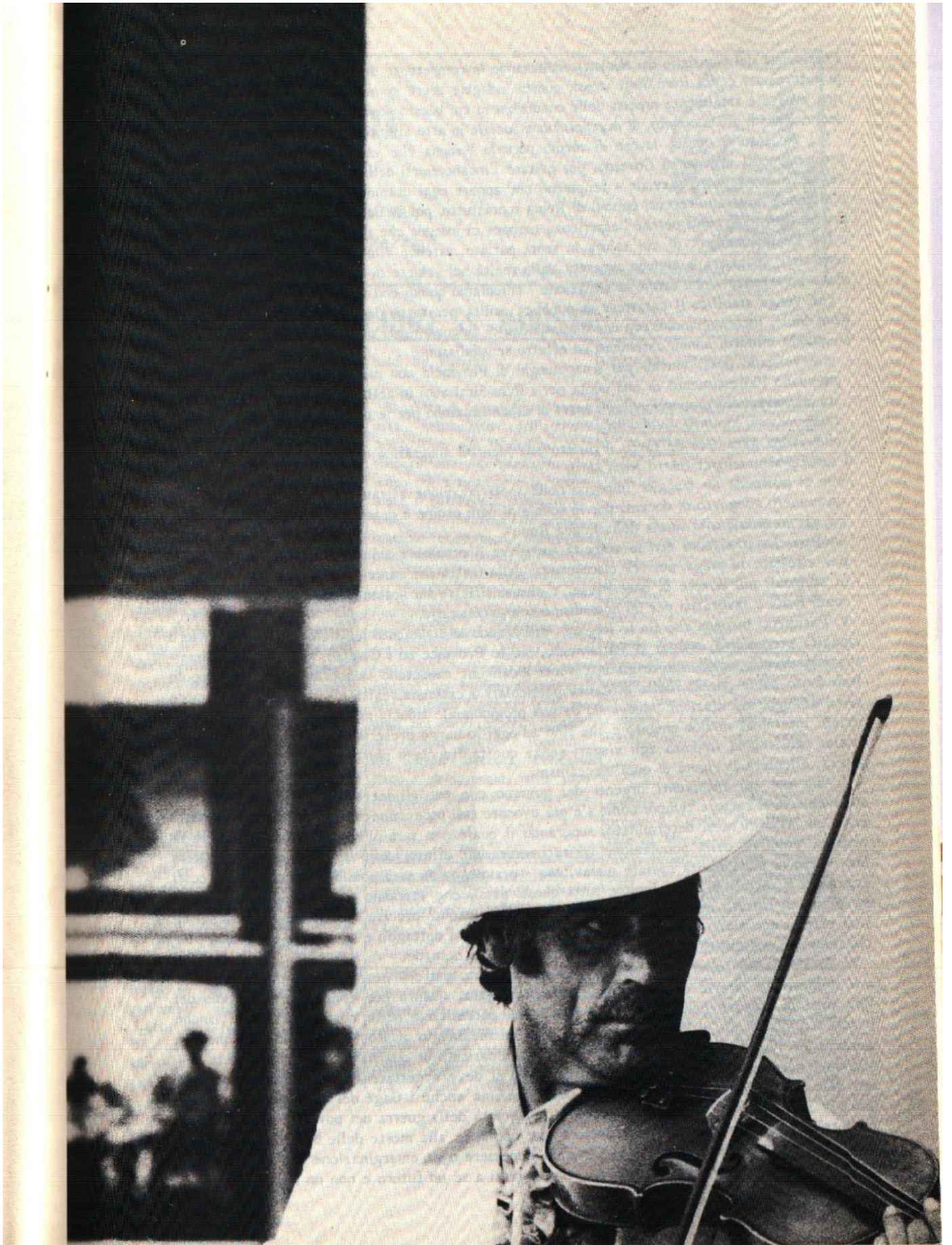
Quindi le seguenti conclusioni sono piuttosto un appello che sottoponiamo a coloro che hanno partecipato o aderito a questa prima conferenza, ma che proporremo implacabilmente anche a chi non ha creduto opportuno essere presente in questa sede.

II. In primo luogo è necessaria da parte dei Gagé (i non zingari) una consapevole richiesta di perdono al popolo dei Rom Sinti: della loro shoa, della collaborazione fascista al loro olocausto nessuno ha chiesto perdono, né a Norimberga, né in questo quarantennio. La radicalissima rimozione storica di questo evento - così come nella resistenza dei nomadi al nazifascismo - è forse la radice del successo che il razzismo antizingaro incontra a tanti livelli e che spesso si accompagna ad una negazione dell'esistenza del popolo zingaro come popolo: la richiesta di perdono suppone quindi il riconoscimento dei Rom Sinti in quanto popolo minoritario e con un inalienabile diritto alla esistenza.

III. Questo riconoscimento va sostanziato di effettiva conoscenza del problema: chiediamo perciò che le Presidenze delle Camere promuovano subito un'indagine parlamentare. Raccogliendo il materiale predisposto dalla commissione interministeriale sui problemi del nomadismo posta in funzione nello scorcio della passata legislatura presso il sottosegretario alla

---

Si è svolta a Reggio Emilia il 18 dicembre 1987, presso la Sala Convegni dell'Isolato S. Rocco, la prima Conferenza Nazionale sul Nomadismo, organizzata dall'Opera Nomadi Nazionale con il patrocinio della Regione Emilia Romagna e del Comune di Reggio Emilia. La Conferenza si è aperta con il saluto del Sindaco di Reggio Emilia, Giulio Fantuzzi, cui fatto seguito l'introduzione ai lavori da parte del Presidente dell'Opera Nomadi, Secondo Massano. Si è svolta quindi la prima delle due tavole rotonde in programma, sul tema: "La presenza dei Rom Sinti nelle città: problemi e prospettive", con l'intervento di parlamentari, rappresentanti del mondo nomade, pubblici amministratori di nove città (Bologna, Firenze, Genova, Pescara, Palermo, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Torino) che hanno proposto le rispettive esperienze nell'ambito dei rapporti locali tra nomadi e residenti. L'altra tavola rotonda è stata dedicata a "I Rom Sinti in Italia: Regioni, Parlamento, Associazioni".

Pubblichiamo in queste pagine l'appello conclusivo della Conferenza, redatto al termine dei lavori dall'Opera Nomadi, e, qui a fianco, una fotografia di Vasco Ascolini, utilizzata per il manifesto della Conferenza.

Presidenza del Consiglio dei Ministri, utilizzando le competenze delle Associazioni e dei Gruppi interessati e dei Rom Sinti stessi, questa indagine dovrà consentire di avere un'immagine non mitica e finalmente precisa delle condizioni in cui questo popolo vive e dei processi di inserimento, di adattamento, di degenerazione sociale in atto all'interno dei suoi gruppi etnici.

IV. Accanto a questo lavoro di medio periodo bisogna che vengano posti in opera alcuni provvedimenti urgenti di Governo, per evitare l'incancrenirsi della emarginazione e il sopravvenire d'uno scontro razziale - fenomeno che appare oggi drammaticamente prossimo, come d'altronde mostrano recenti episodi di Roma soprattutto, poi di Genova, Ferrara, ecc. Diciamo provvedimenti urgenti perché l'esperienza europea ci insegna che il nomadismo è in evoluzione e la "Legge quadro", di cui talora si sente parlare, sarebbe allo stato delle cose una legge senz'altro sbagliata o almeno superata dalla realtà nel volgere di pochi semestri. Per l'immediata emergenza - che tale è la situazione - chiediamo quindi con fermezza:

- che venga stabilito il carattere di pubblica utilità per tutti gli interventi che interessano i Rom Sinti, incoraggiandoli con una disponibilità di finanziamenti che, anche solo nell'ordine di cinquanta miliardi annui, avrebbero un effetto sensibilissimo;
- che vengano posti vincoli per i capoluoghi di Provincia non metropolitani affinché i PRG prevedano l'allestimento di una quota per i Rom Sinti vuoi in abitazioni vuoi in terreni di sosta attrezzati in proporzione agli spazi di urbanizzazione per le popolazioni residenti e stanziali;
- che venga garantito de facto il diritto alla identità anagrafica a chi lo richieda e l'accesso ai servizi sanitari per tutti i Rom Sinti;
- che si profonda un maggior impegno nella scolarizzazione attraverso la specializzazione di un numero adeguato di docenti per le scuole di ogni ordine e grado sia in ordine alla didattica, sia in ordine alla tutela della lingua Rom;
- inoltre che si discuta con le autorità jugoslave il problema del flusso alla frontiera anche per alleviare la piaga, per ora circoscritta, della tratta dei minori che affligge le popolazioni stanziali più povere di quel Paese, e che si riflette sul nostro quando non si tutelano gli spazi fisici e lavorativi per un nomadismo non parassitario.

V. Parimenti bisogna che sia le Regioni, utilizzando lo strumento legislativo ed anche la loro capacità propositiva innanzi al Parlamento, sia le Province ed i Comuni, nell'ambito amministrativo, predispongano subito gli interventi locali che consetano la sopravvivenza del popolo Rom Sinto come popolo, nelle modalità particolari a ciascuna realtà e sensibilità, ma sempre senza ambigue oscillazioni. Muovendo da una pregiudiziale fiducia nei meccanismi di controllo sociale interni al mondo zingaro e che fino ad oggi lo hanno preservato come un universo culturale: ogni regola imposta agli zingari senza questa fiducia o non verrà rispettata o, peggio ancora, allenterà il vigore di quei meccanismi.

VI. Sia per gli interventi urgenti del governo che per gli interventi locali non si deve sottovalutare il fattore tempo: come s'è già evocato tali provvedimenti devono essere adottati entro un lasso di mesi determinato, superando il quale non sarà più possibile né governare la reazione emotiva della popolazione né recuperare gli effetti dello spintonamento dei Rom Sinti verso la marginalità sociale malavitosa - o almeno non sarà possibile farlo ai basti costi economici e sociali di oggi. Inoltre tutti questi passi, che verranno compiuti sostanzialmente da uomini di cultura non zingara, devono avere un orizzonte preciso e verificabile. Una norma i cui effetti non siano prevedibili e quantificabili in ogni dettaglio è senz'altro sbagliata, perché riduce le possibilità di sviluppo libero della cultura nomade.

VII. Una operosa tolleranza è l'unico strumento tanto per disinnescare le motivate lagnanze o le immotivate isterie della popolazione non zingara, quanto per consentire al popolo dei Rom Sinti di trovare nella libertà un posto non parassitario nella nostra società. E' anche l'unico strumento che il Paese ha per lanciare un messaggio ai Rom Sinti: dire cioè che essi non sono né l'oggetto d'appalto del pur nobile solidarismo di qualsiasi provenienza né la moneta d'un baratto elettoralistico. Per certi versi si deve accettare che paradossalmente non sono solo i Rom Sinti ad avere bisogno dei Gagé, ma anche i Gagé dei Rom, per mostrare a loro e a se stessi che la nostra non è solo la società della guerra dei poveri o della commozione televisiva, che non è solo la società che applaude alla morte delle bambine in fascie e che tenta di strumentalizzare il razzismo da benessere o da emarginazione che sia - per mostrare che questo Paese può sperare di avere davanti a sé un futuro e non un incubo.

recensioni

A cura di Gian Paolo Borghi,
Bruno Grulli e Giorgio Vezzani

(Disegno di Alessandro Cervellati)

LIBRI e RIVISTE

BRADS. Bollettino del Repertorio e dell'Atlante Demologico Sardo, n. 12-13, 1984-86, pp. 108, L. 10.000 (Libreria CUEC, via Is Mirrionis n. 1, Cagliari).

Ritorna dopo una lunga assenza il prestigioso bollettino della Cattedra di Storia delle Tradizioni Popolari dell'Università di Cagliari. Il fascicolo è in gran parte dedicato "ad un esame del lavoro fatto negli ultimi anni" dal gruppo dell'Atlante Demologico Sardo. Ecco gli interessanti saggi ivi riportati: "Stato della documentazione e prospettive di ricerca sul ciclo riproduttivo in Sardegna" (Luisa Orrù); "Studi e ricerche sulla narrativa popolare in Sardegna" (Chiarella Addari Rapallo); "La letteratura di viaggio in Sardegna. Contributo ad una bibliografia" (Anna Lecca); "L'Archivio ADS. Indice generale delle relazioni" (Enrica Delitala); "Pani della sardegna" (Pierino Irde); "Cassoni e tecniche di intaglio nella tradizione sarda" (Francesco Accardo); "Morire in Gallura" (Andrea Mulas).

La Gazzetta italo ungherese. Trimestrale, a. I-n. 1, aprile 1986, pp. 96, L. 8.000; a. I-n. 2, novembre 1986, pp. 128, L. 8.000; a. II-N. 1, maggio 1987, pp. 126, L. 8.000; a. II-N. 2-3, dicembre 1987, pp. 128, L. 8.000 (Redazione italiana: P.zza Garibaldi, 17, Parma).

Si tratta di una rivista bilingue nata nell'ambito dell'attività dell'Istituto per il dialogo e la cooperazione internazionale allo scopo "di arricchire e far conoscere il patrimonio culturale comune, per incrementare l'interscambio economico, anche sul piano internazionale, un bilancio di relazioni politico-diplomatiche già positivo e stimolante" (dall'editoriale pubblicato nel primo numero). Alcuni contributi interessano anche i lettori de "Il Cantastorie": "Voglio andar tanto lontano nei confini d'Ungheria", di Guglielmo Capacchi (echi magiari nei canti popolari italiani; n. 1-1986); "Uomini e toponimi", di Giovan Battista Pellegrini (tracce degli ungari nella toponomastica italiana ed occidentale; n. 2/3-1987).

La Pieve di S.Mamante a Lizzano in Belvedere. 753-1986, Gli scritturini della Mùsola, Lizzano in Belvedere, 1986, pp. 119, s.i.p.

Serio lavoro divulgativo su una pieve della montagna bolognese, redatto attraverso la memoria orale, i documenti dell'archivio parrocchiale e vari articoli a suo tempo pubblicati sulla rivista "La Mùsola". Cospicuo anche l'apparato iconografico ivi presente.

Sisifo. Idee ricerche programmi dell'Istituto Gramsci piemontese, n. 11-settembre 1987, pp. 48, s.i.p.; n. 12-dicembre 1987, pp. 52, s.i.p.

Due fascicoli che trattano della città di Torino nei suoi aspetti urbanistici, sociali, politici ed economici (disagio giovanile, sindacato, relazioni industriali, ecc.).

Mondo Ladino Quaderni. 6. La diversità linguistica e culturale: quale ruolo per la scuola?, a cura di Mario G. Dutto. Istitut Cultural Ladin, Vich-Vigo di Fassa, 1987, pp. 105, L. 4.000.

Contiene quattro relazioni presentate il 3 e 4 marzo 1986 presso il Circolo Didattico Statale di Moena ed incentrate sui nuovi programmi della scuola di base con particolare riferimento al problema della tutela delle minoranze etniche.

Er Tramme. Trimestrale di vernacolo pisano e delle tradizioni popolari, Anno III-n. 1, gennaio-marzo 1987, pp. 16, L. 1.000; Anno III-n. 2, aprile-giugno 1987, pp. 16, L. 1.000

Pubblica poesie e prose nel

dialetto di Pisa, ma riserva spazio anche ad aspetti della cultura tradizionale. Si vedano, ad esempio: "Sulle Cerbaie...", di Athos Bianchini [feste calendariali],"Duiglia di Tòga: la segnatóra", di Guido Guidi (n. 1); "Le rogazioni", di Giovanni Doveri; "Considerazioni sull'alimentazione contadina", di Giuseppe Menichetti (n. 2).

La Provincia di Alessandria. Rivista dell'Amministrazione Provinciale, anno XXXIV, numeri: 282/1 (gennaio-marzo 1987, pp. 128), 283/2 (aprile-giugno 1987, pp. 128), 284/3 (luglio-settembre 1987, pp. 80), 285/4 (ottobre-dicembre 1987, pp. 18).

Il periodico ospita anche articoli sulla cultura popolare. Cito a titolo esemplificativo due articoli di Franco Castelli, pubblicati rispettivamente nei numeri 283/2 e 285/4: "'donna lombarda' nell'alessandrino" (versioni locali della notissima ballata, dalla lezione trascritta da Domenico Buffa nel 1845 a quella canavese raccolta da Maurizio Martinotti nel 1982); "ra pèst der mond: l'allarme ecologico nelle poesie di Giovanni Rapetti" (il tema del rapporto uomo natura nella produzione artistica di un valido poeta dialettale alessandrino).

I mi tempi e quilli de na volta. Poesie e prose per Bruno Orsini, a cura di Walter Pilini,. Associazione di Cultura Popolare e Dialettale "Il Bartoccio", I Guaderni del Bartoccio, 1987, pp. 80, s.i.p.

Fascicolo edito in occasione del primo anniversario della scomparsa di Bruno Orsini (1924-1986), combattente partigiano, studioso di storia locale e poeta dialettale. Alla prefazione-ricordo di Walter Pilini fanno seguito otto composizioni poetiche di Bruno Orsini, nonché versi e prose di vari autori (Gilberto Scrucca, Maria Lorvick, Ennio Cricco, ecc.).

Un'edizione sconosciuta del "Bertoldo" di G.C. Croce, Mario Di Stefano-Diego Zincani. Estratto da "il Carrobbio", anno XIII-1987, Edizioni Luigi Parma, Bologna, 1987, pp. 139-143.

Importante comunicazione dell'avvenuto rinvenimento nella Biblioteca Comunale "Passerini-Landi" di Piacenza di un'edizione locale del "Bertoldo" (Giovanni Bazachi, 1609), "che segue di poco le prime due edizioni di cui si abbia notizia (1606 e 1608). L'esemplare presentato viene accuratamente posto a confronto con l'edizione modenese del Verdi (1608), per dimostrare che non si tratta di di copia di tale opera a stampa. Interessante anche l'apparato bibliografico citato dai due autori.

Aspetti della maialatura in Lessinia. Ovvero: El mas-cio l'è na musina, Giovanni tassoni. Estratto da "Lessinia-Ieri oggi domani", Verona, 1987, pp. 127-134.

Utile lavoro demologico stimolato nella sua realizzazione dallo studio di una mostra fotografica approntata da Bruno Avesani e Fernando Zanini. Il Tassoni fornisce notizie "intese essenzialmente a far conoscere gli aspetti sommari dell'allevamento del maiale e le sue implicazioni interdisciplinari alla luce dell'economia agricola preindustriale".

Mondo Ladino. Bollettino dell'Istituto Culturale Ladino, Anno XI (1987) n. 1-2. Istitut Cultural Ladin "Majon de Fashegn", Vich-Vigo di Fassa (TN), pp. 189, L. 10.000

Il numero è dedicato a Simon de Giulio (1912-1987), notissimo autore della Val di Fassa. Tra i diversi articoli ivi pubblicati si vedano: "Le 'conties' degli archivi M. Mazzel e Simon de Giulio. Verifica delle fonti e riscontri nella tradizione orale contemporanea" (Cesare Poppi); "Il bicchiere rotto: a proposito di superstizioni comparate" (Alberto Borghini); "Le bolle della farinata: elementi di una tipologia" (Alberto Borghini); "Coche se dijea. Detti e similitudini" (Simon de Giulio); "Simon de Giulio: Le forme della mediazione" (Cesare Poppi).

Il Bartoccio. Foje de 'nformazione de la Associazzione de cultura popolare e dialettale de l'Umbria. Numeri: 14-gennaio 1987, pp. 36, s.i.p., 15-marzo 1987, pp. 11, s.i.p.; 16-aprile 1987, pp. 28, s.i.p.; 17-giugno 1987, pp. 33, s.i.p.; 18-ottobre 1987, pp. 33, s.i.p.

Vari e stimolanti i contributi sul dialetto e sulla cultura popolare umbra. Ricordo tra gli altri: "Cultura popolare: i luoghi di culto per la maternità in Umbria-Approccio di studio sul territorio", di Grazia Angeletti (n. 14); "L'etnomusicologia in Umbria", di Giancarlo Palombini, Bruno Falcioni, Piero G. Arcangeli (n. 16); "Divagazioni linguistiche semiserie su insegne, toponomastica e dintorni", di Walter Pilini (n. 18). Di particolare interesse risultano pure le "Letture dialettali d'Umbria e d'altrove" ("Scalampa!"), curate da Renzo Zuccherini e pubblicate come supplemento ai numeri 16 e 18.

Francesco Pisani e il Circolo Mazzini. Vita culturale a Contursi Terme di cento anni fa, a cura di Remigio Schiavo. Edizioni "Il Calitrano", Firenze, 1986, pp. 163, s.i.p.

Ragguardevole raccolta di documenti sull'attività di France-

sco Pisani (1868-1894), fondatore a Contursi Terme (Salerno) di un attivo Circolo Radicale intitolato a Giuseppe Mazzini. Del Pisani sono presentati, tra l'altro: un frammento del discorso inaugurale del Circolo Mazzini, alcuni saggi scolastici, il discorso commemorativo del decennale della morte di Giuseppe Garibaldi.

L'incombenza individuale, Rossano Onano. Forum/Quinta Generazione, Forlì, 1987 ("Quinta Generazione/poesia", n. 263), pp. 68, L. 8.000

Si tratta di un'apprezzabile raccolta di liriche di un autore reggiano (è nato a Cavriago nel 1944) alla sua seconda esperienza editoriale nel settore della poesia (nel 1985 ha pubblicato il volume "Gli umani accampamenti"). Si legge nella presentazione di Rea Silvia Motti: "In questa raccolta il fare poesia si traduce in scelte linguistiche e poetiche che creano, attraverso una tessitura paziente e sfrontata sottile ingenuità la dimensione ampia della coscienza; l'ironia, la letteratura, la scienza si coinvolgono reciprocamente tanto contro ogni metafisica certezza quanto contro l'irriducibile ovvietà del dolore". Tra le quasi cinquanta poesie presenti ne "L'incombenza individuale" cito i versi ispirati all'autore dalla visita effettuata ad "un campo di zingari": "Il bimbo compone una tomba con erba fiorita e cartone/vi pone l'amico chiuahua che ha reso l'anima a Dio/neppure una lacrima bagna il suo viso color di mattone".

Quando saremo a Reggio Emilia. Risaie padane e mondine reggiane. Istituto "Alcide Cervi", S.P.I.-Sindacato Pensionati Italiano-C.G.I.L., Correggio (Reggio Emilia), 1987, pp. 67, L. 7.000

Pubblicato in occasione della sesta settimana regionale del pensionato (Correggio, 20-23 maggio 1987), il volumetto prosegue opportunamente la collana di storia delle campagne reggiane promossa dall'Istituto "A. Cervi". Tre gli interessanti saggi ivi pubblicati: " 'Siur padron dali belli braghi bianchi': la risaia padana tra imprenditori e problemi sociali", di Marco Paterlini (problematiche generali della risaia dal XVI al XIX secolo); "Tra gli insetti e le zanzare in risaia ci tocca andar': le mondine reggiane e il fascismo", di Massimo Storchi (le dure condizioni di lavoro delle risaiole tra gli anni Trenta e Quaranta del nostro secolo); "Macchinista, macchinista ferma il treno... di risaia siamo stufi': la monda nel dopoguerra", di Silvia Pastorini (le battaglie e la condizione delle lavoratrici dopo la seconda guerra mondiale e fino agli anni Cinquanta). Presentata da Otello Montanari e Gianfranco Riccò, la pubblicazione è stata coordinata da Marco Paterlini.

Se il tempo fosse giustizia..., Michele Gallucci. Tipografia Polistampa, Firenze, 1987, pp. 145, s.i.p.

Introdotte con competenza da A. Raffaele Salvante e curato con pari capacità da Antonio Altieri, il volume riporta "integralmente e testualmente" una considerevole mole di documenti (lettere, note autobiografiche, racconti, poesie, ecc.) che intendono far "capire l'anima" di un parroco avellinese, don Michele Gallucci (1910-1980), che ha duramente pagato di persona le ingiustizie dell'autorità civile e religiosa. Scrive A.R. Salvante: "Ci sembra non solo opportuno, ma essenzialmente doveroso - a quasi otto anni dalla morte, avvenuta a Calitri il 6.11.1980 - far conoscere la vita dolorosa e travagliata di questo sacerdote che seppe lottare, combattere e soffrire per sé e per gli altri, restando dignitosamente fedele al 'tu es sacerdos in aeternum' con un messaggio di 'vita' severo e fermo, di una tragicità dolorosa, che turba ed angustia alcuni, ma - speriamo - conforta la speranza di molti altri".

Proverbi calitrani, A. Raffaele Salvante. Edizioni "Il Calitrano", Firenze, 1986, pp. 181, s.i.p.

Interessante ed accurata pubblicazione di oltre novecento proverbi (con relativi commenti e riferimenti bibliografici) raccolti a Calitri, centro dell'Irpinia. Salvante articola questa imponente mole di testi della comunicazione orale in varie sezioni (famiglia, casa, parenti, arti e mestieri, contadini, agricoltura, animali, ecc.), opportunamente precedute da alcune note introduttive.

Istituto per la storia della Resistenza di Alessandria. Quaderno n. 17, anno IX, 1986, pp. 219, L. 15.000; Quaderno n. 18, anno IX, 1986, pp. 236, L. 15.000

Due numeri particolarmente interessanti di questa importante rivista culturale piemontese. Il n. 17 riporta, tra l'altro: "La nascita del movimento operaio in Alessandria: alle origini delle società operaie", di Cesare Manganelli; "Emancipazione femminile e società alessandrina di fine secolo", di Maria Teresa Gavazza; "Il senso del rigore e il culto del coraggio. Biografia politica di un comunista: Andrea Molinari (Bruno)", di Roberto Botta. Segnalo, dal n. 18: " 'Contadini e partigiani': riflessioni e proposte", di Massimo Legnani; "Colera e consenso. Le epidemie di colera in Alessandria dal 1849 al 1855", di Cesare Manganelli e

Brunello Mantelli; "Fascismo, Antifascismo, Seconda Guerra Mondiale, Resistenza, Prigionia nella memorialistica e nella letteratura italiana. Un elenco bibliografico delle opere e della critica", di Delmo Maestri; " 'Il grande ideale di fraternità e di amore per il prossimo'. Autobiografia di Giovanni Barrera", di D. Borioli e F. Bove.

Archivi di Lecco. Rassegna trimestrale di studi sulla storia, l'arte,il folclore, la vita del territorio lecchese, pubblicata a cura dell'Associazione Giuseppe Bovara di Lecco. Tipografia Editrice Beretta, Lecco. Anno X: N. 2, aprile-giugno 1987, pp. 201-424, L. 6.000; N. 3, luglio-settembre 1987, pp. 425-624, L. 6.000; N. 4, ottobre-dicembre 1987, pp. 625-824, L. 6.000

Si tratta di tre numeri aventi interessi pressoché esclusivamente storici ed artistici. Ricordo tra i vari articoli ivi pubblicati: "De cultu martyrum: considerazioni sul culto dei martiri in terra ambrosiana", di Marco Muri (N. 2); "Una ricerca di archeologia pre-industriale in area lariana/Documenti archeologici di lavorazione del ferro. I montanti litici di magli ad altalena", di Attilio Sangiani (N. 3); "A Lecco, due secoli di vita ospedaliera (1741-1930)", ampio lavoro monografico redatto da Paola Tettamanzi (N. 4).

Quaderni della Bassa Modenese, Anno I, n. 2. San Felice sul Panaro (Modena), 1987, pp. 111, L. 7.000

Sette gli articoli ivi pubblicati, tra cui: "La demolizione delle mura e dei bastioni della Mirandola", di Euro Montagna; "Distribuzione fondiaria e toponomastica a Concordia sulla Secchia secondo gli estimi del 1566", di Enzo Ghidoni; "I primi anni della Resistenza a Modena raccontati da Giuseppe Campi", di Guido Ragazzi; "Lo spettacolo popolare nella 'Bassa': esempi testuali e documenti della comunicazione orale", di Gian Paolo Borghi, Giorgio Vezzani, Romeo Zammarchi (testimonianze, anche inedite, incentrate sui componimenti e le èsperienze di vita di alcuni cantastorie nella Padania dagli anni Dieci agli anni Settanta); "Architettura rurale nel territorio di Bondeno. I. La corte aperta ad elementi separati (sec. XIX-XX)", di Andrea Calanca (interessante lavoro architettonico tratto da una tesi di laurea discussa presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze nell'Anno Accademico 1985-86). Seguono quindi notizie, recensioni e contributi vari ("50 anni di sacerdozio di Mons. Francesco Gavioli", "La Madonna dell'Archetto-Causa nostrae laetitiae-di Roma e la Madonna dell'Aiuto di Santa Croce di Carpi", ecc.).

Rivista Italiana di Dialettologia. Scuola società territorio, anno X (1986), numero unico, Cooperativa Libraria Universitaria, Bologna, 19987, pp. 488, L. 27.000

Pubblicato con il contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche e del Ministero dei Beni Culturali, l'importante periodico contiene, come di consueto, saggi che interessano anche chi si occupa di tradizioni e di cultura popolare. Alcuni esempi nella sezione "Saggi e problemi": "Formazione di parola, derivazione zero, e varietà di apprendimento dell'italiano lingua seconda", di Monica Berretta; "Antropologia linguistica della Resistenza: i nomi di battaglia partigiani", di Franco Castelli. La sezione "Note rassegne e discussioni" riporta una stimolante proposta di Antonio Gibelli "Per un archivio interregionale della scrittura popolare", mentre la sezione "Strumenti" ospita un acuto bilancio redatto da Michele A. Cortelazzo su "Dialetto e scuola". Sempre assai utili le copiose schede bibliografiche che compaiono nello "Schedario" e che sono relative a problematiche linguistiche generali, nonché alla pubblicistica specializzata di tredici regioni, tra cui il Piemonte, la Liguria, l'Emilia-Romagna, l'Umbria, la Sicilia e la Sardegna.

Le orazioni popolari. Percorsi tra memoria orale e fonti scritte, Marino Anesa. Estratto da "Archivio Storico Bergamasco", 11(1986), pp. 273-309.

Si tratta di uno stimolante saggio (anche dal punto di vista metodologico) volto ad un approfondito confronto tra pratiche devozionali in uso nel mondo popolare, testi della cultura orale e devozioni regolate presenti in opuscoli dei secoli XIX e XX. Il lavoro condotto ha portato a stabilire "l'assoluta mancanza di relazioni tra le preghiere tradizionali e quelle proposte dalla letteratura devota". L'autore precisa comunque che "varrebbe la pena di spingere l'indagine più indietro nel tempo e vagliare l'enorme produzione di stampe di carattere religioso diffuse in ambito colto e popolare anteriormente al XIX secolo". In appendice è opportunamente riportata una ragguardevole elencazione di manuali di pietà diffusi nel bergamasco nell'Ottocento e nel nostro secolo.

Storia del Teatro Carlo Felice, Aidano Schmuckher. Compagnia dei Librai, Genova, 1987, pp. 192, L. 25.000

Approfondita ed opportuna indagine storica sul noto teatro genovese dell'Opera, preciso

punto di riferimento della vita culturale di quella città. Scrive l'autore in una sua nota introduttiva che la storia del Carlo Felice "è stata scritta non tanto per piangere sul passato, per versare inutili lacrime di nostalgia, ma perché costituisca sprone ad un nuovo e prospero avvenire; per auspicare - ancora - che il progresso della città si sviluppi sulla scia delle antiche glorie, e non solo musicali. E' anche questo delle vicende del teatro dell'opera, infatti, un aspetto della storia della antica repubblica, qui - credo per la prima volta - veduto in tutti i suoi momenti e risvolti". Alcuni argomenti felicemente affrontati nei quindici capitoli del volume: il Carlo Felice, progetti e costruzione; l'inaugurazione; Vincenzo Bellini ed il rifacimento della sua opera "Bianca e Fernando"; grandi avvenimenti musicali e mondani prima, durante e dopo la grande guerra; le celebrazioni colombiane del 1892. La storia del teatro è completata da un'ampia appendice sui suoi grandi direttori d'orchestra e da una puntigliosa bibliografia.

(G.P.B.)

DISCHI e MUSICASSETTE

'Cmè müsa e pèinfar
Musica tradizionale delle Quattro Province
"I MUSETTA"
Bani e Tigliòn
ROBI DROLI, RDK 007
Guarda la luna
Valzer di Giafèr
Polca di Giolitti
Valzer in do
Polca
Il Sirio
Polca di Ustinoli
Libiam nei lieti calici
Ho girato tutta l'Italia
La zecchinetta
Lavora ti paisàn
Tutte le lettere

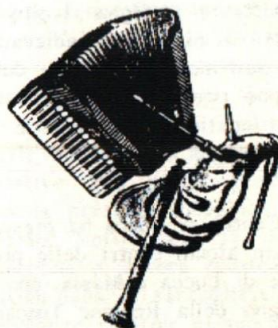
Ancora un'ottima cassetta di Ettore Losini & Compagni eseguita sui temi delle "Quattro Province" con la solita ed ormai indiscussa maestrìa già in altre occasioni riconosciuta.

Al di là dei brani proposti (siano essi tradizionali e altrove divulgati e dei quali Bani si riappropria quale legittimo "portatore/ripropositore", o classici come il motivo "Libiam nei lieti calici", o più semplicemente estemporanei) per suonatori di questo genere crediamo sia soprattuto importante il poterli riconoscere in una determinata sonorità e qui ci pare che il bersaglio sia centrato. Ed infatti, come in una fiaba già si sa ciò che poi seguirà, ascoltando Bani si immagina quale sarà la nota che seguirà ad un'altra. E' per tale motivo che il nostro pifferaio di Bobbio fa entrare a pieno titolo persino Giuseppe Verdi nel suo repertorio e si propone come uno dei principali pilastri della musica etnica strumentale cisalpina.

In questa cassetta, presidiata dall'inizio alla fine dalla sapiente fisarmonica di Tigliòn, ascoltiamo la musa di P.C. Cardinali condotta con una "ovvia semplicità" (forse per la prima volta e questo ci sorprende) purtroppo coperta dalla irruenza del piffero. Ed è giusto parlare anche dei "Müsetta" come complesso i quali costituiscono ormai un gruppo che può emergere (proprio per il loro contatto biologico con una arcaica dimensione) su tanti altri raggruppamenti "colti" (e qui le virgolette hanno un significato negativo).

Peccato che a volte il gruppo non si esprima con maggior equilibrio delle varie componenti, per la voce di Maria Rosa Mulazzi, ad esempio, che ci piace molto per il suo antico colore padano ma che viene sommersa dal vocione di Bani il quale non vorremmo vederlo nella parte di un "Celentano del folk padano". E ci dispiace anche che tutti questi lavori dei "Müsetta" non siano meglio illustrati da libretti descrittivi (nelle cassette si potrebbero almeno curare dei sintetici foglietti recto/verso) che ci consentano di capire quale è il limite tra la estroversa creatività di Bani e la materia/sound tradizionale di Bobbio e dintorni.

Ma vogliamo concludere con un altro plauso a questa cassetta che ci fa ancora una volta ricordare i ritmi ed i motivi sepolti in fondo alla memoria ed al cuore e dove Bani & Compagni ci strappano le ultime lagrimucce specie se si impegnano in pezzi come "Ho girato tutta l'Italia" nel quale confluiscono e si amalgamano, grazie al sottofondo di musa, sincera nostalgia ed affermazione di identità, ricerca sul campo ed appassionato rilancio.

(B.G.)

notizie

(Disegno di Alessandro Cervellati)

Iniziamo questo notiziario con una serie di manifestazioni (rassegne, spettacoli, convegni, ecc.), svoltesi nel corso del 1987, che, per mancanza di spazio, non è stato possibile elencare nei numeri precedenti. Ricordiamo, in particolare, e ancora una volta, le iniziative riguardanti le tradizioni popolari che molto opportunamente istituzioni pubbliche e gruppi privati continuano a riproporre, soprattuto in Toscana, nelle Marche e, in parte, in Emilia Romagna, seguendo le festività legate al ciclo calendariale. In questo settore, si segnala, per la Toscana, l'attività organizzativa (oltre che di ricerca) del Centro Tradizioni Popolari di Lucca che continua a proporre la Rassegna Nazionale del Maggio (nel 1987 è giunta alla IX edizione) alla quale prendono parte anche alcune compagnie emiliane. Nelle Marche è il Gruppo di canto popolare "La Macina" di Monsano (Ancona), attivo ormai da vent'anni, grazie all'impegno di Gastone Pietrucci, non solo nella ricerca sul campo, nella produzione discografica e negli spettacoli, ma anche per l'importante sostegno rivolto ai gruppi di esecutori tradizionali della provincia anconetana dove vengono regolarmente riproposti i riti legati alla Passione e al Cantamaggio.

***

Il Centro di Lucca ha presentato in alcuni centri delle provincie di Lucca e Massa, con il sostegno della Regione Toscana e delle istituzioni culturali dei Comuni delle provincie prima indicate, **Riti e Rappresentazioni della Pasqua**, dall'11 al 17 aprile '87: la "Sacra Rappresentazione della Passione di Cristo" messa in scena dalla Compagnia di Gorfigliano (LU), "La procession de' Crocioni" (a Castiglione Garfagnana), "La Tragedia della Passione e processione del Gesù Morto", triennale (a Vagli sopra, Vagli sotto e Roggio), "Le Processioni del Gesù morto" di Barga, quinquennale, di Ponte a Moriano, di Nocchi di Camaiore, triennali, di S. Gennaro e di Porcari.

***

A Polverigi (Ancona), "La Macina" l'11 aprile ha curato la **14a Rassegna Internazionale della Passione** organizzata dal Comune e dal Centro Sociale di Educazione Permanente di Polverigi, con il patrocinio della regione Marche e della Provincia di Ancona.

Nel corso della giornata gruppi di cantori hanno cantato il canto rituale di questua della Passione nelle strade e nelle contrade di Polverigi. La sera del giorno precedente, in un "Concerto Grosso per la Settimana Santa", hanno eseguito canti polifonici il Gruppo spontaneo di Cavergno (Svizzera), "Lyonesse" (Francia) e "La Macina".

Ancora il Gruppo de "La Macina" si è reso promotore di una nuova edizione (la quinta) della **Festa del Cantamaggio** a Morro d'Alba (AN) il 17 maggio '87. Un concerto (la sera del 16), con la partecipazione, insieme a "La Macina", dei gruppi "Vox Blenii" e "Lyonesse" ha introdotto la giornata riservata agli esecutori del Cantamaggio che, come sempre, ha visto la presenza di numerose squadre di cantori che hanno ripetuto il rito di questua nelle diverse vie e contrade del paese.

***

Grazie agli sforzi di un apposito comitato promotore, nell'aprile '87 è stato ricostruito il **Corpo Bandistico di Riola di Vergato (Bologna)**. Diretto dal maestro Guido Contini, il risorto complesso è dedicato a Giuseppe Verdi e comprende suonatori provenienti anche dalle vicine località della montagna bolognese e modenese. L'impegno del direttore è rivolto pure al recupero dei bandisti del precedente corpo, nonché all'istituzione di una locale scuola di musica. Nel 1987 la banda è stata invitata ad esibirsi nelle seguenti località del bolognese: Castelnuovo di Vergato, Bologna, Marano di Gaggio Montano, Verzuno di Camugnano, Riola (15 agosto e 20 settembre).

***

Dal 23 aprile al 29 maggio '87, il Teatro Comunale di Modena ha ospitato la Mostra **Strumenti musicali etnici** allestita a cura di Luciano Gaetani e Nunzia Manicardi. La Mostra presenta 135 strumenti provenienti dall'Africa, America Centrale e Meridionale, Asia ed Europa appartenenti alle classi strumentali degli idiofoni, membranofoni, cordofoni

e aerofoni che esemplificano 81 tipi di strumenti (originali, integri e funzionanti) di interesse assoluto sia sul piano della documentazione che della qualità tecnica ed artistica.

La mostra si propone uno scopo essenzialmente documentario in merito a un aspetto dell'organologia relativamente ancora poco conosciuto.

Per facilitare la comprensione dello strumento in rapporto alla tecnica costruttiva ed esecutiva, alla produzione del suono e del repertorio, è stato allestito un audiovisivo didattico, che è stato introdotto e commentato dai curatori durante l'inaugurazione e, successivamente, a richiesta soprattutto per le scolaresche.

Tipi di strumenti esposti:
IDIOFONI: claves, castagnette, cimbali, crepitacoli, xilofono, crotali, zanza, maracas, sistro...
MEMBRANOFONI: tamburi e tamburelli tubolari, a cornice, a clessidra, a paiolo...
CORDOFONI: gusle, tamburitza, sitar, fidula puntuta, zitera, saz, p'ip'a, cister, chitarrini battenti, salterio a zattera, salterio tubolare, mandolini, rebab, Kerar, bata, liuto a manico infisso...
AEROFONI: quena, flauti di Pan, fischietti, flauto a becco, a zeppa e traversi, friscalettu, galoubet, flauti globulari e vascolari, tin whistle, cialamello, zampogne (campagnola, gaita, gajda), pipita, diplice, clarinetti popolari, triplo clarino, sona...

Gli strumenti esposti appartengono ai seguenti paesi: Italia, Spagna, Francia, Irlanda, Inghilterra, Jugoslavia, Romania, Ungheria, Grecia, Turchia, Egitto, Burundi, Mali, Costa d'Avorio, Madagascar, Tanzania, India, Cina, Sumatra, Ceylon, Messico, Perù, Brasile, Unione Sovietica...

La mostra era dotata di un catalogo pubblicato dalle Edizioni Panini (pp. 46, 80 illustrazioni in b.n.) che sarà recensito nei prossimi numeri.

***

Tra i gruppi musicali di recente costituzione, ricordiamo quello modenese de **L'Abbazia de' Folli**, formatosi nel 1985.

"L'Abbazia de' Folli", si legge nel loro ciclostilato di presentazione, si propone di rivitalizzare un repertorio internazionale di componimenti d'autore e popolari al fine di diffondere, nell'ambito strettamente culturale, accademico e scolastico, una serie di programmi per i quali al giorno d'oggi si percepisce richiesta sempre crescente ma silenziosa e più spesso soverchiata dai mass-media: la musica di qualità, ove per musica intendasi l'interpretazione, fatta da giovani musicisti dei più svariati repertori della musica classica, della musica antica e di temi popolari che hanno le loro radici nel passato remoto ponendo l'accento sulla continuità storica della musica intesa come arte e comunicazione universali.

Il lavoro di ricerca e di riproposizione del gruppo "L'Abbazia de' Folli" si presenta quindi come un'opera gigantesca che poggia però le proprie basi culturali sui più accreditati Enti Accademici della Penisola ed esteri con i quali i componenti del gruppo hanno continui scambi di informazioni ed al cui repertorio spesso attingono.

"L'Abbazia de' Folli" presenta programmi monografici, come quello dedicato al compositore irlandese T. O'Carolan, oppure programmi misti che possono venir concordati a seconda delle occasioni concertistiche.

Vario e articolato è il programma del gruppo modenese, rivolto in particolare alle scuole, con incontri, stages e concerti.

Il gruppo de "L'Abbazia de' Folli" è formato da Franco d'Aniello, Alessandro Di Giusto, Luciano Gaetani, Mario Michelini, Stefano Sannino, Claudio Schito, Maria Cecilia Vaccari.

Ricordiamo che per contatti con il gruppo modenese è possibile rivolgersi a Luciano Gaetani, via Montegrappa 78, 41100 Modena, tel. 059/375060.

***

Presso la sede dell'Istituto "Alcide Cervi" (a Gattatico, Reggio Emilia) si è svolto il 10 aprile '87 un seminario sul tema: **"Per Casa Cervi. Un rinnovato Museo, della cultura politica dei contadini italiani, per l'Europa**. I vari interventi, introdotti dalla relazione del Presidente del "Museo Cervi", Otello Montanari, hanno sottolineato l'importanza di ampliare l'attività legata alla Casa Cervi, pur nel rispetto dell'impegno politico, sociale e culturale che ne caratterizza la storia sin dalla fondazione. Successivamente, il 22 dicembre, è stato ricordato il 44° anniversario della fucilazione dei sette fratelli Cervi e di Q. Camurri e il 40° anniversario della Costituzione. Per l'occasione è stata allestita la Mostra "Due secoli di Costituzioni 1787/1947" (dai fondi della Biblioteca Municipale A. Panizzi di Reggio Emilia).

***

Nell'aprile '87 l'**Istituto Storico Socialista "P. Marani"** di Reggio Emilia ha promosso una ricerca sul campo, coordinata da Marco Fincardi e Giorgio Boccolari, con lo scopo di raccogliere testimonianze e documentazioni sulla "cioccona". "Con questo nome - si legge nella lettera che accompagna il questionario - è conosciuto dal Po al crinale appenninico - un rituale di antichissima tradizione. Vivo fino a pochi decenni addietro, di questo rituale mancano ora testimonianze relative alla nostra provincia. Con la presente indagine intendiamo verificare: 1) se la cioccona è ancora praticata in alcuni paesi; 2) raccogliere testimonianze relative al suo svolgimento durante questo secolo; 3)

rintracciare documentazioni archivistiche, iconografiche, letterarie sul fenomeno, anche in riferimento a secoli precedenti; 4) nel caso venga raccolta una mole significativa di dati, dibattere l'argomento in una apposita occasione di studio e pubblicarne i materiali integralmente, oppure - in forma più ridotta - su "L'Almanacco", rivista del nostro Istituto.

Scopo della presente rilevazione è - oltre di per sè al fondamentale lavoro di raccolta documentaria da testimoni diretti o possibilmente da protagonisti e 'vittime' del rituale - è di valutare eventuali caratteri di originalità della ritualità tradizionale nella provincia reggiana, a confronto con rituali corrispondenti alla cioccona in provincie limitrofe o in regioni europee in cui siano stati compiuti studi sullo "charivary". Se la rilevazione conseguisse risultati apprezzabili, costituirebbe un fatto di tutto rilievo nel panorama dell'etnostoria emiliana e padana, dato lo stretto legame esistente tra la ritualità della cioccona e gli equilibri socio-culturali delle nostre comunità tradizionali, che oggi riusciamo purtroppo a studiare quasi esclusivamente attraverso informazioni mediate dalle classi dominanti del passato.

Rituali del tipo della cioccona, naturalmente non sono diffusi solo nel Reggiano, ma in tutta l'Europa - dalla Scandinavia ai Balcani - con diverse denominazioni e varie modalità d'azione. L'argomento è stato negli ultimi vent'anni uno dei più stimolanti nelle ricerche e nei dibattiti della nuova storiografia. In Italia, dopo uno studio di G. Pola-Falletti di Villafalletto, negli anni trenta, non ci sono più state ricerche corpose sull'argomento. Anche gli scarsi interventi italiani al convegno internazionale tenutosi a Parigi nel 1977 a cura dell'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales sullo charivary, non hanno saputo produrre materiali documentari nuovi, rispetto a quelli già citati dal Pola-Falletti.

La realizzazione di una raccolta abbastanza estesa di questi dati, sul territorio discretamente omogeneo da un punto di vista culturale, costituisce perciò un'opportunità di tutto rilievo, possibile finché i rituali della cioccona restano vivi nella memoria collettiva reggiana. Per questo facciamo appello alla gentile collaborazione di diversi studiosi locali, il cui intervento è fondamentale per l'attuazione del presente progetto.

Per avere chiarimenti e confronti sulla rilevazione, è possibile contattare:
Marco Fincardi, via Catellani, 5, 42016 Guastalla (tel. 826707);
Giorgio Boccolari, c/o Istituto Storico Socialista 'P. Marani', via S. Zenone, 4, 42100 Reggio Emilia.

***

La montagna bolognese, dopo la "riscoperta" del violinista Melchiade Benni, segnalato per primo da Stefano Cammelli nel 1974 su questa rivista ("I balli montanari nel Bolognese", n. 15, N.S., novembre '74, pp.9-17) ha visto crescere l'interesse anche per gli altri continuatori della tradizione musicale dei suonatori della Valle del Savena: Ariodante Minarini, Primo Panzacchi, Bruno Zanella e poi Franco Benni, figlio di Melchiade. Dapprima riproposti in concerti e convegni (Come all'Autunno Musicale di Como, quando nel '76 fu invitato Melchiade Benni) suonatori e balli sono poi ritornati nelle feste di paese e nelle ricorrenze proprie della cultura del mondo popolare, grazie anche ai nuovi consensi del pubblico e all'entusiasmo dei ballerini della tradizione montanara, fino ad arrivare agli incontri ormai periodici che si svolgono soprattutto nei comuni bolognesi di Loiano e Monghidoro. **"E bene venga maggio"** è uno di questi incontri con la "cultura del ballo montanaro dell'Appennino Bolognese" che si è svolto per la quarta volta a Loiano dal 30 aprile al 3 maggio '87, durante il quale sono stati organizzati corsi di ballo staccato (istruttori Vittoria Comellini e Anna Zanon), di violino (Giulio Venier e Stefano Zuffi), di organetto (Maurizio Bersellì e Riccardo Tesi), di canto corale (Teresio Testa), e di musica d'insieme (Giulio Venier).

Il programma prevedeva anche feste da ballo con la partecipazione dei ballerini locali, di Melchiade Benni e dei suonatori della Valle del Savena.

Il successivo appuntamento con la cultura del ballo montanaro ha avuto luogo a novembre con **"El Baraben l'è mort"**, quinto incontro di questa rassegna.

***

Con la **Festa del Maggio**, il 20 e 21 giugno '87, il Centro Tradizioni Popolari di Lucca ha inaugurato la stagione delle recite del Maggio delle compagnie reggiane, modenesi, garfagnine e lunigianesi: la manifestazione il 20 giugno ha proposto a Castelnuovo Garfagnana un convegno di studi, "Il canto del Maggio", che è stato introdotto da Fabio Baroni, Direttore del settore "La drammatica popolare" del Centro, con una relazione dal titolo "Il Maggio in Garfagnana, Emilia, Lunigiana". Sono poi seguiti gli interventi di Augusto C. Ambrosi e Dario Manfredi ("Aspetti del Maggio in area apuano-lunigianese") e Romolo Fioroni ("Aspetti del Maggio in area emiliana"). Successivamente è stata presentata la IX edizione della Rassegna Nazionale "La Tradizione del Maggio" ed è stata inaugurata la Mostra "Immagini del Maggio" (20-28 giugno)

corredata da un interessante catalogo del quale parleremo più diffusamente nei prossimi numeri. La Mostra è stata poi allestita a Forno di Massa (luglio) e a Casola Lunigiana (MS) (1-16 agosto).

Il 21 giugno a Gragnanella, in una "Festa del Maggio" sono state premiate compagnie emiliane e toscane che hanno poi presentatò brani del loro repertorio.

La IV edizione **La Tradizione del Maggio** ha preso il via il 28 giugno per concludersi il 23 agosto presentando compagnie impegnate nel Maggio drammatico, lirico e del teatro comico popolare. Hanno partecipato alla Rassegna le compagnie di Gragnanella-Filicaia-Casatico (con il Maggio "Il principe cieco"), Regnano-Pieve S. Lorenzo-Codiponte ("Re Eronte"), Antona ("Giuseppe Garibaldi"), Asta ("Orazio del Leone"), Costabona ("Re David"); la Compagnia della Muffrina ha eseguito il "Ballo della Moresca" e quelle di Antona, Montereggio e Limano il canto del Maggio lirico. Per il teatro comico popolare, la Compagna della Zingaresca di Ruota ha rappresentato "L'avversa sorte di Marghera", la Compagnia della Zingaresca di S. Andrea di Compito, "Doralice". E' intervenuta anche la Compagnia "Teatro del Drago" con lo spettacolo di burattini "Il rapimento del Principe Carlo".

***

Il **Centro di Cultura Popolare** (la sede è a Torino, in via Perrone 3/A) dopo la terza rassegna internazionale di musica, canto e danza popolare "Giugno in Cascina" (dal 25 al 28 giugno '87, con concerti, dibattiti, stages, mostre), ha indetto il "1° Concorso Internazionale di musica folk d'Autore" rivolto "alla ricerca di una vena compositiva fra il trascorso folk-contadino ed un futuro folk-urbano". La premiazione ha avuto luogo il 26 ottobre a Torino, con un concerto finale di Giovanna Marini in "Quartetto vocale" con Lucilla Galeazzi, Patrizia Nasini e Maria Tommaso. Dal mensile "Folknotes", edito a cura del Centro di Cultura Popolare (del quale parleremo nei prossimi numeri), riportiamo i risultati di questo primo concorso del folk d'autore:
Categoria A, Canzone italiana: il premio non viene assegnato perché la "Giuria ritiene che nessuno dei brani presentati risponda in maniera convincente al progetto di una nuova canzone popolare".
Categoria B: Strumentale italiano: premio al brano suite "Serenata a mare/Fiume di mirto" di Alberto Baila e Daniele Craighead.
Categoria C: Brano internazionale: premio a "Anita e Pepin" di Jean Marie Carlotti.

Il premio "Folkautore d'oro", riservato agli operatori culturali, viene assegnato all'Istituto De Martino per "il prezioso lavoro di ricerca svolto sul Territorio dal 1966".

Tra le altre iniziative del Centro di Torino, ricordiamo il "1° Incontro Nazionale Operatori Folk" svoltosi il 5 e 6 dicembre, che ha visto l'intervento di M. Straniero, M. Martinotti, S. Portelli, F. Lucà, "La Macina". Durante i giorni dell'incontro si è tenuto lo stage "Sonar d'inverno", con corsi di danze e strumenti vari.

Per la stagione '87/'88, il Centro continua il su programma per la cultura popolare con i corsi dedicati al canto popolare (della durata di quattro anni, e anche di appoggio), alla danza (corsi di avviamento, di perfeziona, dei Paesi Baschi, di tango figurato argentino), agli strumenti popolari (ghironda, organetto, e, inoltre di chitarra ritmica, di accompagnamento e finger picking).

Per iscrizioni e informazioni, indichiamo l'indirizzo del Centro di Cultura Popolare: via Perrone 3/A, 10122 Torino, tel. (011) 5612012/013/014.

***

Anche per l'estate '87 l'Associazione Culturale **"Refolé-Lë Siass** ha organizzato spettacoli di canti e danze piemontesi e francesi con il proprio gruppo "Refolé", il Coro Baiolese, Piero d'la Ressia a Magliano di Biella (VC) il 18/7 e con "I Tre Martelli" e "Lou Rest" il 19/7, e ancora il "Refolé" a Issiglio (24/7) e a Graglia (il 26/7).

***

Presso il Centro Culturale Polivalente, l'Assessorato alla Cultura e la Biblioteca Comunale di Forlimpopoli hanno organizzato uno **Stage di danza popolare** il 27 e 28 giugno. Il corso, incentrato sul ballo staccato, è stato tenuto da Flavia Castaldini con la collaborazione di Stefano Zuffi e la partecipazione del violinista Melchiade Benni.

***

Con un concerto della Banda musicale di Sorano e uno spettacolo di Otello Sarzi in "Dalle teste di legno", si è aperto il 12 luglio '87 il **5° Festival di Teatro e Tradizione Popolare** a Sorano (GR). La rassegna, che si è conclusa il 26 con un recital di Peppe Barra, ha presentato concerti di musiche e canti Arbreshë delle comunità albanesi della Calabria e del canto a Vatoccu con il marchigiano Gruppo di Petriolo di Macerata oltre che del suonatore di zampogna Umberto di Gianmarino (Lazio). Nell'ambito del Festival ha avuto luogo inoltre una tavola rotonda sul tema "Quale cultura per la provincia? Problemi e programmi". Ricordiamo infine che dal 14 al 31 luglio la Biblioteca Comunale ha ospitato una Mostra realizzata dall'Archivio delle Tradizioni Po-

polari della Maremma Toscana dal titolo "La Maremma Toscana: i segni, i 'colori'" con le fotografie di Fabrizio Tempesti e le didascalie tratte da articoli di Roberto Ferretti, tra i promotori dell'Archivio, prematuramente scomparso.

***

Vent'anni di attività e venti dischi LP realizzati: questi significativi dati sono stati festeggiati il 20 maggio '87 a S. Lazzaro di Savena (BO), nel corso di un "Concerto per la pace" dal Canzoniere delle Lame. Il gruppo bolognese, animatore del "Centro Studi Canzone Popolare Politica" di via S. Vitale 13 (Bologna), si occupa anche dell'organizzazione di spettacoli e concerti di numerosi gruppi e solisti italiani e stranieri. Ne ricordiamo qualcuno: Fortunato Sindoni ("Cantastorie contro la mafia e per la pace"), poi Frida Forlani e Paolo Bettazzi, Michele Straniero e Franco Madau, Caterina Bueno, Deborah Kooperman, Gruppo "Italiano Internazionale", Raffaella De Vita, "Canzoniere Popolare di Romagna", Gruppo "Re Fasol Folk", ecc..

***

In occasione del 2° Folkfestival delle Dolomiti svoltosi a Val di Primiero (TN) dal 28 al 30 agosto '87, è stato realizzato un numero speciale della rivista "Prisma" (periodico di cultura e di informazione turistica edito a S. Martino di Castrozza) contenente il programma dell'intera manifestazione insieme alle schede biografiche dei numerosi gruppi intervenuti. Tra le varie manifestazioni collaterali segnaliamo la seconda Mostra di strumenti musicali a cura di Roberto Tombesi e le iniziative riservate al ballo nella tradizione popolare e alla musica per Banda.

***

La seconda edizione del Festival di Musica Popolare (29/7-7/8-'87) organizzato dall'Amministrazione Comunale di Forlimpopoli a cura di Franco Dell'Amore, ha avuto per tema "Tarantelle e tarantolati. La ritualità nella musica popolare". I gruppi invitati: "Re Niliu" ("La pizzica tarantata"), "Musicalia" ("Antidotum tarantulae"), "Ritmia" ("Il ballo dell'argia"). La rassegna è stata accompagnata da una Mostra fotografica (Franco Pinna: "Profondo Sud") e da una serie di documentari realizzati da Giuseppe Ferrara, Gianfranco Mingozzi, Diego Carpitella, Annabella Miscuglio.

***

La rivista "Hi, Folks!" con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Casale Monferrato (AL) ha organizzato una Folkermesse con una serie di concerti (presso il Chiostro di Santa Croce, dal 3 al 5 luglio '87) con la partecipazione di gruppi e solisti italiani e stranieri. Inoltre corsi di danze, stages di cornamusa, ghironda, nonché una Mostra, "La cornamusa celtica" con stands di dischi, liuteria e videofilms.

***

Per la quarta rassegna di musica popolare Gente câe vegnî in po chi (6/12 luglio '87), il Circolo Culturale "Il Gruppo" di Chiavari (GE), Piazza Costa 7, ha proposto il seguente programma: Alberto Balia e Enrico Frongia, "Anita-Anita", "Miscelanea", "Blowzabella", "Re Niliu", "I Canterini del centro storico" e il gruppo "Suonabanda" che ha anche tenuto uno stage di danze emiliane.

***

Seconda edizione della rassegna internazionale di musica popolare e revival Monsano Folk Festival il 15 e 16 agosto '87. Insieme al Gruppo promotore, "La Macina", sono intervenuti i complessi "Vox Blenii', "Lyonesse", "La Ciapa Rusa", "Umbria Canta".

***

A Milano, il 19 settembre '87, è stato assegnato il Premio Rina Govi 1986 organizzato dalla Compagnia stabile del Teatro Dialettale Genovese a Milano "Sotta a Lanterna" diretta da Franco Bozzo, con il patrocinio della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia. Il Premio, alla sua seconda edizione, è stato assegnato:

a Aidano Schmuckher per l'impegno e la valorizzazione del patrimonio popolare ligure;

a Carletto Colombo, per la continuità del teatro milanese legato alla direzione del "Gerolamo".

La manifestazione ha visto inoltre la premiazione della seconda Rassegna Teatro Dialettale Ligure Lombardo ad attori e registi delle compagnie liguri di Sori e Bogliasco e di quelle lombarde di Ispra e Brescia.

***

Il 21° Festival Internazionale Autunno Musicale a Como si è svolto dal 4 al 30 settembre '87. Delle varie sezioni del programma dell'Autunno, segnaliamo, in particolare, quella dedicata a "Il gioco del rappresentare", di cui ricordiamo lo spettacolo ideato da Bonifacio Baroffio, Valerio Festi e Italo Gomez: "Lux Fulgebit", mistero per la rappresentazione della luce con canti gregoriani e ambrosiani dall'VIII al XII secolo e testi di autori dei primi secoli della cristianità. E' intervenuta la cantante Catherine Schroeder, gli attori Giovanna Bozzolo, Maurizio Schmidt, Anna Goel, il Coro "Monachi Cantores", mentre Bonifacio Baroffio ha curato la parte musicale, Valerio Festi la drammaturgia lumino-scenica, Monica Maimone la rielaborazione drammaturgica. Progetto scenico di Valerio Festi

e Maurizio Schmidt, direzione dell'allestimento di Laura Groth.

Sempre nell'ambito de "Il gioco del rappresentare", segnaliamo anche il concerto di musiche ambrosiane e gregoriane "Il Mistero della Luce" con Catherine Schroeder e il Coro "Monachi Cantores".

***

Dal 10 al 18 ottobre '87 si è svolta a Ortona la III Mostra Biennale Liuteria nel Mezzogiorno allestita a cura dell'ISMEZ, Istituto Nazionale per lo Sviluppo Musicale del Mezzogiorno, e dal Comune di Ortona. La rassegna, dedicata al 250° anniversario della morte di Antonio Stradivari, ne ha ricordato la figura e l'opera con una serie di iniziative (conferenze, concerti, mostre, incontri con maestri liutai) che hanno interessato il mondo della liuteria internazionale.

***

La Musica come Linguaggio Universale. Genesi e storia di un'idea, è stato il tema di un convegno internazionale di studi svoltosi a Latina dal 29 al 31 ottobre '87. Fra i numerosi interventi, rivolti ai vari campi musicali, ricordiamo qui quelli che hanno riguardato l'etnomusilogia (con relazioni di Diego Carpitella, Tran Van Khe, Gilbert Rouget, John Blacking, Mantle Hood), la sociologia (Luigi Del Grosso Destreri), la pedagogia (Giovanni Belgrano).

***

"Musica dei Popoli" e "Jazz a Firenze" hanno proposto dal 26 ottobre al 12 novembre '87 **Africamusica 3 - la diaspora**, rassegna di musica etnica, jazz, blues e film organizzata dal Centro FLOG Tradizioni Popolari e dal CAM, Centro Attività Musicali Andrea Del Sarto, con la collaborazione della SIE, Società Italiana di Etnomusicologia e il patrocinio e il contributo di Comune di Firenze, Regione Toscana, Ministero Turismo e Spettacolo, Ministero Affari Esteri.

La rassegna, secondo gli intenti degli organizzatori, ha offerto numerosi spunti di riflessione sulla diaspora nera, uno dei fenomeni più drammatici dei secoli scorsi, che vide la deportazione di intere popolazioni africane verso l'Occidente. Sono intervenuti complessi e solisti provenienti dall'Africa e dalle Americhe.

Della sezione dedicata al film, ricordiamo i tre documentari realizzati da Renato Morelli per la RAI, Rete Tre: "La stella di Fierozzo", "Coscritti", "Santi Spiriti e Re".

Come per le passate edizioni del Festival, anche per "Africamusica 3" è stato stampato un fascicolo di presentazione dei gruppi invitati e dei documentari proiettati.

***

L'Assessorato alla Cultura del Comune di Alfonsine (RA) ha presentato una serie di **Incontri al Museo** presso l'Auditorium del Museo del Senio, dal 4 dicembre '87 al 3 marzo '88. Nel corso dell'iniziativa, il 22 gennaio, con la partecipazione del cantastorie Pietro Corbari, Alessandro Sistri e Romeo Zammanchi hanno presentato i volumi di Gian Paolo Borghi e Giorgio Vezzani "Ascoltate in silenzio la storia" e "C'era una volta un treppo".

***

L'ospite zampogna. Incontri di festa a Curinga. E' una manifestazione organizzata dal Comune di Curinga e dall'Amministrazione Provinciale di Catanzaro, unitamente alla Biblioteca Comunale, il 27 e 28 dicembre. Gli "Incontri di festa" si sono aperti con un seminario di presentazione a cura di Roberta Tucci, Giancarlo Palombini e Piero Arcangeli con la partecipazione di Luigi M. Lombardi Satriani, riguardante "Le quattro zampogne calabresi", il costruttore e suonatore Pietro Romeo e il repertorio musicale delle "ciaramelle" dell'Alta Sabinia. Ha concluso la prima giornata degli "Incontri" di Curinga la "Festa della 'Zippula'" (una pasta di farina di grano e di patate, salata, a forma di ciambella oblunga) durante la quale gruppi di suonatori calabresi e dell'Alta Sabinia hanno percorso le strade del centro storico.

Il giorno seguente, ha concluso la manifestazione un concerto-spettacolo con la partecipazione di gruppi di esecutori di Amatrice (RI), Brancaleone (RC), Lungro (CS) e Rombiolo (CZ).

***

A Pisa, nella Sala delle Baleari di Palazzo Gambacorti, il 12 dicembre è stato presentato il volume di Fabrizio Franceschini **Le eroine pisane** pubblicato dall'Editore Nistri-Lischi-Pacini. L'incontro ha visto la partecipazione di Silvano Burgalassi, Michele Luzzati e Gastone Venturelli.

***

L'Associazione Soulestrelh di Sampeyre e l'Assessorato per la Cultura del Comune di Cuneo hanno organizzato un corso pratico di **Antichi merletti al tombolo** secondo una tecnica dell'Alta Val Varaita a cura della Sezione etnografica del Museo Civico di Cuneo. Il corso, della durata di venti ore e limitato a 20 partecipanti, è stato tenuto da J. P. Bousquier e si è svolto dal 28 novembre al 27 febbraio '88 presso il Museo Civico di Cuneo.

***

Oggi "gruppo folkloristico" e "manifestazione folkloristica" hanno ormai finito per essere sinonimi di banale parata in costume e di festa gastronomica organizzata per il turista domenicale. Fortunatamente ci sono

delle eccezioni a questo stereotipo consumistico e a volte un complesso che si presenta come "gruppo folkloristico" può essere l'espressione di una realtà culturale antica come quella delle tradizioni popolari. Crediamo sia questo il caso del **Gruppo di Lucignano** che nel 1987 ha festeggiato cinquant'anni di attività: risale infatti al 1937 la sua prima Maggiolata con la fondazione del Gruppo e la successiva attività che lo ha portato anche in diverse nazioni europee.

Il repertorio del Gruppo, oltre ai canti della Maggiolata, presenta anche brani della tradizione orale e strumentale della Val di Chiana. Il Gruppo ha anche inciso una cassetta ("Musica Popolare Toscana") e un disco ("C'era una volta la Toscana").

Per celebrare i cinquant'anni di attività, il Gruppo Folkloristico di Lucignano in collaborazione con l'Ente Provinciale per il Turismo di Arezzo e l'intervento di altre istituzioni pubbliche della provincia aretina, ha pubblicato un fascicolo, "Gruppo di Lucignano 1937-1987" (pp. 36), con un contenuto che offre diversi interessanti contributi per lo studio della cultura popolare toscana e rispecchia inoltre la serietà e il rispetto del Gruppo per la sua antica matrice.

Nel fascicolo, alla presentazione di Claudio Santori, seguono testi di Valeriano Spadini ("Fra cronaca e leggenda le origini del Gruppo di Lucignano"), Carlo Lapucci ("Aspetti della tradizione orale in Valdichiana. Blasoni popolari e leggende paesane"), Fabiano Di Banella ("C'era una volta il Bruscello..."), Manuela Parigi ("Il costume dei contadini aretini fra il Settecento e l'Ottocento"), Giuseppe Michele Gala ("Relazione sulle danze popolari toscane"), Alberto Nocentini ("Alle origini del trescone"), Pier Luigi Stendardi ("La fortuna della fisarmonica in Valdichiana"). Il fascicolo, che si conclude con l'elenco delle principali manifestazioni alle quali è intervenuto il Gruppo, è corredato da numerose fotografie in bianco e nero.

***

Padovacustica è una rassegna internazionale di musica tradizionale e acustica organizzata a Padova dal Centro Padovano Comunicazioni Sociali in collaborazione con Folk Promotion e Folkitalia, nell'ambito delle iniziative dell'Assessorato allo Spettacolo e Manifestazioni del Comune di Padova.

Il programma è iniziato il 1° dicembre con il Gruppo "Ritmia", seguito da Marc Perrone, John Kirkpatrick e Riccardo Tesi (14 gennaio), "Vizöntö" (19 febbraio), "La Ciapa Rusa" (16 marzo), "Capercaillie" (9 aprile).

Folk Promotion, nata nel 1985, è un'associazione che ha lo scopo di promuovere attività legate alla diffusione della musica tradizionale ed acustica in genere. Si è costituita grazie all'inizitiva di Stefano Bolzonella, Corrado Corradi, Stefano Santangelo e Roberto Tombesi, del Gruppo "Calicanto", di cui indichiamo l'indirizzo per contatti ed informazioni: via Lucca, 23, 35100 Padova, tel. 049/8800482.

***

Con una serie di iniziative riguardanti i **Riti di rappresentazione del ciclo Natale Epifania**, il Centro tradizioni popolari della Provincia di Lucca, dal 19 dicembre '87 al 10 gennaio '88, ripropone le manifestazioni legate a questo periodo dell'anno in una serie di località delle provincie di Lucca e di Massa.

L'ampio e interessante programma ha presentato: Sacre rappresentazioni o Befanate sacre ("Befane"), con l'allestimento de "La Natività e la strage degli innocenti" (eseguita dai bimbi delle scuole elementari), della "Natività" (dai bimbi), della "Liturgia del Natale con episodi di sacre rappresentazioni", della "Natività e la strage degli innocenti" (Compagnia di Gragnanella) e della "Rappresentazione della Befana" (Cantori di Limano); Fuochi rituali di Natale con accesione dei "natalecci" (alte cataste formate da piante di sottobosco) e dei falò di Natale; Presepi allestiti in numerose chiese, alcuni viventi o meccanizzati, secondo la tradizione dei figurinai della Lucchesia. Le Befanate di questua o Befanate profane si sono svolte con la partecipazione di squadre di cantori in località delle provincie di Lucca e di Massa, la sera del 5 gennaio. Ha quindi concluso il ciclo l'8 Festival delle Befanate con rappresentazioni a Barga e al Lido di Camaiore, il 5 e il 10 gennaio.

Seguendo il lavoro organizzativo del Centro di Lucca ritroviamo gli altri appuntamenti del ciclo stagionale espressi dalle forme carnevalesche tradizionali della Lucchesia. All'insegna de "Il Carnevale del popolo", la Compagnia di Rota ha rappresentato la Zingaresca di Giacomo Pagnucci "L'avversa sorte di Marghera. Farsa dei mestieri" (il 30 gennaio, a S.Gennaro di Capannori) e la Compagnia dei Cantori di Limano il Contrasto di Alfieri Domenici "Processo del Carnevale" (il 14 febbraio, a Limano).

Un'altra serie di rappresentazioni legate ai **Riti e Tradizioni popolari della Settimana Santa** è iniziata il 31 marzo con "La procession de' Crocioni" che, come si legge nelle note redatte da Fabio Baroni (Direttore scientifico del settore "La Drammatica Popolare" del Centro) per il consueto depliant, "pur rientrando nel genere delle processioni pasquali si impone per alcuni originali aspetti. La sera del Giovedì santo un uomo, la cui identità è mantenuta incognita, incappuc-

ciato, incatenato e gravato da una pesante croce guida la processione per le viuzze del borgo. Al termine, viene immediatamente scortato da soldati romani e dal priore della Confraternita (l'unico che sappia chi sia) fino in sagrestia dove viene chiuso in un armadio da dove uscirà solo a notte fonda, quando il paese sarà deserto". Le altre rappresentazioni sono quella (triennale), de "La Tragedia della Passione e processione del Gesù morto" e "La Processione del Gesù Morto".

***

Si è costituita a Trapani l'**ACAM, Associazione Culturale Attività Musicali** che ha lo scopo di favorire la dovulgazione della cultura musicale con particolare riferimento alla Sicilia. Si propone, fra l'altro, di incentivare l'attività di ricerca musicologica ed etnomusicologica nella Regione siciliana promuovendo corsi di studio, convegni, conferenze, seminari, pubblicazioni editoriali. L'ACAM, che sta creando inoltre una biblioteca e una discoteca specializzate, si prefigge lo scopo di pubblicare e valorizzare composizioni e scritti inediti di interesse storico, musicale e folkloristico. Tra le prime iniziative realizzate, segnaliamo il ciclo di conferenze "Dall'antica Grecia all'Europa di oggi" (dal 17 febbraio al 30 marzo), concluso con l'intervento di Gaetano Pennino sul tema "Musiche folkloriche siciliane".

Indichiamo la sede dell'ACAM, di cui è Presidente Anna Lisa Braschi: via Turretta 8, c/o Centro Studi B. Croce, Trapani, tel. 0923/27920.

***

Anche nelle Marche, il Gruppo "La Macina", seguendo il ciclo calendariale ha iniziato il 1988 curando una nuova edizione (la quarta) del canto rituale di questua della **Pasquella**, il 6 gennaio a Montecarotto (Ancona). "Il canto della "Pasquella" - scrive Gastone Pietrucci nel depliant che puntualmente accompagna le rassegne de "La Macina" - viene portato da squadre di 'cantori', casa per casa, come augurio di salute, di benessere e di abbondanza, in cambio di piccole offerte di denaro, cibo e vino, destinati al pranzo che conclude la festa. Di solito viene cantato la vigilia di Capodanno (trentuno dicembre) e dell'Epifania (cinque gennaio), da gruppi di questuanti, nella classica formazione di tre elementi: organetto, cembalo, timpani e voci maschili. Unica eccezione nel fabrianese, dove gli strumenti accompagnatori sono il 'violone', i violini, la fisarmonica e l'organetto".

Il successivo appuntamento è stato per la XV Rassegna internazionale del canto rituale di questua della **Passione**, a Polverigi, il 27 marzo. Oltre al consueto itinerario per le strade e le contrade, quest'anno la manifestazione ha proposto anche una Mostra fotografica dei fotoamatori di Polverigi ("Volti e immagini della Passione") e una Mostra di lavori degli alunni delle Scuole di Rustico e Polverigi ("Festa e tradizioni").

Segnaliamo, inoltre, che il 16 gennaio, a Jesi, "La Macina" ha presentato il suo quarto disco LP, **Marinaio che vai per acqua...** (Canti e musiche popolari della cultura orale marchigiana.

***

Il Folk Club Latina, Associazione per le arti e le tradizioni popolari (la sede è c/o Giuseppe Cimenton, via Adua 36, 04100 Latina, tel. 0773/46205) ha iniziato l'attività '88 con una serie di **Folk-Incontri** presso l'8° Circolo Didattico (con la partecipazione di R. Tesi, M. Perrone, J. Kirkpatrick, "Acustica Medievale", "Antonello Ricci Trio", "Baraban") seguiti da stages di danze popolari riservati al saltarello di Amatrice, marchigiano e ballarella (insegnante Mario Salvi), ai balli saltati emiliani (Flavia Castaldini), alla tarantella calabrese e campana (Nando Citarella) e ai balli delle quattro provincie (Genova, Alessandria, Pavia, Piacenza) con Annalisa Scarsellini.

Tra le varie manifestazioni in preparazione ricordiamo la rassegna del film etnografico, gli stages di danze popolari con corsi di organetto e l'incontro con gli strumenti della musica popolare.

***

Promosso e organizzato dalla Facto Edizioni con la collaborazione della Ditta Zamperla si è svolto il 18 marzo a Bologna, nel corso di SAIEDUE al Palazzo dei Congressi della Fiera, il Convegno **Pianificazione e gestione dei parchi ricreativi tematici.** L'incontro, nella continuità della tavola rotonda svoltasi in occasione del Park Show '87 Professional, ha offerto nuovi contributi per l'approfondimento e lo sviluppo dei parchi ricreativi per l'utilizzo del tempo libero.

Segnaliamo che saranno pubblicati gli atti del Convegno, a cura della FACTO Edizioni, via Tommaseo 32, 35131 Padova.

***

Si è svolto il 26 marzo a Millesimo (Savona) il **1° Convegno di folklore locale** organizzato dalla Comunità Montana Alta Val Bormida Millesimo e dal G.Ri.F.L., Gruppo Ricerche Folklore Locale. Il Convegno, per il quale è imminente la pubblicazione degli atti, dopo il saluto e la presentazione dell'incontro da parte delle pubbliche autorità, si è aperto con la relazione di Aidano Schmuckher su "Significato e ambiti del folklore locale". Sono poi seguiti gli interventi di G.B.N. Besio ("Elementi di folklore tra Liguria e Piemon-

te"), P.L. Massajoli ("Possibili parallelismi fra le culture valbormidesi e brigasca"), L. Chiarlone ("Accenni al folklore e costume valbormidese nell'opera di G.C. Abba"), G.P. Rubino ("Recenti trasformazioni nel folklore valbormidese") e le comunicazioni di G. Balbis, R. Barberis, C. Barbiero, V. Derapalino, L. Ferrando, M. Grenni, M.A. Nan, A. Pregliasco, G. Rizzo.

Segnaliamo che la sede del G.Ri.F.L. è a Rocchetta Tanaro (Savona), tel. 019/599841.

***

Da qualche anno, a partire dagli incontri promossi dal Festival dell'Autunno Musicale a Como ('83-'84) e dal Teatro La Fenice di Venezia ('84-'85), la ricerca etnomusicologica si occupa con crescente impegno dei canti della liturgia di tradizione orale: in questo movimento di interessi si colloca la manifestazione opportunamente promossa dall'AUDAC, Associazione Umbra per il Decentramento Artistico e Culturale (a Perugia, in via del Verzaro 20), dal 25 al 27 marzo, con la Rassegna di canti <u>Miserere. Canti liturgici popolari della Settimana Santa</u>. A Gubbio, Assisi e Todi, hanno eseguito concerti i gruppi vocali di Latera (VT), Santu Lussurgiu (OR), Sessa Aurunca (CE), Colfiorito di Foligno (PG), Torre dei Calzolari di Gubbio (PG), Castelsardo (SS), Gubbio (PG), Blera (VT), Villa S.GGiovanni in Tuscia (VT) e Montedoro (CL). Assisi è stata la sede di un incontro di studio (realizzato in collaborazione con la SIE, Società Italiana di Etnomusicologia) sul tema "Religiosità popolare e tradizione orale: il ruolo delle Confraternite", con la partecipazione di Roberto Leydi, Luciano Osbat, Pietro Sassu, Ignazio Macchiarella e il coordinamento di Pietro Arcangeli.

LIBRERIA DEL TEATRO

Via Crispi n. 6, 42100 Reggio Emilia

Tel. 0522/38865

"Potrebbe essere la storia di una piccola antica bottega di libri sopraffatta dalle scarpe, dai maglioni, dalla biancheria...".

Così il 20 Novembre 1986 inizia l'articolo un corsivista di Reggio Emilia commentando l'imminente chiusura della LIBRERIA DEL TEATRO di Via Crispi.

Erano ormai mesi che la Libreria stava combattendo per evitare lo sfratto e la chiusura definitiva, cioè da quando i proprietari dell'immobile avevano chiesto un consistente aumento del canone al libraio Nasi.

Il 19 Marzo dell'anno prima, il 1985, un ispettore centrale dei beni culturali e ambientali di Roma aveva persino visitato i locali e il Ministero l'aveva inclusa tra le 5 librerie "storiche" italiane.

La Libreria, infatti, aveva visto tempi più felici.

Operante fin da prima del 1915, era centro di ritrovo di politici e letterati che vi trovavano il clima ideale per elaborare piani ed idee. L'attività di centro culturale era proseguita tra le due guerre e nell'immediato dopoguerra. Anche successivamente la Bottega di Nino Nasi era rimasta all'avanguardia intervenendo anche con proprie iniziative editoriali; naturalmente i margini di profitto erano di un settore non certo paragonabile a quello dell'abbigliamento o di altri di largo consumo.

La vicinanza del Teatro cittadino, l'ubicazione centrale, rendono appetibile il negozio per altre destinazioni e la proprietà fa i conti con richieste sempre più allettanti.

Il valore culturale della Libreria non viene considerato e l'ultima richiesta di adeguamento del canone, veramente insostenibile ne comporterebbe la chiusura. A nulla valgono gli interventi della stampa, del Comune e di quanti hanno a cuore le sorti della Libreria.

E' a questo punto che la Colorveggia S.p.A., un colorificio ceramico di Casalgrande, decide sulla opportunità di coprire con un'azione di sponsorizzazione, i maggiori costi che la piccola ma significativa Libreria si sarebbe trovata a sopportare, al di là delle sue possibilità.

COLORVEGGIA è così diventata sponsor della Libreria del Teatro e ne seguirà la strada.

Abbonamento 1988

Abbonamento annuo ordinario, L. 10.000

Abbonamento annuo sostenitore, L. 20.000, con un omaggio a scelta tra quelli qui sotto indicati e la copertina per l'annata 1987:

1. I CANTASTORIE DE "IL NUOVO CONNUBIO EMPIRICO DI ROMILIA", musicassetta con i cantastorie Lorenzo e Dedi De Antiquis, Giovanni Parenti e Pietro Corbari.
2. I QUADERNI DELLA BIBLIOTECA DI TERRANUOVA BRACCIOLINI: Domenico Bacci, "Sprazzi di lontane reminiscenze di un ex cappellano militare" (guerre 1915-18, 1940-45) Luigi Franci, "Diario di una famiglia contadina" Anonimo, "Zinganetta di Casa Biondo".
3. PUBBLICAZIONI DEL MUSEO CIVICO DI CARPI: "... facevano tutti la treccia..." (Catalogo Mostra 1981) "La condizione contadina e l'esperienza del sacro" (Catalogo Mostra 1982) "L'arte del truciolo a Carpi" (Catalogo Mostra 1981).
4. PICCOLO MOSAICO. LE MEMORIE DEGLI ANALFABETI, Anita Alberghini Gallerani. La "storia" di un paese (Renazzo, in provincia di Ferrara) attraverso i racconti del padre e del nonno di una scrittrice popolare.
5. "VENGO L'AVVISO A DARE", Bibliografia della drammatica popolare, Romolo Fioroni-Giorgio Vezzani. A cura del Centro Culturale "A. Benedetti", Villa Minozzo (RE).
6. DOCUMENTI SONORI, Catalogo delle registrazioni originali depositate presso il Centro Etnografico Provinciale di Piacenza. Amministrazione Provinciale di Piacenza, Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione.
7. I CANTASTORIE PADANI, disco 33 giri 30 cm.
8. FAGIOLINO BARBIERE DEI MORTI, il teatro dei burattini di Demetrio "Nino" Presini con Romano Danielli e Febo Vignoli (musicassetta).
9. LIBRERIA DEL TEATRO EDITRICE DI NINO NASI: "Poesie dei popoli dell'U.R.S.S., i Siberiani", a cura di Riccardo Bertani "Fiabe dei popoli dell'U.R.S.S., gli Oroci", a cura di Riccardo Bertani Benedetto Valdesalici, "Chi fruga, frega".

Il Cantastorie

Versamenti sul c/c postale 10147429 intestato a IL CANTASTORIE, c/o Vezzani Giorgio, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia.

Gian Paolo Borghi - Giorgio Vezzani

C'ERA UNA VOLTA UN "TREPPO"...

Cantastorie e poeti popolari in Italia Settentrionale

dalla fine dell'Ottocento agli Anni Ottanta

Vol. II

Con contributi di Franco Castelli, Giuseppina Colmo, Daniela Grassi, Aidano Schmuckher
Trascrizioni musicali di Giorgio Vacchi
Fotografie di Giorgio Vezzani

Tradizioni musicali - 4

Collana fondata e diretta da Nunzia Manicardi

ARNALDO FORNI EDITORE

Gennaio - Marzo 1988 **L. 3.500**